Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELE[illegible] (ufficio [illegible] ricerca [illegible])
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 maggio 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6311 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 750 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

GESTO SIGNIFICATIVO DEL CAPO DELLO STATO DOPO IL NUOVO CRIMINOSO ATTO NELL'ISOLA

SARAGAT SEGUE IL FERETRO DELL'AGENTE UCCISO IN SARDEGNA

Il Presidente ha detto di aver voluto testimoniare con la sua presenza la solidarietà di tutta la Nazione
Un invito ai giovani a rompere con il loro coraggio il cerchio dei pregiudizi, dell'omertà, della paura

Nuoro, 8

Il Capo dello Stato è intervenuto nel pomeriggio a Nuoro ai solenni funerali dell'agente di P.S. Giovanni Bianchi, morto in seguito alle ferite riportate giovedì sera nella sparatoria a Saferula a pochi chilometri da Nuoro. Nel campo sportivo del Quadrivio, dove si è posato l'elicottero che ha portato Saragat da Alghero a Nuoro, si era radunata una grande folla; numerose persone si sono avvicinate al Presidente per stringergli le mani.

Il Capo dello Stato è atterrato con un elicottero militare pochi minuti prima delle 16.30. Egli era accompagnato dal Ministro degli Interni, on. Taviani; dal Segretario generale alla Presidenza della Repubblica, Picella; dal consigliere militare, amm. Spigai; dal capo dell'ufficio stampa e della segreteria particolare, Ministro Staderini; dal capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Remondino e dal capo della polizia, Vicari. Erano a ricevere l'on. Saragat il prefetto di Nuoro, dott. Efisio Zanda e altre autorità.

Il Presidente della Repubblica, ha raggiunto in auto l'ospedale San Francesco. Recatosi nella camera ardente, l'on. Saragat ha sostato in raccoglimento dinanzi alla salma dello agente Giovanni Bianchi ed ha espresso con parole commosse il suo profondo cordoglio ai familiari della giovane vittima. L'on. Saragat si è trattenuto con particolare affetto con la mamma dell'agente ucciso.

Il Presidente della Repubblica si è poi recato in una stanza dell'ospedale, dove ha visitato il brigadiere Giovanni Mannu, anch'egli ferito nella sparatoria di giovedì notte, e tuttora in gravissime condizioni. L'on. Saragat si è vivamente interessato allo stato di salute del sottufficiale.

Il corteo funebre è partito dall'ospedale San Francesco e ha percorso le vie principali di Nuoro, fino al Duomo, fra due fittissime ali di folla. La bara di Gianni Bianchi era deposta su un autocarro militare ed era ricoperta da un drappo tricolore; davanti erano numerose corone, tra le quali quella del Capo dello Stato portata da due corazzieri in alta uniforme. Lo on. Saragat seguiva il feretro subito dopo i familiari della vittima.

Nella cattedrale, l'Arcivescovo di Nuoro, mons. Melas, ha celebrato il rito funebre. Al termine della cerimonia religiosa, il Presule ha rivolto ai fedeli meste parole e ha commemorato la figura del giovane agente, «immaturamente scomparso per un atto di feroce violenza». Mons. Melas ha poi invitato tutti gli uomini a ritrovare la strada della fede e della pietà umana, così che non debbano essere versate altre lacrime sui corpi di vittime innocenti. Dopo il rito funebre, la salma di Gianni Bianchi è partita per Acquasparta, in Provincia di Terni, dove verrà tumulata.

Il Presidente della Repubblica si è poi recato in Prefettura. Dopo aver salutato le autorità presenti, l'on. Saragat ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver ricordato l'agente caduto e gli altri due membri delle forze dell'ordine vittime della sciagurata vicenda, ha dichiarato: «Sono venuto qui per portare la parola di cordoglio della Nazione, ma non soltanto per questo. Voglio testimoniare con la mia presenza la solidarietà della Nazione per i suoi fedeli servitori, che difendono la legge democratica voluta da un libero Parlamento ed applicata sotto il controllo di una libera stampa e della pubblica opinione. Voglio richiamare tutti ad un esame di coscienza ma voglio anche richiamare ad una più obiettiva visione delle cose chi credesse di potersi collocare nella posizione distaccata del giudice, affermando che certe cose non accadono se non nella provincia di Nuoro.

Dopo aver rilevato che «l'Italia è una e che tutto ciò che accade in un angolo remoto del Paese investe tutto il Paese», dopo aver tracciato un quadro dei fattori che hanno originato certi fenomeni, Saragat ha proseguito: «Ma vi sono anche responsabilità locali, che vanno coraggiosamente individuate. Io mi rivolgo alla classe politica locale, che molto può fare per combattere la criminalità nei suoi effetti e soprattutto nelle sue cause. Nei comizi, nelle riunioni dei maggiorenti e degli uomini che per dottrina e altezza morale hanno posizioni eminenti e senso di responsabilità, si levino voci energiche di condanna e si formulino proposte valide.

Mi rivolgo alla Magistratura locale, certamente integerrima, affinchè sia sempre più consapevole della gravità della situazione e dell'altezza dei propri compiti. Così pure mi rivolgo alla classe forense, agli operatori economici, ai ceti abbienti, affinchè sentano anch'essi sempre più la loro responsabilità di classe dirigente. Ed estenderei questo accorato appello agli stessi esponenti del clero locale, sensibili interpreti delle necessità dei ceti più poveri, affinchè nella loro opera pastorale rinnovino con forza dai pulpiti la condanna pronunciata dall'Altissimo contro Caino, e suscitino sentimenti di profondo rinnovamento morale.

«Ma mi rivolgo soprattutto ai giovani — ha aggiunto il Capo dello Stato —. Quale squallida degenerazione dell'energia umana è quella che porta al delitto, all'uccisione di giovani che difendono la legge di tutti, la legge democratica! C'è una parola sarda densa di significato: "balentia!". La prodezza, la bravura vera, l'autentica "balentia" nascono da quel coraggio che prima o poi vince la resistenza dell'ambiente, l'omertà, la paura, i pregiudizi assurdi, gli interessi inconfessabili, il senso atavico della miseria; nascono da quella fede che affronta gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo materiale e morale dell'uomo.

«Certo, tutto ciò comporta dei rischi. Ma, voi giovani di questa nobile terra, non siete forse in grado di affrontarli? E' a voi soprattutto che mi rivolgo: ai giovani studenti, ai contadini, ai pastori, agli operai, agli impiegati, ai giovani intellettuali. Noi caldamente vi invitiamo a cimentarvi nella più nobile delle prove: quella di rinnovare risolutamente la vita economica e il costume delle zone più depresse della vostra isola.

«Si cimentino i giovani — ha concluso il Presidente della Repubblica — per salvaguardare i valori eterni della lealtà, del coraggio, dell'onore, che sono così congeniali al loro temperamento; e nello stesso tempo combattano per neutralizzare e rendere inefficaci i germi antisociali e malefici che turbano la vita dell'isola. Se ciò faranno, renderanno un servizio grande alla loro nobile terra e saranno di esempio a tutta la gioventù italiana».

Al termine del discorso, il Presidente Saragat è stato applaudito a lungo. Lasciata la Prefettura, egli è tornato al quadrivio, salutato per le vie di Nuoro da una grande folla. L'on. Saragat ha raggiunto Alghero con l'elicottero militare; quindi è ripartito per Roma con l'aereo presidenziale.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Nuoro — I familiari dell'agente Bianchi seguono il feretro durante i funerali di Nuoro, subito dopo si vedono il Presidente della Repubblica Saragat, il Ministro Taviani e il Sindaco della città

POCHE ORE PRIMA un altro delitto

Nuoro, 8

Un nuovo delitto ha insanguinato la Sardegna poche ore prima dell'arrivo del Capo dello Stato. La vittima è Antonio Francesco Sorro, di 18 anni, ucciso la scorsa notte con raffiche di mitra a Orgosolo, suo paese natale. Le indagini dei carabinieri e della polizia di Orgosolo per rintracciare i banditi fino a questo momento sono state infruttuose. E' probabile che i responsabili del feroce agguato si siano rifugiati nel «Supramonte» la montagna impervia e ricca di caverne che domina Orgosolo.

Antonio Francesco Sorro aveva trascorso la sera domenicale in compagnia di amici in un bar del centro. Poco dopo le 23 aveva lasciato il locale e si era avviato tranquillamente verso la sua abitazione alla periferia del paese. Era vicino alla porta di casa quando è partita la prima raffica di mitra: colpito da cinque proiettili il giovane è piombato a terra urlando e chiamando la madre. Visto che non era morto gli aggressori si sono avvicinati e lo hanno ucciso sparando sul suo corpo l'intero caricatore dei mitra: 40 colpi in tutto

Al rumore degli spari è accorsa una pattuglia di carabinieri che ha trovato il corpo di Antonio Francesco Sorro orribilmente sfigurato. Il giovane apparteneva ad una famiglia poverissima: egli era il maggiore di sette fratelli. Non era stato mai coinvolto in fatti criminosi e non è stato possibile finora accertarne un movente.

PRIMA GIORNATA BRITANNICA DEL SEGRETARIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Rumor oggi a Downing Street si incontra col Premier inglese

Le prospettive dell'ingresso di Londra nel Mercato comune europeo al centro del colloquio
Ieri una conversazione con il Ministro Brown - Conferenza ai Comuni sui problemi italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Nel primo dei suoi tre giorni di visita all'Inghilterra, il segretario del partito democristiano italiano Mariano Rumor, dopo l'omaggio di rito a Palazzo Buckingham, ha avuto subito in mattinata un incontro con il Ministro inglese degli interni Jenkins, ha quindi partecipato a una colazione offerta dal Ministro di stato Mulley, che si occupa presso il Foreign Office in particolare degli affari europei, ed ha poi trascorso quasi l'intero pomeriggio alla Camera dei Comuni, dove ha ascoltato il discorso pronunciato dal Primo Ministro Wilson ad apertura del dibattito parlamentare sulla domanda di ammissione al Mercato comune, ed ha avuto in seguito altri incontri politici: con Lord Rea, già capo del gruppo liberale alla Camera dei Lords, e infine con il Ministro degli esteri Brown. L'incontro con Wilson, troppo impegnato oggi con la lunga esposizione ai Comuni, ha dovuto essere rinviato a domani, e avverrà non più ai Comuni, secondo il primitivo programma, ma in Downing Street, ufficio e residenza del Primo Ministro inglese.

Questi colloqui, che dopo essere stati per lungo tempo rinviati, vengono oggi a cadere in un momento nel quale gli interessi europeistici dell'Inghilterra sono particolarmente acuti, hanno avuto come tema dominante l'Europa, le condizioni dell'ingresso inglese, le immediate prospettive diplomatiche e quelle economiche e politiche a più lungo termine. L'Europa non è stato comunque il solo argomento trattato. La natura stessa dei colloqui, che hanno per scopo un ampio scambio di vedute senza una falsariga determinata, fa sì che essi si svolgano liberamente secondo le occasioni offerte dal momento, e si sa che le questioni del momento sono molte e scottanti, europee ed extra europee.

Rumor, come egli stesso ha tenuto a farci osservare, è in Inghilterra esclusivamente nella sua qualità di segretario del partito democristiano italiano: non raporesenta il Governo, al quale in questo momento non appartiene, non ha alcuna speciale trattativa da svolgere, alcuna intesa da raggiungere con gli inglesi. Esiste soprattutto, da una parte e dall'altra, il desiderio di vedere insieme e di conoscere meglio, con l'aiuto reciproco, alcuni problemi comuni che impegnano direttamente il Governo inglese e che non possono essere nè ignorati nè trascurati dal segretario del partito italiano di maggioranza.

Nel tardo pomeriggio, sempre ai Comuni, in una delle salette sotterranee che servono normalmente alle riunioni di comitati parlamentari, Rumor ha svolto per il gruppo parlamentare anglo-italiano e per la British-Italian Society una conferenza sull'«Atteggiamento del partito democristiano verso i problemi internazionali». La conferenza, dopo la presentazione e il ringraziamento del deputato inglese Carol Johnson, presidente del gruppo interparlamentare, è consistita di un breve esordio introduttivo di Rumor e di una parte assai più lunga in cui l'ospite ha risposto alle domande degli intervenuti: domande che a un certo punto lo hanno trascinato fuori del campo prefissato della politica internazionale, come per esempio quando l'ex ambasciatore Clarke, che rappresentò nel dopoguerra l'Inghilterra a Roma ed è oggi personaggio eminente della British Italian Society, lo ha interrogato sui rapporti fra il partito democristiano e il partito socialista.

Rumor ha colto l'occasione per riaffermare che data la grande evoluzione del partito socialista italiano negli ultimi anni, e data l'esistenza di alcuni fondamentali propositi comuni ai due partiti, la loro collaborazione non è solo possibile, ma necessaria e, prevedibilmente, di lunga durata, come il mezzo più adatto per governare l'Italia. «Tutto è possibile nella storia — ha detto Rumor — ma non vedo in questo momento alternative migliori».

Le domande di politica internazionale hanno gravitato naturalmente sul tema di maggiore attualità, quello del Mercato comune. Rumor ha sottolineato la necessità che l'auspicato varo dell'Inghilterra nella comunità europea avvenga su una base di solidarietà fra i consociati: sarebbe un errore pensare che la questione possa essere risolta ricorrendo a procedimenti polemici, occorre affrontare gli ostacoli via via che si presentano, evitare di porre questioni di carattere pregiudiziale e rigido, avere tenacia e pazienza, e vedere fin d'ora la Europa che risulterà dall'ammissione dell'Inghilterra non come una somma di sei più uno, ha detto Rumor, ma come un assestamento armonico fra sette. A chi gli esponeva preoccupazioni e dubbi per eventuali contraccolpi sull'agricoltura inglese e sul costo della vita, Rumor ha ricordato la sua passata esperienza di Ministro dell'agricoltura: gli stessi problemi che oggi l'Inghilterra teme, sono stati affrontati dall'Italia a suo tempo, e anche in Italia si ebbero aumenti del costo della vita, ma furono compensati dal miglioramento generale dell'economia derivante dalla partecipazione al Mercato comune.

E. G.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — L'on Rumor, accompagnato dall'Ambasciatore a Londra Gastone Guidotti (a destra), lascia Buckingham Palace dopo aver apposto la sua firma al registro degli ospiti

UNA CONFERMA UFFICIALE AD ATENE

IN GRECIA «REFERENDUM» SULLA NUOVA COSTITUZIONE

Verrà dimezzato il numero dei parlamentari
Contrastanti notizie sull'inviato dell'«Unità»

Atene, 8

Il Governo militare greco ha deciso di indire un referendum nazionale per l'approvazione di una nuova Costituzione. Lo ha annunciato stasera il Ministro degli Interni gen. Stylianos Patakos. L'alto ufficiale ha annunciato che al referendum seguiranno elezioni generali per un ritorno del Paese alla democrazia.

La data del referendum non è stata precisata.

In seguito, Patacos è sceso a maggiori particolari sul progetto di revisione della Costituzione. Ha detto che il Governo intende rafforzare l'esecutivo, ridurre della metà il numero dei membri dell'attuale Parlamento (da 300 a 150).

«Non sono a conoscenza dell'arresto del giornalista italiano. Non ne so proprio nulla», ha detto questa sera durante la conferenza stampa lo stesso Ministro dell'Interno generale Stylianos Patakos alla domanda di alcuni giornalisti sulle ragioni dell'espulsione di Aldo De Jaco, inviato speciale dell'«Unità». De Jaco da ieri si trova sotto sorveglianza nell'ufficio stranieri della Questura ateniese di piazza Canings per il controllo delle generalità e per un interrogatorio. Dalle autorità consolari italiane si è appreso, tuttavia, che il De Jaco è in procinto di lasciare la Grecia. In mattinata si era data per certa la sua partenza per l'Italia che ragioni burocratiche avrebbero poi ritardato.

A tarda sera, le formalità dell'espulsione non erano state ancora espletate.

IL DIBATTITO AI COMUNI SULL'INTEGRAZIONE IN GRANBRETAGNA NELLA COMUNITÀ EUROPEA

Sul MEC un «aut-aut» di Wilson ai dissidenti del Partito laburista

Ha affermato che non è disposto ad ammettere obiettori di coscienza o franchi tiratori sull'argomento: chi non è d'accordo dovrà dimettersi

Londra, 8

Inaugurando il dibattito di tre giorni, sulla decisione del Governo inglese di presentare al più presto domanda di associazione alla CEE, il Primo Ministro Wilson ha nuovamente sottolineato che la Granbretagna è pronta ad accettare il Trattato di Roma come base per le trattative e si è detto convinto che sia possibile negoziare una soluzione di compromesso per risolvere i più urgenti problemi di adattamento dell'economia britannica a quelle della Comunità, sulla base di un periodo transitorio durante il quale si procederebbe per gradi verso la totale integrazione, come del resto è già contemplato dallo stesso trattato

«Una volta entrati nel MEC — ha detto Wilson — la Granbretagna potrà contribuire dall'interno, alla pari di tutti gli altri membri allo sviluppo istituzionale della Comunità e alcuni dei problemi che noi desideriamo vedere risolti troveranno la loro soluzione in maniera più soddisfacente di quanto non potrebbe avvenire durante i negoziati».

Rispondendo implicitamente alle critiche dei dissidenti di sinistra, il Premier ha ammesso che aumenterà sensibilmente la concorrenza sul mercato britannico, con prevedibili ripercussioni sfavorevoli sulle industrie nazionali meno efficienti ma si è detto convinto che ciò provocherà una benefica reazione concorrenziale in un organismo fondamentalmente sano come l'economia del Regno Unito, che si sta lasciando alle spalle le deficienze di natura strutturale e si avvia su un binario di equilibrio fra risorse disponibili e consumi.

«D'altra parte — ha continuato l'oratore — il 90 per cento delle industrie inglesi ritengono positivo l'ingresso nel Mercato comune, il che dimostra assai chiaramente che il Paese è preparato ad accettare la sfida economica e convinto di avere i mezzi per farvi fronte».

Questo pomeriggio, il Ministro del Commercio Jay che è il principale esponente della corrente dei «duri a morire» — come la stampa inglese ha definito il gruppo dei dissidenti della sinistra laburista — non era presente alla Camera dei Comuni, mentre in aula è comparso l'ottantaduenne Emmanuel Shinwell, ex segretario del gruppo parlamentare del «Labour party». Quest'ultimo però non ha ancora reso noto se intenda votare contro il Governo o semplicemente astenersi, come è probabile che facciano pure Jay, il Ministro dell'Agricoltura Peart e il Ministro dei Trasporti signora Castle.

Dal canto suo, il Premier laburista avrebbe privatamente affermato che non è disposto ad ammettere «obiettori di coscienza» nè tanto meno franchi tiratori su un tema di così fondamentale importanza come quello dei negoziati anglo-comunitari. In altre parole, il Primo Ministro non esiterebbe ad invitare quanti non ritenessero uniformarsi alla linea governativa sull'Europa, a rassegnare senz'altro le proprie dimissioni.

L'ALFIERE DELL'AUTOMOBILISMO ITALIANO LOTTA CONTRO LA MORTE

Tenui speranze per Bandini dopo un consulto a Montecarlo

I medici si riservano la prognosi - Il pilota della «Ferrari» ha ripreso conoscenza - Vivaci polemiche sull'efficienza dei servizi di pronto soccorso

Montecarlo, 8

Un filo di speranza è nato questa sera dopo un improvviso consulto cui è stato sottoposto Lorenzo Bandini. La tenue speranza, nonostante le condizioni estremamente gravi e preoccupanti del pilota, viene proprio dalla forte fibra del corridore, un uomo di 32 anni che non fuma, non beve, che ha sempre dato una particolare importanza alle diete ed ai riposi lunghi e metodici.

Questa mattina il prof. Chatelain, che ieri sera aveva operato Bandini cercando di preoccuparsi più delle ferite che non delle vastissime ustioni diffuse si dice fra il 70 e 80 per cento del corpo, aveva chiesto l'intervento di un noto specialista italiano, il prof. Simone Teich-Alasia, direttore del Centro traumatologico di Torino, tra i più moderni ed attrezzati di Europa. Il medico monegasco voleva conoscere il parere del collega italiano in vista di un possibile trasferimento del ferito al centro torinese. Il prof. Teich, giunto a Montecarlo nel pomeriggio alle 17, si è recato subito nella stanza dove si trova Bandini, nella sala di rianimazione al quarto piano dello ospedale «Principessa Grace di Monaco». Il consulto è durato poco più di un'ora.

Al termine dell'esame, il prof. Teich ha voluto esprimere alla presenza dei giornalisti il proprio elogio ai chirurghi dello ospedale monegasco e in particolare al prof. Chatelain, i quali ieri sera hanno compiuto sul ferito un intervento i cui risultati sono stati definiti «miracolosi» dallo specialista torinese. Si è appreso, quindi, che Bandini ha riportato ustioni di terzo grado e che lo stato di queste lesioni rendevano necessari numerosi innesti che non si sarebbero potuti praticare in alcun centro specializzato nè di Torino, nè di Roma.

«Bisogna proseguire qui il trattamento già cominciato — ha detto il prof. Teich — un trattamento che ha dato ottimi risultati poichè Bandini ha potuto riprendere conoscenza ed è in uno stato di tranquillità che ci si sforza di mantenere. Bandini, quindi — ha proseguito Teich — resterà ancora cinque o sei giorni qui dove si insisterà su questo trattamento. Poi, se le sue condizioni miglioreranno, come noi speriamo, esamineremo la possibilità di trasportarlo in elicottero allo aeroporto di Nizza da dove, su un aereo speciale, verrà trasferito a Torino, nel centro traumatologico».

Ai giornalisti, che numerosi sono convenuti a Montecarlo per seguire le sorti del corridore, la notizia del leggero miglioramento è stata data dallo stesso direttore sportivo della Ferrari, Franco Lini, il quale ha dichiarato: «Il prof. Teich si è mostrato meravigliato che i medici di Monaco siano riusciti a fare quello che hanno fatto sul corpo martoriato di Bandini. Ora che sono riusciti nella impresa di ricostruzione fisica, sarebbe un inutile rischio trasportarlo a Torino. Il corpo di Bandini, infatti, presenta ustioni di terzo grado, vale a dire che ha la pelle completamente carbonizzata. In queste condizioni non si guarisce da soli. Ma si deve sostituire il tessuto colpito, e questa non è una cosa che si possa fare subito. Al momento attuale è molto più importante che Lorenzo si rimetta e guarisca in modo che al momento del trasporto, che dovrebbe avvenire tra quattro o cinque giorni, tutto possa procedere per il meglio».

Alla notizia del miglioramento, la moglie del campione, Margherita, che stava aspettando insieme col padre, Goliardo Freddi, la sorella di Bandini, Gabriella e gli zii, si è gettata tra le braccia di un medico piangendo. Numerosi telegrammi di auguri sono giunti alla signora Bandini da varie parti del mondo.

Nonostante le rassicuranti parole di Franco Lini, i medici non si sono affatto tranquillizzati. Temono un improvviso peggioramento. Comunque, se tutto procederà per il verso giusto, Lorenzo Bandini verrà trasferito in settimana al centro traumatologico di Torino diretto dal prof. Teich dove verrà sottoposto ad una lunghissima e dolorosa cura, nel tentativo di ricostruire la sua pelle bruciata dalle fiamme. I medici che lo hanno in cura rimandano la prognosi a domattina.

Numerosi giornali e la stessa TV francese hanno criticato oggi il comportamento dei vigili del fuoco accusati di essere intervenuti tardivamente. Secondo la stampa, il primo a lanciarsi in aiuto di Bandini è stato uno spettatore che con la sua giacca ha spento le fiamme che avvolgevano la tuta del pilota e ha estratto il corpo dalla macchina.

«E' stato fatto tutto per salvare Bandini?»; questo il titolo, su quasi tutta la larghezza della prima pagina, con il quale un giornale del pomeriggio, «Paris Presse», introduce l'inchiesta sulle responsabilità dell'incidente. L'articolista afferma che il Principe Michele di Borbone-Parma, il quale fu il primo a tentare di spegnere le fiamme, ha dichiarato: «I pompieri di Monaco sono fuggiti al momento dell'incidente. Essi hanno avuto paura ed hanno persino abbandonato i propri estintori».

Secondo il comandante dei vigili del fuoco del Principato, le cose si sarebbero invece svolte diversamente. «E' esatto — ha dichiarato a „Paris Presse" l'ufficiale — che i due pompieri, fra cui un caporale, sono indietreggiati e hanno posato a terra gli estintori. Ma non perchè hanno avuto paura. Il fatto è che i loro estintori portatili erano inutili davanti all'ampiezza dell'incendio. Quando se ne sono accorti, sono andati a prendere l'estintore di soccorso da cinquanta litri. Quest'ultimo è stato efficace poichè ha spento in breve l'incendio ed ha permesso di liberare il pilota. Qualche secondo più tardi la macchina riprendeva fuoco incendiando le balle di paglia della «chicane» e alla fine è esplosa».

Oltre alla polemica del comportamento dei pompieri anche l'insufficienza dei servizi di sicurezza è denunciata negli ambienti sportivi francesi. Dopo la morte di Roby Weber, il quale il mese scorso a Le Mans rimase vittima di un incidente analogo a quello di Bandini, numerosi piloti, e fra gli altri Jean-Pierre Beltoise, considerato il pilota numero uno di Francia, si erano preoccupati delle condizioni con cui vengono assicurati i servizi di sicurezza sulle piste e sui circuiti.

Beltoise propose, in particolare, che i pompieri rivestissero una speciale tuta di amianto e fossero costantemente pronti ad intervenire sia a bordo di automezzi con il motore acceso sia sorvegliando la pista da un elicottero come avviene negli Stati Uniti. «Quello che è accaduto ieri a Montecarlo — commenta „France Soir" — dà purtroppo ragione a Beltoise. Non vi è dubbio che se i pompieri di Montecarlo, come quelli di Le Mans, fossero stati dotati di tute di amianto, avrebbero potuto fare tutto per salvare Bandini nonostante il calore sprigionato dal braciere infuocato della vettura, che ha ritardato il loro intervento».

L'Automobile Club di Monaco, organizzatore della corsa, ha chiesto un'indagine ufficiale sull'incidente sollecitando in particolare che venissero appurati i modi e i tempi delle operazioni di soccorso.

Della duplice inchiesta, che si spera chiarirà varie circostanze che mancano tuttora di risposta e che gettano un'ombra di dubbio sull'efficienza dei servizi di emergenza predisposti per la competizione, sono stati incaricati il consigliere per gli affari interni del Principato monegasco, Pierre Malvy, ed il direttore per la sicurezza pubblica, carica che equivale a quella di capo della polizia, Pierre Bres.

ATTESTATI DI SIMPATIA per Hallstein dimissionario

Bruxelles, 8

Il professor Walter Hallstein ha avuto oggi un attestato di simpatia e solidarietà da parte di otto colleghi del Mercato comune europeo.

Hallstein sabato aveva annunciato la sua decisione di non ripresentare la propria candidatura alla commissione del MEC, nella quale dovranno essere fusi i tre esecutivi del Mercato comune.

Un telegramma firmato dall'italiano Lionello Levi-Sandri dice: «A nome dei miei colleghi è mio desiderio esprimervi la nostra più profonda simpatia per la decisione da voi adottata. Cionondimeno la commissione si rammarica che le comunità debbono essere private della vostra autorità ed esperienza in un momento in cui debbono risolvere un certo numero di problemi particolarmente complessi sia sul piano interno che su quello internazionale. Nello stesso tempo la commissione mi ha chiesto di darvi assicurazione che noi comprendiamo le considerazioni di alto ordine che vi hanno mosso».

Hallstein sabato aveva annunciato che intendeva dimettersi non appena gli esecutivi delle tre comunità (Mercato comune, carbone ed acciaio ed Euratom) si saranno fusi. La fusione dovrebbe avvenire verso luglio.

Hallstein, che attualmente si trova nella Germania occidentale ha informato della sua decisione il Cancelliere Kiesinger. Il presidente della commissione esecutiva è stato indotto a compiere tale passo dalle pressioni francesi: il Governo di Parigi infatti voleva che Hallstein rimanesse al suo posto solo per sei mesi dopo la fusione.

La situazione

Il Capo dello Stato è intervenuto a Nuoro ai solenni funerali dell'agente di polizia caduto in una sparatoria con fuorilegge nelle vicinanze della città. Saragat ha poi fatto alcune dichiarazioni per sottolineare gli aspetti sostanziali del suo gesto. Ha anzitutto detto di aver voluto testimoniare con la sua presenza la solidarietà della Nazione per i suoi fedeli servitori che difendono la legge democratica voluta da un libero parlamento ed applicata sotto il controllo di una libera stampa e della pubblica opinione. Ha inoltre richiamato tutti ad un esame di coscienza giacchè c'è sul piano nazionale la tendenza a considerare ciò che accade a Nuoro come un fatto marginale in un angolo economicamente depresso di una nazione in rapido sviluppo industriale. Occorre invece rendersi conto che l'Italia è una e che tutto ciò che accade in un angolo remoto del Paese investe tutto il Paese. I fenomeni che si manifestano in certe zone dell'Italia vanno affrontati con senso civico da tutti, ha concluso Saragat, invitando poi i sardi a cimentarsi nella più nobile delle prove: quella di rinnovare risolutamente la vita economica e il costume delle zone più depresse della loro isola.

Va segnalato, sempre in materia di politica interna, che i socialisti, attraverso un loro qualificato esponente parlamentare, hanno fatto sapere di essere propensi a richiedere il rinvio dell'approvazione della nuova disciplina sugli affitti alla prossima legislatura. Sulla questione il Consiglio dei Ministri, a suo tempo, ha approvato un disegno di legge che è stato poi portato all'esame del Parlamento, dove si trova tuttora. L'esponente del PSU ha precisato al riguardo che sarebbe opportuno rimandare la discussione del provvedimento facendolo «slittare» alla prossima legislatura. Da parte governativa e democristiana più volte è stato invece posto l'accento sulla necessità di procedere celermente alla approvazione del provvedimento.

Alla Camera dei Comuni a Londra si è aperto il dibattito sulla decisione del Governo di richiedere l'ammissione al Mercato comune. Il Premier Wilson ha rilevato che l'ingresso nella CEE imporrà indubbiamente alla Granbretagna gravi sacrifici in una prima fase di assestamento, ma le darà anche vantaggi economici a più lunga scadenza e soprattutto la possibilità di contribuire a determinare il futuro dell'Europa occidentale. Il leader della opposizione conservatrice, Home, ha auspicato che la decisione del Governo sia approvata, pur lamentando sia giunta in ritardo.

NONOSTANTE GLI ACCORDI PRESI IN SEDE DI GOVERNO

Il PSU propenso al rinvio dello sblocco degli affitti

Riunioni di Ministri da Moro per i problemi della scuola e dei magistrati e cancellieri
La direzione socialista esaminerà oggi i contrasti interni esplosi con clamore a Firenze

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 8

I socialisti sarebbero favorevoli ad uno «slittamento» nella prossima legislatura della nuova disciplina dei fitti. Lo ha fatto chiaramente capire il segretario del gruppo del PSU della Commissione giustizia della Camera, Guerrini affermando di non essere contrario a rimandare la discussione del provvedimento. Guerrini, pur parlando a titolo personale, ha espresso un orientamento condiviso da larga parte del gruppo parlamentare e dal relatore socialista di maggioranza on. Cucchi. La propensione dei socialisti al rinvio poggia su due motivi fondamentali: innanzitutto un motivo strettamente elettorale e cioè la volontà di conquistare la simpatia degli inquilini e quindi degli elettori in caso di mancata approvazione della nuova disciplina entro l'attuale legislatura, in secondo luogo la volontà di fissare un diverso ruolino di marcia per il Parlamento con l'inserimento cioè, subito dopo la riforma ospedaliera, della legge sui fiumi, dell'edilizia scolastica, della riforma universitaria, della Scuola materna statale e dello stralcio sull'urbanistica.

Appare comunque poco probabile che i socialisti riescano nel loro intento. Infatti, innanzitutto bisogna tener conto che la nuova disciplina dei fitti fu approvata dal Consiglio dei Ministri, anche con il consenso della delegazione socialista al Governo; in secondo luogo esiste un ben diverso orientamento del Sottosegretario ai lavori pubblici, De Cocci che ha finora seguito per conto del Governo la discussione parlamentare del provvedimento. De Cocci si è, infatti, detto convinto che Governo e maggioranza parlamentare debbano compiere ogni sforzo di buona volontà per dare finalmente una soluzione al problema ed ha espresso l'augurio che il disegno di legge sulla disciplina transitoria dei fitti possa essere approvato dalla Camera subito dopo la riforma ospedaliera e dal Senato prima del 30 giugno. «Il ritorno, sia pure graduale, alla giusta remunerazione degli investimenti — ha affermato il Sottosegretario — potrà accelerare progressivamente la ripresa, ancora lenta e inadeguata delle attività edilizie».

Sul piano governativo va segnalato che il Presidente del Consiglio ha oggi discusso con alcuni Ministri due dei problemi di maggior rilievo sul tappeto e cioè i vari provvedimenti della Scuola all'ordine del giorno del Governo e del Parlamento e i problemi della Magistratura. In merito alle esigenze della Scuola, Moro ha avuto un lungo scambio di idee con il Ministro della Pubblica istruzione il quale gli ha fatto presente l'opportunità di un impegno solidale della maggioranza parlamentare per la approvazione della riforma universitaria e del disegno di legge sull'edilizia scolastica. I due provvedimenti saranno esaminati giovedì prossimo dalle Commissioni lavoro e Pubblica istruzione della Camera convocate congiuntamente. Gui ha infine fatto presente la necessità di una rapida discussione del disegno di legge concernente il riordinamento della Scuola media superiore. Dei problemi della Magistratura, il Presidente del Consiglio ha discusso in serata con Colombo, Reale e Bertinelli. In particolare è stato fatto il punto sulle rivendicazioni dei cancellieri per le quali il Ministro della Giustizia ha dato precise assicurazioni di una soluzione della vertenza ai rappresentanti della categoria.

Sul piano dei partiti, l'unica riunione in programma è quella della direzione socialista prevista per domani. Ufficialmente saranno discussi soltanto problemi di politica estera, ma certo non mancherà un esame della situazione interna del partito alla luce della frattura verificatasi nella federazione di Firenze tra ex socialisti ed ex socialdemocratici.

La Carta dell'unificazione, pur riservando ampia autonomia alle federazioni, concede possibilità di intervento agli organismi centrali quando lo apparato periferico risulti inefficiente o adotti decisioni contrastanti con quelle del vertice del partito e la rottura all'interno del PSU fiorentino è chiaramente in contrasto con i deliberati della costituente socialista. I temi di politica estera all'ordine del giorno sono: trattato di non proliferazione nucleare; ingresso della Granbretagna nel MEC; deliberazioni adottate dall'Internazionale socialista per la Grecia. In merito a quest'ultimo punto, Cariglia, che si recherà prossimamente ad Atene con il Presidente dell'Internazionale, Pittermann, ha avuto uno scambio di idee con l'on. Moro.

Continua intanto la schermaglia dialettica tra democristiani e socialisti. Il direttore dell'«Avanti!», Orlandi, replicando a quanto affermato ieri dal vicesegretario democristiano Piccoli, ha scritto in un editoriale per domani che «per quanto riguarda la crisi degli ideali possiamo con tutta tranquillità rispondere all'on. Piccoli che se egli allarga lo sguardo a quell'Europa di cui tutti parliamo, potrà rendersi conto che su base europea il movimento politico più consistente non è nè quello democristiano, nè quello comunista, ma il movimento socialista». Orlandi ha anche replicato al comunista Natta affermando che «i socialisti non sono rinunciatari».

R. R.

SULLA PREVIDENZA DIBATTITO A MONTECITORIO

Difficoltà finanziarie per riformare le pensioni

La maggioranza presenterà un o.d.g. concordato «Inadempiente» il Governo secondo le opposizioni

Roma, 8

La Camera ha ripreso i suoi lavori discutendo sulla riforma del sistema previdenziale e l'aumento delle pensioni. In proposito il vicepresidente del gruppo democristiano della Camera ha reso noto che un ordine del giorno di maggioranza, concordato tra democristiani, socialisti e repubblicani, sarà presentato all'Assemblea al termine del dibattito, che si concluderà domani mattina con la replica del Ministro del Lavoro sen. Bosco. La seduta pomeridiana di domani sarà invece dedicata al seguito della discussione del disegno di legge concernente la riforma ospedaliera.

Nella seduta odierna sono state illustrate tre mozioni, rispettivamente dal comunista Mazzoni, dal missino Cruciani e dal democristiano Scalia. In particolare Scalia ha dichiarato di rendersi conto che «le difficoltà finanziarie prospettate dal Governo in ordine all'onere che comporterebbe l'attuazione della delega possono essere fondate (si tratta di oltre 500 miliardi); ma nulla esclude che si operi con prudente gradualismo scaglionando nel tempo l'onere finanziario, purchè si proceda con coerenza nell'ambito di quella visione globale del problema che è prevista anche nel piano di sviluppo economico nazionale». Il missino Cruciani illustrando la sua mozione ha criticato invece le prospettive degli orientamenti governativi sia per l'aumento dell'occupazione sia per l'assistenza sanitaria, che a suo parere sono da considerarsi «negative».

Mazzoni ha, infine, rilevato il contrasto tra i propositi governativi di riforma del sistema previdenziale tante volte enunciati e l'ormai lunga pratica di dilazioni degli interessi di milioni di lavoratori. In sostanza tutti gli interventi odierni si sono incentrati sulle affermazioni fatte nei giorni scorsi al Senato dal Ministro Bosco e cioè che non sarà possibile procedere all'emanazione di tutti i decreti presidenziali delegati previsti dalla legge del 21 luglio 1965, n. 903, dato che la sua integrale applicazione comporterebbe un onere aggiuntivo di 650 miliardi al bilancio già deficitario dell'INPS. Pertanto Bosco aveva precisato che deciderà al più presto quali provvedimenti emanare subito e quali rinviare.

Tutti gli oratori dell'opposizione hanno al riguardo criticato l'«inadempienza» governativa in quanto era previsto che il lavoro della commissione si sarebbe dovuto concludere entro due anni, mentre invece si è riunita una sola volta a tre mesi dalla scadenza per procedere alla sua costituzione. Il voto conclusivo sulle mozioni e sull'ordine del giorno di maggioranza è previsto per mercoledì. A conclusione del dibattito sulla riforma pensionistica è stato reso noto che è stato deferito alla commissione dell'agricoltura il disegno di legge concernente la copertura degli oneri relativi all'approvvigionamento granario agevolato del territorio di Trieste, già approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama.

Sempre per quanto riguarda il Senato, va ricordato che domani sera o al più tardi mercoledì, approverà la concessione degli assegni familiari per i lavoratori del settore agricolo. Il disegno di legge verrà inviato subito dopo alla Camera. Le sue norme, dopo il varo definitivo da parte del Parlamento, avranno decorrenza dal 1.o gennaio di quest'anno.

FUCILATE IN UN PAESE DEL LAZIO

Un manovale smemorato si improvvisa cecchino

Prende di mira dalla finestra i pedoni
Feriti in maniera non grave due ragazzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Un uomo, forse improvvisamente impazzito, ha imbracciato il suo fucile, si è affacciato alla finestra, ed ha cominciato a sparare contro le persone che si trovavano sulla strada sottostante. Due giovani studenti, che passavano proprio in quel momento sotto la finestra, sono stati colpiti da numerosi pallini. Le loro ferite, però, sono risultate superficiali.

Il grave episodio è avvenuto oggi a Palliano, un Comune in provincia di Frosinone, in località «Colle Madonna». L'improvvisato cecchino è un manovale di 30 anni, Lucido Neccia, che tutto ad un tratto ha imbracciato la sua doppietta da caccia, per prendere di mira i pedoni.

Sul posto sono accorsi i carabinieri, prontamente chiamati da alcuni passanti terrorizzati dalle fucilate. I militi sono penetrati nella casa del Neccia, e lo hanno trovato tranquillo. Il fucile era già stato riposto. Il giovane è stato allora accompagnato all'ospedale psichiatrico di Frosinone, dove è stato ricoverato in osservazione nel reparto neuropsichiatrico. I medici, che lo hanno visitato, lo hanno trovato in uno stato di amnesia totale.

Per il momento i carabinieri hanno denunciato Lucido Neccia a piede libero, per trascorsa flagranza. Si attende intanto, dalla casa di cura, un rapporto completo sulle condizioni del manovale. Soltanto allora il Pretore deciderà se farlo internare o meno in un istituto psichiatrico. Sembra che sia proprio l'improvvisa amnesia la causa della sparatoria, che avrebbe potuto avere conseguenze dolorose.

Fortunatamente, come abbiamo detto, soltanto due sono stati i feriti, ed entrambi in maniera lieve. Si tratta di due giovani studenti, Bruno Ercoli, di 15 anni, ed Enzo Ponza, di 12, che sono stati ricoverati all'ospedale civile di Palliano. Per tutti e due la prognosi è di una decina di giorni. Bruno Ercoli ha riportato ferite al polso sinistro ed al braccio destro; Enzo Ponza è stato invece colpito superficialmente al collo e alla fronte.

G. N.

DUE GLI ORDIGNI al rifugio di Plan

Bolzano, 8

Un elicottero, del IV Corpo d'armata, ha compiuto oggi una ricognizione nella zona della «Bocchetta di Plan», dove ieri è stata rilevata la distruzione di una baracca adibita a stazione a monte della teleferica che porta al rifugio di Plan. Come è noto, ieri è stato comunicato che la distruzione risale a circa una decina di giorni fa. Il rifugio di Plan, di proprietà del CAI, è adibito, durante la stagione estiva, al ricovero di militari che sorvegliano il confine.

Con la ricognizione odierna si è potuto accertare che anche il rifugio, che dista una decina di metri dalla baracca distrutta, ha riportato danni; non si esclude perciò che due siano state le cariche di esplosivo fatte esplodere dai dinamitardi.


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il «Catholicos» di Cilicia, Korem I al suo arrivo nella capitale dove sarà ospite del Papa. Con lui è mons. Willebrands

TERMINATO IL RECUPERO SULLE ALPI APUANE

A VALLE I CORPI DEI TRE SCALATORI

La tragedia causata dallo «scollamento» d'una roccia che ha investito la cordata in prossimità della vetta

Lucca, 8

All'alba di stamane le squadre di soccorso, formate da uomini del CAI, del Soccorso Alpino e della «Misericordia» di Levigliani, hanno iniziato l'opera di recupero dei tre alpinisti fiorentini, precipitati ieri, in un crepaccio, mentre stavano scalando in cordata il «Pizzo delle saette», una cima delle Alpi Apuane, che si eleva a 1850 metri.

I soccorritori hanno potuto raggiungere il crepaccio, del fondo del canalone, dove i tre scalatori erano precipitati, compiendo nell'ultimo tratto una cordata. Poi, faticosamente, le salme di Giorgio Fantaccini, di 43 anni, di suo figlio Daniele di 17 e del loro sfortunato compagno di gita, Paolo Grandini di 30, sono state «barellate», e avviate verso Levigliani, dove le squadre in mesto corteo sono giunte poco dopo le tredici.

I tre fiorentini erano giunti ieri mattina a Levigliani, ed avevano subito raggiunto il rifugio Mosceta, dove avevano posto il campo base per la loro scalata al «Pizzo». Nel pomeriggio erano stati visti da altri tre alpinisti fiorentini, mentre stavano superando le ultime difficoltà; ad un tratto i testimoni hanno sentito un grido ed hanno visto i tre che precipitavano. L'allarme è stato dato immediatamente, ma le squadre di soccorso giunte al rifugio, hanno dovuto rinviare ad oggi le operazioni di recupero, data l'oscurità.

Sulle cause della disgrazia, si accenna anche all'ipotesi che essa possa essere stata provocata dall'improvviso «scollamento» di un masso roccioso, in prossimità del punto dove i tre sfortunati alpinisti erano in cordata.

In paese oggi nessuno ha lavorato. Tutta la popolazione ha in pratica, direttamente o indirettamente, partecipato all'opera di soccorso.

VERREBBE NOMINATO SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE DEI VESCOVI

UN PRELATO NEGRO NELLA CURIA IN POSIZIONE DI GRANDE RILIEVO

Ospite di Paolo VI uno dei due capi della Chiesa ortodossa armena: oggi l'incontro nella Sistina
Da parte dei copti viene chiesta la restituzione ad Alessandria delle spoglie di San Marco evangelista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 8

La volontà del Papa di «internazionalizzare» la Curia avrà entro breve tempo — secondo quanto si afferma in ambiente ecclesiastico — una clamorosa conferma nella nomina, in uno dei posti direttivi della Curia, di un prelato negro. Si tratterebbe di mons. Jean Baptiste Zoa, Arcivescovo di Yaundè nel Camerun, che assumerebbe l'incarico di segretario della Congregazione concistoriale. Il dicastero presiede all'attività dei Vescovi nel mondo cattolico. Per la prima volta nella storia della Chiesa si avrà un prelato di colore in un ruolo di così alta responsabilità. Mons. Zoa, che ha 43 anni, è stato elevato alla dignità arcivescovile da Papa Giovanni nel 1961: il rito della consacrazione ebbe luogo a Roma a metà settembre di quell'anno e fu officiato dal Card. Agagianian, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. Nel corso di un'affabile udienza al nuovo Arcivescovo Papa Giovanni gli donò un prezioso anello episcopale. Mons. Zoa conserva quel dono come una reliquia, ma tiene al dito un umile e semplice anello di metallo. Il prelato è una delle più spiccate personalità della Chiesa africana: non soltanto egli è stato il principale organizzatore della Conferenza episcopale d'Africa, ma è anche un insigne teologo e un cultore dei problemi sociali.

E' giunto stamane a Roma, ospite della Santa Sede nella Abbazia di San Paolo, il «Catholicos» di Cilicia, Sua Santità Korem I, che è uno dei due capi della Chiesa ortodossa armena: da lui dipendono le comunità armene separate da Roma della Siria, del Libano e di Cipro; riconoscono la sua giurisdizione anche parecchie comunità in Europa e nelle Americhe. Korem I, che è alla sua prima visita nella Città eterna, è molto interessato al movimento ecumenico: la sua Chiesa è stata rappresentata da due osservatori durante tutte le sessioni del Concilio ecumenico Vaticano II. Egli si è incontrato con Paolo VI all'aeroporto di Beirut durante il viaggio del Papa a Bombay. La visita del prelato ortodosso in Vaticano si articolerà in tre fasi. Domani mattina sarà accolto da Paolo VI in Vaticano nella Cappella Sistina per una preghiera comune; successivamente, nella sala dei paramenti si svolgerà l'incontro ufficiale e nella biblioteca papale quello privato. Nel pomeriggio di oggi Korem I ha visitato le basiliche di San Paolo e di San Pietro; per il 10 maggio sono previste visite a Santa Maria Maggiore e a San Giovanni in Laterano e in altre chiese e monumenti di Roma. Colloqui e riunioni si terranno con la presenza del Card. Bea, presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani, e di esponenti cattolici e armeni ortodossi.

E' stato reso noto oggi in Vaticano il programma di massima del viaggio papale a Fatima il prossimo 13 maggio. Paolo VI lascerà Roma alle 6.30. L'arrivo avverrà all'aeroporto di Monte Real verso le 9.30: di qui il Pontefice proseguirà in auto per il Santuario di Fatima dove, alle ore 12, celebrerà la Messa e, quindi, impartirà la benedizione ai malati. Paolo VI lascerà Fatima, diretto all'aeroporto, verso le ore 17. L'arrivo a Roma è previsto per le 21.30 circa. Come appare evidente dall'orario, nessuna sosta del Pontefice — contrariamente a notizie circolate negli ultimi giorni — è prevista a Lisbona. E anche questo costituisce una ulteriore conferma che il Pontefice vuole mantenere al suo viaggio il carattere di un vero e proprio pellegrinaggio, di una vera e propria implorazione per la pace. A quanto è dato sapere, anche il seguito papale sarà ridotto al minimo indispensabile.

Intanto dal Cairo il capo della Chiesa copta, Cirillo VI D'Alessandria e di tutta l'Africa, ha scritto a Paolo VI chiedendogli il ritorno del corpo di San Marco ad Alessandria. Lo si è appreso da fonti attendibili, le quali hanno precisato che Cirillo VI ha espresso il desiderio che il corpo di San Marco sia sepolto nella nuova cattedrale di Alessandria, la cui costruzione si inizia in questi giorni. Alla erezione della cattedrale contribuisce il Governo della RAU.

San Marco, autore del secondo Vangelo, è considerato fondatore della Chiesa copta egiziana. La sua testa è sepolta ad Alessandria mentre il suo corpo, asportato da quella città nel nono secolo, è sepolto a Venezia.

La notizia secondo cui la «restituzione» del corpo di San Marco sarebbe stata chiesta dal capo della Chiesa copta, Cirillo VI D'Alessandria, è stata appresa a Venezia con meraviglia. Alcuni veneziani hanno detto che «è come se ci chiedessero di restituire la Basilica perchè è composta di colonne provenienti dall'oriente». Altri hanno osservato che, se la notizia è vera, vuol dire che «non si è capito lo spirito che lega San Marco a Venezia». Il Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani, è assente dalla città. Gli ambienti della Curia patriarcale, d'altra parte, si sono limitati ad affermare che finora non è stata avanzata alcuna richiesta ufficiale.

A. Paglialunga

PROTESTA CONTRO LE TRATTENUTE PER GLI SCIOPERI PRECEDENTI

Tram di nuovo fermi la prossima settimana

In alcune città l'astensione dal lavoro durerà 24 ore, in altre meno
Gli statali autonomi insistono nella loro minaccia di altre agitazioni

Roma, 8

I sindacati degli autoferrotranvieri della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria per il 16 maggio. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro la decisione di trattenere ai lavoratori che si erano astenuti dal lavoro l'intera giornata di paga anche per astensioni a carattere «articolato» e più brevi. Lo sciopero si svolgerà a Roma, Napoli e Bologna e nelle altre città dove è stata operata tale trattenuta per 24 ore consecutive, dall'inizio alla fine del servizio. Nelle altre città, dove tale trattenuta non è stata effettuata, l'astensione sarà di 4 ore, dalle 14 alle 18.

Intanto il direttivo centrale della Dirstat (il sindacato dei dirigenti statali) si è riunito questa sera per l'esame della posizione del fronte degli autonomi in vista di un prossimo sciopero. Il direttivo centrale tiene conto, nella sua riunione, che era ancora in corso a tarda notte, dell'atteggiamento contrario del Governo e delle Confederazioni sindacali, che non appoggiano questa azione di protesta. L'on. Pitzalis, segretario generale della Dirstat, ha dichiarato a Montecitorio che Governo e Confederazioni «insistono a condurre avanti i lavori di una presunta riforma. E' da rilevare che senza il contributo delle forze sindacali autonome e particolarmente della Dirstate non sarà facile conseguire risultati positivi, per quanto concerne il riassetto della pubblica amministrazione, sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista retributivo delle categorie interessate — ha proseguito Pitzalis — continueremo a batterci fino a che il riordinamento della pubblica amministrazione non sia inquadrato in un sistema di equilibrio completo in base alla funzione e alla responsabilità, in qualsiasi settore si presti servizio. E' evidente che perdurando così le cose, il fronte sindacale autonomo — e in ogni caso la Dirstat — non esiteranno a ricorrere allo sciopero — ha concluso Pitzalis — che certamente sarà più pesante dell'ultimo».

Uno sciopero nazionale della durata di 24 ore è stato proclamato per il 17 maggio prossimo nel settore delle calze e maglie. La manifestazione è stata decisa dai sindacati nazionali di categoria — Filta-CISL, Filtea-CGIL e UIL-Tessili.

INTERROGATO BOLAFFI sul «caso Bazan»

Torino, 8

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo, dott. La Barbera, il giudice istruttore dott. Mazzeo e il capo della Squadra Mobile del capoluogo siciliano, dott. Mendolia, che erano giunti ieri a Torino, hanno interrogato oggi il filatelista Giulio Bolaffi, in merito al «caso Bazan».

Il comm. Bolaffi venne raggiunto da un mandato di comparizione, in merito all'istruttoria in corso. Gli interrogatori, cominciati nella mattinata, si sono protratti fino a sera e continueranno domani. Non è escluso che i magistrati possano decidere di interrogare anche altre persone, riguardo alla cessione di una collezione di francobolli, di notevole valore, ad un ente legato al «Banco di Sicilia».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo buono. Cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso per nubi in prevalenza alte stratificate. Foschie sulle valli e litorali durante la notte e la prima mattinata. Dal pomeriggio probabile accentuazione della nuvolosità sulla Sardegna. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 27; Verona 8, 24; Trieste 13, 21; Venezia 9, 24; Milano 9, 24; Torino 5, 23; Genova 10, 18; Bologna 11, 23; Firenze 7, 23; Pisa 6, 19; Ancona 15, 19; Perugia 11, 22; Pescara 11, 21; Aquila 8, 19; Roma 9, 25; Campobasso 12, 20; Bari 13, 22; Napoli 10, 20; Potenza 10, 18; Catanzaro 12, 18; Reggio Calabria 15, 22; Messina 16, 22; Palermo 15, 21; Catania 7, 24; Alghero 9, 21; Cagliari 13, 19.

IN LOCALITA' GALCIANA DOVE PERSERO LA VITA I DUE INDUSTRIALI

Operato un secondo arresto per il magazzino saltato in aria

Un noto commerciante pratese accusato di corresponsabilità nell'esplosione
Non si esclude che altre persone vengano coinvolte nella tragica vicenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Prato, 8

Un noto commerciante pratese, Moreno Fiaschi, di 41 anni, abitante in località Galciana, è stato arrestato questa sera dai carabinieri perchè ritenuto corresposabile dell'esplosione del magazzino tessile di Galciana, insieme al proprietario Romano Gori, di 37 anni, abitante a Prato, in via Valentini, arrestato anche lui sabato sera. L'ordine di cattura è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze.

Moreno Fiaschi dovrà rispondere, come Romano Gori, di aver preso parte in maniera diretta o indiretta all'esplosione avvenuta la sera del 19 aprile scorso, a causa della quale persero la vita Luciano Cialdi e Luciano Rigacci, entrambi di 44 anni, e tutti e due piccoli industriali.

Sui termini relativi ai capi di imputazione i carabinieri, come per il Gori, mantengono ancora uno stretto riserbo. Da alcune indiscrezioni trapelate pare, comunque, che le indagini non siano ancora concluse e che altre persone verranno sicuramente coinvolte nella tragica vicenda.

L'arresto del Fiaschi è avvenuto questa sera alle 21. Già da sabato sera i carabinieri con la collaborazione degli agenti del Commissariato di P. S. lo stavano ricercando. Il capitano Esposito e il Vicequestore dott. Mazzamuto avevano predisposto precisi servizi di sorveglianza alla abitazione del Fiaschi in via Costa, a Galciana, e allo stabilimento di cui lo stesso è proprietario, situato nella stessa località.

Fino a stasera ogni ricerca era rimasta infruttuosa: soltanto alle 21, il Fiaschi, insieme alla moglie e alla figlia, è tornato a Galciana. Un sottufficiale e alcuni carabinieri lo hanno fermato e accompagnato in caserma. Qui i carabinieri gli hanno notificato l'ordine di cattura, che appunto parla di corresponsabilità nell'esplosione del magazzino tessile di via Bettazzi, a Galciana. Subito dopo il Fiaschi è stato tradotto alle carceri giudiziarie delle Murate di Firenze, a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica.

E' chiaro che a questo punto la tragica vicenda dello scorso aprile assume aspetti diversi. I carabinieri e la magistratura non solo hanno incriminato il proprietario del magazzino saltato in aria, ma anche un noto commerciante, il Fiaschi, che — stando ai capi di accusa — avrebbe avuto una parte di corresponsabilità nell'incendio e nella successiva esplosione. Quale responsabilità specifica sia emersa nel corso delle indagini a carico del Fiaschi, i carabinieri non hanno precisato.

Il magazzino tessile di via Bettazzi e Galciana, che il 19 aprile scorso saltò in aria, l'anno scorso era occupato dalla ditta di Moreno Fiaschi. La fabbrica, per cause rimaste imprecisate subì un violento incendio che la rase completamente al suolo. Gli inquirenti, a questo proposito, non è escluso che dovranno indagare a fondo.

Fulvio Apollonio

la Rinascente

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA
49° ESERCIZIO SOCIALE

Con la presidenza del Dott. Aldo Borletti di Arosio, gli Azionisti de La Rinascente si sono riuniti ieri — lunedì 8 maggio — in Assemblea generale per deliberare: **in sede ordinaria**, sull'attività del 49° esercizio, sul Bilancio chiuso il 31 gennaio 1967 e sulla relazione del Consiglio di Amministrazione; **in sede straordinaria**, sulla proposta di fusione di alcune società immobiliari collegate, mediante loro incorporazione ne La Rinascente S.p.A.

Dalla Relazione del Consiglio d'Amministrazione sono emersi positivi risultati sull'esercizio chiuso il 31 gennaio 1967;

■ le vendite della Società sono ammontate a L. 161.727 milioni, contro L. 151.661 milioni del precedente esercizio, con un incremento, quindi, del 6,6%;

■ gli utili lordi e le sopravvenienze attive, sono ammontati a L. 44.342 milioni, contro L. 40.419 milioni del precedente esercizio, con un incremento del 9,7%;

■ le spese ed i diversi oneri della gestione, sono ammontate a L. 41.364 milioni, contro L. 38.144 milioni del precedente esercizio, con un incremento dell'8,4%;

■ l'utile netto emergente dal Bilancio è stato così di L. 2.978 milioni, con un incremento rispetto allo scorso anno del 30,9%;

■ dopo aver effettuato gli ammortamenti di legge per L. 1.300 milioni (esercizio precedente L. 1.030 milioni), e gli altri prelevamenti statutari, è risultato un utile da distribuire ammontante a L. 2.700 milioni, contro L. 2.016 milioni del precedente esercizio, il quale consente l'attribuzione di un dividendo, al lordo della imposta cedolare di acconto, a ciascuna delle n. 360.000.000 di azioni, ordinarie e privilegiate, di L. 7,50, pari al 15% del loro valore nominale.

Dopo un'ampia discussione, cui hanno preso parte numerosi Azionisti, l'Assemblea ha approvato la Relazione sull'esercizio, il Bilancio chiuso al 31 gennaio 1967, la proposta di riparto utili, nonchè gli altri argomenti all'ordine del giorno. E' stata pure approvata l'operazione di fusione per l'incorporazione ne La Rinascente S.p.A. delle società immobiliari ad essa collegate.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 8 maggio 1967

Disposizioni ferme in un mercato più attivo; all'inizio di settimana hanno trovato conferma i sintomi di ripresa delineatisi alla fine della precedente ottava. Gli scambi risultano effettuati, in parte, in funzione dei numerosi «giri» di partite, effettuate per superare lo scoglio dei dividendi. Un certo numero di acquisti viene fatto anche in vista della prossima risposta premi, che dovrebbe portare ad un prevalente ritiro delle posizioni prenotate. L'interesse della domanda si è accentrato sui valori guida, dove gli scambi sono apparsi consistenti per tutta la riunione. Tuttavia i progressi maggiori sono stati conseguiti dalle azioni a minor flottante, come Esercizi Molini, Fisac, Breda. Migliorie superiori al due per cento hanno conseguito le Generali, Assicuratrice, Ledoga, le ex elettriche del gruppo Edison, Agricola, Centrale, le due Pirelli, Risanamento, Olivetti, Ilssa-Viola, diversi tessili ed Eternit. In controtendenza le Binda, Cementir, Metalli, Iniziativa Agricola, Silos Genova, Finmare, Tecnomasio e Rumianca. Le Anic ricuperano quasi interamente lo stacco di lire 25; miglior intonazione anche nel reddito fisso attraverso scambi più attivi. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 65,15, con una variazione rispetto al 5 maggio scorso, dello 0,87 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 4.500.000; Buoni del Tesoro 196.000.000; obbligazioni 1.023.419.020; azioni n. 2.616.350.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.20 (103.05); Red. 3,5% 100.80 (100.90); Ricostr. 3,5% 86.50 (—); Ricostr. 5% 96.40 (—); Trieste 5% 96.35 (—); Rif. fond. 5% 96.55 (96.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.10 (100); 1969 100.20 (100.05); 1970 100.20 (100.05); 1971 100.10 (100.05); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—).

Alimentari: Certosa 2495 (2470); Distillerie 2715 (2695); Eridania 3240 (3215); Es. Molini 2250 (2080); Motta 7868 (7752); Romana Z. 166 (164); Romana Z. priv. 330 (325).

Assicurativi: Ass. Generali 94200 (91080); Ass. Milano 27600 (27130); Ass. Milano priv. 20700 (20430); Ass. Torino 6495 (6390); Ass. Torino priv. 4951 (4840); Incendio 7930 (7800); Fond. Vita 17500 (17250); L'Assicuratrice 63800 (62000); Ras 36130 (35600).

Bancari: Mediob. 69780 (68500).

Chimici: Anic 1434 ex (1439.50); Brioschi 15390 (15400); Caffaro 191 (186.50); Gas Napoli 900 (—); Erba 8820 (8755); Erba priv. 6010 (6050); Italgas 1493 (1495); Iniz. Ind. Comm. 2665 (—); Ledoga ord. 3935 (3820); Ledoga priv. 4440 (4350); Liquigas 182.25 (180.25); Mira Lanza 32450 (32110); Montedison 1250 (1233.50); Ossigeno 1375 (—); Pibigas 96 (96.25); Rumianca 1591 (1598); Saffa 4850 (4775); Sarom 1080 (1070).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3156 (3098); Emiliana 2532 (2467); Magneti 1094.50 (1065); Marelli 636 (633); Orobia 2830 (2768); Sip 2659 (2655); Tecnomasio 1152 (1174); Terni Nuova 300 (295).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3800 (3725); Bastogi 1950 (1940); Breda 3600 (3440); Finmare 358 (366); Finsider 667 (663); Generalfin 856 (844); Gim 3540 (3550); Invest 3093 (3067); Italpi 2612 (2582); La Centrale 6890 (6765); Pirelli e C. 3798 (3701); Safep 39 (44); Sifir 995 (987); Sme 2428 (2423); Stet 2860 (2856); Sviluppo 1883 (1881).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1950 (1924); Beni Stabili 2820 (2790); Bonifiche 815 (—); Co. Ge. 7400 (7370); Imm. Roma 508 (500.75); Sagi 1555 (1550); Iniz. Edilizia 1905 (1940); Milano Centrale 19800 (—); Risanamento 5580 (5500); Silos Genova 2710 (2785).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 897 (—); Fiat 2909 (2890); Fiat priv. 2317 (2309); Nebiolo 590 (587); Olivetti ord. 3200 (2950); Olivetti priv. 3210 (3148); Tosi Franco 1160 (1170).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3670 (3640); Acc. Falck priv. 3585 (3580); Broggi-Izar 1100 (—); Dalmine 1359 (1350); Ilssa-Viola 765 (736); Italsider 1003 (1005); Magona 1409 (1400); Metalli 3375 (3440); M. Amiata 5220 (5120); Montepone 549.50 (536); Siele 10922 (10750); Trafilerie 598 (587).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5240 (5170); Cot. Cantoni 13550 (13390); Val Ticino 9 (—); Olcese 480 (469); Cucirini 6540 (6400); Stampati 3201 (3100); Cascami seta 5920 (5910); Fisac 466 (425); Lanerossi 3510 (3460); Gavardo 2115 (2089); Scotti 147 (—); Linificio 468 (464); Marzotto priv. 2055 (—); Rossari 14700 (14450); Rotondi 25400 (25350); Manif. Tosi 2355 (—); Pacchetti 498 (—); Snia Viscosa 4161 (4114); Snia priv. 3105 (3072); Bernasconi 625 (—); Tilane 308 (306); Un. Manif. 22500 (—).

Trasporti: Nord Milano 1561 (1555); L'Ausiliare 2100 (—); Mittel 3740 (3739).

Diversi: De Ferrari 1155 (1148); Cart. Binda 27900 (28700); Cart. Burgo 14620 (14480); Cart. Donzelli 2980 (—); Cementir 3599 (3690); Ceram. Pozzi 174.50 (172); Ceram. Pozzi priv. 271 (271.50); Ceram. Ginori 471 (470.50); Ciga 3620 (3585); Acque Potab. 1050 (1060); Eternit 3290 (3230); Italcementi 13010 (12900); Cond. Acqua 605 (599); Rinascente 325 (319); Rinascente priv. 268 (267.75); Mondadori priv. 3095 (3100); Pirelli S.p.A. 3449 (3394); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 4020 (4002); Sges (ex Seso) 1605 (1607); Smeriglio 81 (80.75); Terme Acqui 3990 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,535; dollaro canadese 577; corona danese 90,362; corona norvegese 87,337; corona svedese 121,065; fiorino olandese 173,227; franco belga 12,584; franco francese 126,925; franco svizzero 144,705; lira sterlina 1748,075; marco tedesco 157,19; scellino austriaco 24,171; escudo portoghese 21,809; peseta spagnola 10,41.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,35; lira sterlina 1748; franco svizzero 144,30; franco francese 126,70; franco belga 12,35; marco tedesco 157; scellino austriaco 24,13; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,90; dollaro canadese 574,50; fiorino olandese 172,60; corona danese 90,25; corona svedese 121; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo t. g. 44,25, t. p. 45; dracma greca t. g. 20,25, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 706-719; platino 2800-3400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Mercato in progresso per tutte le voci, ad eccezione di Finmare e Italsider, lievemente riflessive. Le plusvalenze maggiori si registrano negli assicurativi, Viscosa, Beni, Pirelli, Fiat e, nei locali, le Tripcovich, scambiate. Buona intonazione anche nel reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 50.

Bastogi 1950; Finmare 360; Finsider 667; Stet 2860; Ass. Generali 94200; Ass. Italiana 63800; Ras 36200; Gerolimich 5502; Premuda 33000; Tripcovich 28500; Viscosa ord. 4170; Viscosa priv. 3090; Italsider 1003; Cantieri 229; Meridelettrica 2428; Terni 297; Ampelea 7000; Liquigas 182; Beni Stabili 2820; Immobiliare 508; Pirelli S.p.A. 3430; Anic 1430 ex ass.; Fiat ord. 2910; Fiat priv. 2315; Sip 2660.

NEW YORK

Il mercato azionario si è chiuso in leggero guadagno, dopo attive contrattazioni, con i prezzi ai migliori livelli della giornata. L'indice A. P. è salito di 1,2, a 331,8. Apertosi misto, il mercato è avanzato in due successive riprese. Alla chiusura il registratore era attardato di due minuti sulle contrattazioni. Acciai, vendite per corrispondenza, ferroviari e petroli hanno guadagnato.

LONDRA

I prezzi hanno subito un calo su di un vasto fronte: anche gli industriali hanno subito tale andamento, ed in particolare i titoli del tabacco. L'Imperial Tobacco ha perso oltre mezza corona. Deboli anche i fondi di Stato, a seguito delle voci di fine settimana secondo cui le diminuzioni dei tassi di interesse sarebbero finite. Calme e miste le quotazioni in dollari.



Un sarto di New York ha lanciato per la vicina estate questi costumi da bagno maschili

PER STAR DIETRO ALLE SPIE ATTUALMENTE NON BASTA PIU' AVER FREQUENTATO IL POLITECNICO

Campioni di scacchi e matematici famosi escogitano codici e cifre con inesauribile fantasia

Tuttavia ai sistemi più elementari ancora oggi in uso si oppongono chiavi fabbricate da modernissimi cervelli elettronici che sfidano qualsiasi specialista poichè difficilmente possono essere analizzati nella loro struttura con logica razionale

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, maggio

I funzionari del controspionaggio francese seguivano da qualche tempo Jean Piekus, che avevano ragione di sospettare spia dei servizi segreti polacchi. Questo Piekus era stato per cinque anni nella marina militare e, smobilitato, si era fatto assumere come elettricista da una società privata che appaltava lavori nella base di Mers El Kebir. Poi era ritornato a Parigi. Difficilmente un ex elettricista mette insieme denaro per vivere di rendita. Piekus viveva come avesse vinto un premio alla lotteria. Sicchè prima la polizia e quindi gli uomini della DST presero a stargli dietro. Profittarono di una sua vacanza sulla Costa Azzurra per perquisirne la casa. Non trovarono nulla di compromettente, neppure rovistando fra la lana del materasso e sotto la rivestitura del divano. Soltanto al momento di andarsene un funzionario, più per istinto che per scrupolo, s'infilò in tasca un fascio di carta che Piekus teneva sul tavolo della cucina.

I fogli finirono nel laboratorio chimico della DST. Appena ultimate le analisi gli esperti avvertirono i dirigenti operativi che quei fogli servivano per preparare inchiostro simpatico: bastava metterli a macerare dentro acqua distillata e il liquido che si formava era invisibile. Mentre gli agenti arrestavano Piekus a Saint Tropez, il funzionario ritornava nell'appartamento. La visita fu questa volta più accurata. Dietro i boccettini dei medicinali, nello scaffale del bagno, scoprirono un bollitore elettrico per l'acqua distillata. E su un dépliant pubblicitario del Club Mediterannée, in cucina, notarono i segni di lettere e numeri. Gli esperti del laboratorio osservarono il prospetto sottoponendolo a un getto di luce radente e videro apparire un messaggio cifrato. Il dépliant era stato utilizzato come sottomano per i messaggi che Piekus scriveva con l'inchiostro simpatico. Dalle decifrazioni risultò poi che l'ultimo messaggio riguardava informazioni sull'armamento di due navi, il «Brestois» e il «Colbert», e notizie riservatissime sul razzo francese «Mazurka».

L'inchiostro simpatico è uno degli ingredienti più antichi delle spie. Di moderno, in quello di Piekus, vi era la formula per comporlo. Chimica, elettronica, radiotecnica e meccanica sono scienze che una spia professionista deve conoscere. In un certo senso costituiscono l'arma essenziale del mestiere. Una spia non può infatti limitarsi a raccogliere segreti. Se non li trasmette con urgenza al suo Governo tutte le lunghe e rischiose fatiche vanno in fumo. La trasmissione dei documenti alla centrale spionistica è dunque la fase più importante e sicuramente la più complessa e difficile. La cosa è abbastanza semplice quando una spia illegale è in grado di mantenere i contatti con le spie legali insediate nella propria Ambasciata o negli uffici consolari e commerciali che, ricevendo i documenti, li recapitano impunemente attraverso la sacra valigia diplomatica. Questo sistema è possibile solo in determinate condizioni e in pochi Paesi (in Africa, nell'America latina, nel Medio ed Estremo Oriente).

Valigie diplomatiche

E' impossibile in Europa, impensabile nell'URSS e negli Stati Uniti. Il col. Penkovskji tentò, al principio della sua attività, di consegnare il materiale a gente dell'Ambasciata britannica a Mosca, ma la M. I. 5 dovette farlo desistere e mandare in Russia Greville Wynnle, una bravissima spia, nei panni di un uomo d'affari: Wynnie aveva l'incarico di raccogliere i segreti che Penkovskji si procurava e di inviarli a Londra. Del resto sappiamo che i servizi di controspionaggio, se non hanno autorità di frugare le valigie diplomatiche, controllano tuttavia passo a passo il personale delle Ambasciate.

Ogni Paese dedica perciò grande cura (e fiumi di denaro) al problema delle trasmissioni. Nelle centrali spionistiche lavorano, accanto alle spie vere e proprie, gruppi di scienziati e di tecnici che cercano di migliorare fino a renderli perfetti gli strumenti per trasmettere i segreti carpiti. Le frontiere della scienza si allargano anche per favorire lo spionaggio. A Georges Paques, il prezioso informatore francese della GRU sovietica, i russi diedero alcuni aggeggi incredibilmente funzionali. Uno era un blocco di carta sensibile per riprodurre i documenti con la semplice pressione: simile a carta commerciale ordinaria, la si usa senza precauzioni particolari, applicandola sul documento e lasciandola per una decina di minuti sotto un libro o un annuario telefonico. La carta offre ottimi risultati se applicata ad un dattiloscritto, ma non agisce se si tratta di copie o di tirature al ciclostile (però i russi dissero a Paques che nei loro laboratori moscoviti avevano allo studio una carta che avrebbe dato risultati in qualsiasi evenienza). Paques ricevette anche della carta carbone bianca, quella che le spie chiamano «carbone bianco». Un foglio serve per venti messaggi. Lo si pone fra due pagine, si scrive sulla prima con un lapis a mezza durezza: sulla seconda non apparirà nulla, ma trattata poi con un rivelatore chimico, lascerà trasparire la scrittura originale. Questo sistema è molto diffuso e mette sovente in imbarazzo gli analisti del controspionaggio poichè è buona precauzione cambiare spesso la composizione chimica della carta e quindi anche del rivelatore.

In tutti i casi i messaggi sono sempre cifrati. I servizi speciali escogitano di continuo, con inesauribile fantasia, codici e cifre per rendere più fitto l'intrico delle difficoltà (fra i crittografi della CIA lavorano due ex campioni mondiali di scacchi; fra quelli della M. I. 5 vi è un famoso matematico). Una spia tedesca che ha operato per anni in Francia comunicava alla sua centrale la spedizione, eseguita per altre vie, di documenti sottratti alla NATO, inviando cartoline a un amico che abitava a Francoforte e che questi inoltrava a Berlino Est. In luogo della firma egli poneva tre lettere dell'alfabeto, a mo' di sigla. Il suo codice si basava su un vecchio proverbio germanico, «Morgenstunde hat gold in munde», come dire «Il mattino ha l'oro in bocca». La chiave del codice consisteva nel disporre verticalmente le lettere del proverbio su tre file: alle tre lettere orizzontali che ne risultavano corrispondeva un giorno della settimana. La spia usava soltanto le prime ventuno lettere del proverbio, che si deve leggere dall'alto al basso a partire dalla colonna di sinistra. Vediamo esattamente: MTT: lunedì; OUG: martedì; RNO: mercoledì; GDL: giovedì; EE: venerdì; NHI: sabato; SAM: domenica.

Per esempio, quando la spia voleva avvertire di aver spedito il materiale un giovedì, scriveva accanto ai convenevoli le lettere GDL; se la spedizione era avvenuta una domenica scriveva SAM, e così via.

Un'altra spia cecoslovacca aveva stabilito un codice estremamente semplificato. Prendeva dei versi di poesie di Brecht e ad ogni lettera faceva corrispondere le lettere dell'alfabeto del codice (evitando di utilizzare più volte la stessa lettera dei versi). Spieghiamoci meglio. Prendiamo i primi due versi di una poesia di Umberto Saba, «Da quando» (dalla raccolta di «Ultime cose»), e sotto alle lettere di ogni verso mettiamo le lettere dell'alfabeto, progressivamente, con la sola accortezza di saltare quelle lettere che nei versi sono ripetute: «Da quando la mia bocca è quasi muta - AB CD E F G HI LM N O P — amo le vite che quasi non parlano...» - Q R ST. Ora sappiamo che se la spia vuole servirsi della lettera «D», il suo codice gli propone la lettera «A», ed anzichè «D» scriverà «A».

Questo sistema è fra i più elementari. Esistono chiavi fabbricate da cervelli elettronici che sfidano qualsiasi specialista poichè, basandosi su codici arbitrari, non possono essere analizzati nella loro struttura con una logica razionale.

Fissato un codice, la spia cercherà il modo di far pervenire i messaggi alla propria centrale. Talvolta ha l'occasione di mandarli per posta, ma la cosa non è senza rischi. Le spie sovietiche in America e quelle americane in Russia non hanno questa occasione. Vengono quindi munite di apparecchi radio trasmittenti di proporzioni ridottissime e di forte potenza. Il problema è di non farsi rintracciare dal controspionaggio. La spia russa Lonsdale aveva trovato comodo (e i funzionari della M. I. 5 non se lo perdona) di installarsi vicino alla base militare aerea di Ruislip, in Inghilterra: nella zona le comunicazioni radio erano talmente numerose che localizzare l'emittente di Lonsdale era impensabile. Però il caso è una eccezione.

Buone condizioni

In genere la spia, giunta nel Paese straniero, scelta la frequenza, gli orari di emissione, l'orientamento della antenna, stabilisce collegamenti radio che possono essere captati al di là delle frontiere. Per ottenere buone condizioni di trasmissione occorrono a volte parecchi mesi ma un buon professionista non ha mai fretta. Avrà raggiunto un risultato determinante quando sarà riuscito a mettersi in contatto con la sua centrale o, a seconda della potenza del proprio apparecchio, con le navi mercantili, le stazioni costiere, i sommergibili o i pontoni che l'organizzazione spionistica fa trovare ai suoi appuntamenti. Il col. Penkovskji rivelò che a Mosca, al terzo settore della GRU, vi è una gigantesca stazione ricevente dove gli operatori a turno ventiquattr'ore su ventiquattro si mantengono in comunicazione con le spie negli Stati Uniti. E non per nulla la centrale tedesca di Pullach, presso Monaco di Baviera, si presenta con una selva di colossali antenne rivolte verso l'Est.

I prodigi della tecnica mettono al servizio dello spionaggio apparecchiature sempre più perfette. Oltre al sistema «flash», che comprime i messaggi nel tempo, ve n'è uno che li comprime nello spazio. La spia li lancia in un ristretto canale, tramite un fascio di onde che si riflette sugli strati ionizzati dell'atmosfera oppure su un satellite artificiale: è ormai provato che numerosi satelliti sovietici ed americani sono equipaggiati per simili operazioni. Sembra che la CIA abbia anche strumenti a raggi infrarossi, che nessun controspionaggio localizzerà mai. Questi strumenti hanno però un lato debole, i messaggi lanciati con i raggi «muoiono» se fra l'emittente e la ricevente vi è un ostacolo. Ma mi dicono che qualche spia comunica grazie agli infrarossi con aerei i quali, ad ore precise, sorvolano il posto da cui essa trasmette in linea verticale sopra di sè.

Fotografie necessarie

Siamo ai confini della fantascienza. Più realisticamente vediamo che vi sono casi che escludono l'invio di messaggi anche cifrati. Un piano militare, un progetto industriale, una formula non si traducono in parole. Bisogna fotografarli e trasmettere la fotografia. Si tratta di miniaturizzare le foto, ridurre i documenti a dimensioni impercettibili; e nascondere gli apparecchi, ridurli anch'essi a proporzioni minuscole. George Paques ricevette dai sovietici un apparecchio a forma di scatola in legno rosa, largo quindici e lungo dieci centimetri, che sembrava un astuccio per sigarette; su uno dei lati aveva due rotelline metalliche, l'obiettivo e la sorgente luminosa; con una leggera pressione sulle rotelle si scattavano fotogrammi. Ma erano pur sempre fotogrammi ingombranti, ancorchè grossi come un'unghia.

Le spie adoperano adesso il micropunto. E' un fotogramma del diametro di un millimetro e mezzo, ottenuto con un apparecchio che si cela nella chiavetta d'accenzione dell'automobile. Un millimetro e mezzo riproduce una pagina formato protocollo. Il tedesco Hans Bamler attaccava i fotogrammi sui punti delle «I» di un giornale, e spediva il giornale ad un collega di Berlino. La sua centrale lo sconsigliò di continuare con quel metodo spregiudicato. Ed allora Bamler dissimulava i micropunti in un angolo di una cartolina, nello spessore del cartoncino. Ricevuta la cartolina, gli specialisti della centrale tagliavano l'angolo e lo mettevano in una sostanza chimica tiepida. Dopo cinque minuti di questo trattamento un punto nero appare sulla pasta della carta. Il punto vien tolto con uno spillo e asciugato su un panno assorbente. Si legge il fotogramma con l'aiuto di un microscopio non più grande di una molletta per accendisigari.

Un capolavoro. Eppure, sostengono i funzionari della DST, anche il micropunto sia per essere superato. Le spie cominciano già a trasmettere fotografie con strumenti che trasformano le immagini in impulsi sonori incisi su bande magnetiche. Ascolti quello che credi un brano di musica elettronica e invece sono i piani dell'ultimo missile aria-aria. Per star dietro alle spie oggi, aver frequentato il Politecnico non basta più.

Gino Nebiolo

Gli amori telepatici di Strindberg

NELLA sua biografia di August Strindberg («The strange life of A. S.», New York, 1949), l'ultima credo in ordine di tempo sul grande scrittore, Elizabeth Sprigge scrive che, in passato, taluni ritennero l'autore de «La camera rossa» affetto da «paranoia simplex chronica» e da «melancholia demonomaniaca», e che oggi invece lo si considera «un introflesso, uno schizofrenico e una vittima del complesso di Edipo». Sono due chiavi che dovrebbero aiutarci a penetrare in una delle più complesse e inquietanti personalità che ci vengano incontro nel campo delle lettere, ma esse non ci servono gran che: la nostra ignoranza, e più il nostro scetticismo scientifico le rendono per noi quasi inservibili. Preferiamo pensare — ben lontani, si capisce, da ogni riferimento ai truismi ottocenteschi di un Nordau — che lo stesso genio sia una malattia. Seneca afferma che non v'è grande ingegno senza un po' di pazzia; naturalmente, è certo che, a seconda dei casi, l'elemento morboso può essere più o meno appariscente.

In Strindberg, come in Nerval o nel nostro Campana, per citare i due primi nomi che ci vengono in mente, la follia è innegabile. Viene, come pretende taluno, dal fatto che sua madre era una domestica e che si sposò soltanto dopo la sua nascita? Non va dimenticato che il primo dei molti libri autobiografici di Strindberg è intitolato «Il figlio della serva» («Tjänstkvinnans Son», 1886): ciò fa pensare a un'idea fissa. Strindberg è un uomo solo. Pochi esseri danno come lui il senso di una solitudine assoluta. Certo, l'autore di più che settanta opere, quarantatrè delle quali teatrali, deve conoscere molta gente, ma questa non popola il vuoto intorno a lui. Un altro dei suoi libri autobiografici si chiama appunto «Solitudine» («Ensam», 1903), e un altro ancora «Inferno» (1897), così, in italiano, con un evidente riferimento dantesco.

Per tre volte lo scrittore cercò di popolare la sua solitudine almeno con una persona: sposò nel 1877 un'attrice già moglie del barone Wrangel, Siri von Essen, da cui divorziò nel 1891; un secondo matrimonio, con la pittrice e giornalista austriaca Frieda Uhl, durò dal 1893 al 1897; l'ultimo, di cui ci occuperemo tra poco, fu il più breve: celebrato il 6 maggio 1901, era già sciolto il 27 ottobre 1904. Tutte le volte il periodo di reale convivenza fu brevissimo. La conclusione di queste esperienze matrimoniali può leggersi, oltre che in molti altri luoghi, in una delle ultime scene di una «azione teatrale» del 1902, «Il dramma del sogno» (Drömpsel») in cui la protagonista dice: «E' terribilmente difficile essere sposati!... E' la più difficile di tutte le cose. Bisognerebbe essere un angelo, credo».

* * *

Non possiamo dar torto alle donne che si sottrassero, pure amando Stridberg, alla vita in comune con lui, ma è certo che esse resero definitivo il dramma del suo isolamento. Nacque e si affermò nello scrittore quell'aspra misoginia che fu una delle sue caratteristiche salienti e che, nel dramma già citato, gli faceva scrivere biblicamente che il peccato e la morte erano entrati nella vita attraverso la donna.

Eppure anch'egli era capace di creazioni serene. Ho riletto ultimamente, nella bella traduzione che Mario Gabrieli ne ha fatto per «I capolavori di Sansoni», «Gli isolani di Hamsö» («Hemsöborna»); se non il capolavoro di Strindberg, come crede di poter affermare il Gabrieli, «Gli isolani di Hemsö» è una delle opere più vive del grande scrittore svedese, un'opera scevra di quegli intendimenti polemici e didascalici che viziano tanti suoi scritti pur bellissimi. La storia di questa piccola colonia isolana che vive gran parte dell'anno tra i ghiacci e le nevi di un inverno severo, con i suoi facili amori, le sue cupidige, i suoi rancori, non si dimenticano. Vi sono qui personaggi visti e resi con straordinaria evidenza, creature umane pensate da un Verga iperboreo: il servo Carlsson, la vecchia e ricca vedova Flod, la padrona che egli finisce con lo sposare per i quattrini, il che dà luogo a una festa pantagruelica, il pastore Nordström, che evidentemente ha un'alta idea della sua missione religiosa senza che ciò gli impedisca di ubriacarsi vergognosamente ogni volta che se ne presenti l'occasione. Un romanzo, ripeto, indimenticabile, nel quale sarebbe difficile riconoscere lo Strindberg consueto.

* * *

Questo Strindberg tormentato e tormentatore ci viene di nuovo proposto nel «Diario occulto» («Ockulta Dagbokan») edito in questi giorni da Rizzoli in una traduzione fatta con precisione sul testo svedese da Mario Scovazzi. Questo «Diario» fu pubblicato nel 1963 a Stoccolma da Torsten Eklund che scelse quanto nel manoscritto originale riguarda l'ultimo tentativo matrimoniale di Strindberg, allora cinquantaduenne, con l'attrice Harriet Bosse che era stata scelta per interpretare la parte della Dama in «Verso Damasco» («Till Damaskus», 1898, 1904), la trilogia drammatica nella quale lo scrittore adombra liricamente la propria conversione religiosa.

Si trovano qui anche alcune lettere e annotazioni della Bosse che ci aiutano a seguire la vicenda di questa tempestosa unione. L'attrice aveva allora trent'anni meno dello scrittore. Questi se ne innamorò subito: egli pensò che ciò che non era riuscito con Siri e con Frieda potesse riuscire con Hariet. Fu uno strano fidanzamento: egli pose le mani sulle spalle della giovane donna, è lei che narra, la guardò profondamente e intimamente, e le chiese: «Vuole avere con me un bambino, signorina Bosse?», al che Harriet, inchinandosi interamente ipnotizzata, rispose: «Sì, grazie». Formule tutt'altro che ortodosse, come si vede. Era il 5 marzo 1901. Le nozze ebbero luogo il 6 maggio. Ma Strindberg, così affermà nel «Diario», aveva già «posseduta» Harriet ancor prima del fidanzamento in un «rapporto telepatico». Naturalmente, la donna non ne sapeva nè poteva saperne nulla. Essa si univa a Strindberg, che nonostante la sua età doveva essere ancora un uomo affascinante, come qualsiasi ragazza sana si unisce all'uomo che le piace. Per Strindberg la cosa era diversa...

Egli credeva fermamente alla possibilità degli «amplessi» a distanza, telepatici, e forse, questa è una mia idea, li preferiva a quelli reali. Non si è discepoli di Swedemborg impunemente! Fatto sta che meno di due mesi dopo il matrimonio, Harriet fugge una prima volta da casa; tornò, ma per fuggire di nuovo di lì a poco, e poi ancora altre volte. Era incinta di una bimba.

* * *

A questo punto, direi, la Bosse, le sue reazioni, i nuovi aspetti della sua vita non ci interessano più gran che: basta sapere che divorziò da Strindberg il 27 ottobre 1904 e più tardi, nel 1908, si fidanzò di nuovo con l'attore Gunnar Wingard. Qui lo interesse si appunta su Strindberg, il quale, anche quando Harriet è assente, ed ella lo è sempre di più, vive con lei «in una sfera astrale», la riceve quasi ogni notte nel proprio letto e la «possiede» telepaticamente più volte di seguito. Per il grande scrittore fu questo un periodo misto di tormenti infernali e di gioie ineffabili. Harriet «giungeva» da lui a tarda notte «in amore e in eros» — è la forma di cui egli si serve nel «Diario» — annunciata da un profumo d'incenso; la sua bocca odorava di rose, era carezzevole, spesso esigente... In quelle ore, stanca della recita serale, forse ella riposa nella sua casa accanto alla piccola Anne-Marie. Ma Strindberg, a un certo punto, sente la presenza di un altro uomo, l'attore Wingard, e scrive ad Harriet: «Non voglio vivere questa doppia vita, invischiato nell'erotica altrui... Preferirei piangerti come morta, piuttosto che ricordarti come la moglie di un altro», oppure: «Una cosa so: io non sopravviverò alla tua notte di nozze...».

C'erano momenti in cui la primitiva passione si ridestava in Strindberg ed egli le scriveva lettere innamorate, altri in cui pensava soltanto a morire. L'idea del suicidio gli si presentò a varie riprese. Un giorno di maggio del 1908, uscì di casa e comprò un revolver. Sei giorni dopo annotava: «A mezzogiorno scrissi due lettere di addio, una a H-t, una ad Axel (un amico), e decisi di spararmi prima di sera...». Non ne fece nulla. Il 30 maggio lo vediamo scrivere a una certa signorina Falkner che si affrettò a fargli visita. Una nota precisa che così comincia per Strindberg una nuova passione della quale, disgraziatamente, non sappiamo nulla. Ma l'evocato fantasma di Harriet non si arrende: le ultime pagine del «Diario» sono ancora piene di lei; ella imperversa «in amore e in eros». Il 13 giugno 1908 Strindberg scrive: «H-t mi opprime tanto, che credo di doverne morire...». Ma poi Harriet scompare, inavvertitamente, come devono scomparire le ombre dei sogni...

Strindberg ha ora un nuovo compagno, un sinistro compagno che si manifesta a tratti con dolori terribili all'epigastro: è il male inguaribile allo stomaco di cui morrà nel 1912, a sessantatrè anni.

Cesare Giardini



Rossella Como è apparsa a Cannes con questo completino aderente, tutto orlato di pizzi bianchi come le calze a rete

UN FENOMENO CHE DILAGA SULLA NOSTRA TERRA

«Planète» presenta i fumetti-capolavoro

Condensano la realizzazione dei sogni della nostra prima infanzia e sono contemporaneamente l'espressione del mondo in cui viviamo

Ci si sta occupando dei fumetti a tutti i livelli, in misura cioè che il fenomeno dilaga dimostrando d'interessare zone sempre più ampie di lettori. Soprattutto in Francia gli si dedica particolare attenzione editoriale da quando si è visto lo strepitoso successo arriso a «comics» come «Barbarella», «Jodelle», «Asterix». Di questi giorni è anzi un nuovo libro, appartenente alla «Anthologie Planète» (supplemento della rivista «Planète» che esce pure in edizione italiana, diretta da Louis Pauwels e dedicata a tutti i fenomeni insoliti che animano il nostro universo), intitolato «Les chefs-d'oevre de la bande dessinée»: «i capolavori dei fumetti».

E' un grosso simpatico volume di circa 480 pagine ricolme di «strips» disegnate di ieri e di oggi, in bianco e nero e a colori, rilegato in tutta tela bianca. Redatto da un'équipe il cui direttore artistico è stato Pierre Chapelot e presentato con affettuose e scherzose parole da René Goscinny, autore con il vicentino Uderzo di «Asterix».

Nel parlare del proprio lavoro di «cartoonist» Goscinny dice che è un bel mestiere. «Per ogni autore di fumetti esso rappresenta la realizzazione di un sogno dell'infanzia». E più avanti: «Non amiamo leggere i fumetti, ma siamo degli appassionati ragionevoli; preferiamo un buon libro o un buon film a un cattivo fumetto (e ve ne sono tanti!). Di conseguenza preferiamo anche un buon fumetto a un cattivo libro e a un cattivo film».

In queste parole crediamo stia la chiave per capire come la «bande dessinée» — per chiamarla alla francese — sia entrata non superficialmente nel tessuto sociale dei Paesi americani ed europeo-occidentali: sia divenuto un mezzo di consumo con in più (nei suoi esempi più dignitosi, che sono numerosi) un contenuto grafico-espressivo che soddisfa consumatori di buona formazione culturale, nella maggioranza i giovani dei licei e delle Università. Coloro cioè che stanno intorno alla rivista italiana «Linus». Dotati quindi di un'educazione estetica tutt'altro che banale o superficiale.

La cosa simpatica del volume che abbiamo sott'occhio è che il fumetto non viene affrontato con cipiglio accademico: è guardato con interesse anche culturale, certo, ma soprattutto con quella simpatia che i suoi migliori esempi meritano. Vuoi perchè agganciati a ricordi della nostra infanzia e adolescenza, vuoi perchè sono effettivamente l'espressione moderna del mondo in cui ci troviamo a vivere.

E' suddiviso in cinque ampi capitoli che sostanzialmente fanno la storia del fumetto (rafforzata dai cenni anagrafico-cronologici posti in appendice, dove apprendiamo che l'ostracismo del nazismo ai «comics» fu dato nel 1942 per bocca del Ministro Goebbels il quale disse senza mezzi termini che Superman era ebreo!). Nel primo sono raggruppati i così detti «burloni», i primi eroi della risata nati con le illustrazioni a cartona di Gustave Dorè e con i terribili bambini Max e Moritz di Wilhelm Busch ai quali s'agganciano Charles Brown e amici.

Il secondo è dedicato ai «supermen», il terzo agli «eroi» (termine un po' vago che aggancia a sè, comunque, l'«Uomo mascherato», il «Principe Valiant», «Flash Gordon», «Li'l Abner», «Dick Tracy» e tanti altri), il quarto agli «animali» (dal quale è stranamente assente lo zoo antropomorfico di Walt Disney), il quinto agli... «insoliti»: cioè ai personaggi che vivono in un mondo strano, tra la fantascienza, il sogno, l'orrore e la fantasia allucinante.

Benchè lacunoso, con Disney (citato solo nella cronologia storica) mancano ad esempio «Cino e Franco» e i personaggi della «Radiopattuglia», il volume è anche ricco di sorprese. Intanto per l'appassionato non francese rivela «strips» e dati relativi non molto conosciuti. Anticipa inoltre la seconda serie di avventure di Barbarella dovute ancora alla penna di Jean-Claude Forest.

Un solo fumetto italiano, situato in chiusura di volume con otto tavole: «Saturno contro la Terra» disegnato nel 1938 da Scolari: uno strepitoso esempio di strip fantascientifica, che negli anni precedenti il conflitto andò a ruba. Per molti versi è ancora oggi valido. Presentandolo, come avviene per tutti gli altri fumetti contenuti nel volume, i curatori parlano nel titolo di «guerra dei mondi all'italiana». Una boutade ch'è in fondo il riconoscimento di uno stile diverso da quello americano che in quegli anni imperava imitato si può dire dalla maggioranza dei disegnatori di ogni Paese.

Un libro che si sfoglia e si legge con interesse misto ad autentico piacere. La sua uscita coincide con la pubblicazione in traduzione italiana di un romanzo pop edito dal milanese Sugar e dovuto a Winston Lyon: «Batman contro i tre crudeli». Cioè la narrazione in prosa, con stile spigliato ricco di movimento e un'interna continua godibile autoironia, dei fumetti dedicati all'uomo pipistrello fin dal 1939 dal disegnatore Bob Kane. Si allaccia alla gloria recente avuta dal «comic» nelle traduzioni televisive e cinematografica. Ed è una lettura piacevole. I tre crudeli di cui fa menzione il titolo, sono gli eccentrici criminali contro cui Batman e il suo inseparabile Robin combattono: il Jolly, il Pinguino e la Donnagatto. Le astuzie che costoro fabbricano per i loro colpi hanno il sapore (di là della intrinseca crudeltà) dei giuochi per ragazzi: i giuochi legati al nostro ricordo d'adolescenti. Sono fantasiosamente vistosi. Ma Batman, alias l'eccentrico miliardario Bruce Wayne, finirà per sconfiggerli.

Un motivo d'evasione e, in fondo, una curiosità d'appagare. Costa mille lire.

Z. P.



ALCIDE PAOLINI

CONTROVEGLIA

La sofferenza della memoria tra i deliri di un party notturno

Nuova Collezione di Letteratura Lire 2000

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

PROSPETTIVE DEL COLLEGAMENTO ALLA RETE DELL'ENI

Il metano sostituirà anche il gas nelle case

L'incremento dei consumi dovrebbe venir facilitato dalla progressiva riduzione delle tariffe in vigore

Lo ha confermato, la settimana scorsa, nella sede dell'Ente porto industriale, il delegato della SNAM: nell'estate-autunno del prossimo anno Trieste sarà collegata alla rete metanifera nazionale. Una tappa molto importante sulla strada dei rifornimenti energetici, che per la nostra zona (oltre, naturalmente, per l'intera regione) riveste un particolare interesse.

L'importanza, sul piano economico, è scontata, in quanto il metano costituisce una fonte di energia estremamente rilevante e di grande interesse, sia per il basso costo sia per le molteplici applicazioni. Ne beneficeranno, naturalmente, le industrie, ma non saranno certamente solo gli stabilimenti a poterne usufruire: una parte rilevante dei consumi sarà data dagli usi domestici. Ed è qui, appunto, che il discorso viene a interessare la gran massa dei lettori. E' appena il caso di rilevare, quindi, che il collegamento di Trieste con la rete nazionale di metanodotti — previsto, appunto, entro l'anno prossimo — potrà portare un contributo decisivo all'applicazione di quelle facilitazioni tariffarie per i consumi di gas ripetutamente richieste dagli utenti.

Oltre agli stabilimenti industriali della zona — giova ripeterlo — è interessata infatti alla nuova iniziativa dell'ENI anche l'Acegat (prova ne sia, tra l'altro, che la direzione dell'azienda era largamente rappresentata al recente incontro con il delegato della SNAM). Mentre però — dopo il prolungamento del metanodotto della SNAM — la fornitura del metano alle aziende della zona industriale non presenterà particolari problemi, diverso è il caso delle erogazioni che interessano le altre zone della città e le utenze domestiche in special modo. Si tratterà di realizzare, in primo luogo, le derivazioni minori che si irradieranno dal terminal della zona industriale; quindi si dovrà risolvere il problema delle diverse caratteristiche del nuovo gas.

E' da ricordare, in proposito, che attualmente l'Acegat distribuisce un gas — dal potere di 4.200 calorie per metro cubo — fornito in parte dagli impianti dell'Italsider e in parte dagli impianti della stessa azienda municipalizzata. La soluzione più razionale per il futuro potrebbe sembrare quella di distribuire direttamente alle utenze domestiche metano puro, con un potere di 9.100 calorie al metro cubo. Anche ammesso di accettare tale soluzione — che verrebbe comunque a porre vari problemi di indubbia importanza — non è certo che in questo modo si riuscirebbe a garantire alle utenze domestiche rilevanti riduzioni tariffarie.

In pratica, quindi, verrebbe a prodursi tutta una concatenazione di cause ed effetti che può essere riassunta in questo modo: la riduzione delle tariffe — resa possibile dal più basso costo del metano — favorisce un aumento dei consumi di gas in genere, compresi quelli per uso di riscaldamento, e richiede un ampliamento degli impianti di distribuzione. E ancora: la maggiore diffusione dei sistemi di riscaldamento a gas accentua il divario fra consumi di gas invernali ed estivi, e aumenta la variabilità del tasso stagionale di utilizzazione degli impianti; gli investimenti addizionali richiesti dai consumi stagionali di gas per uso riscaldamento comportano nuovi costi e, di conseguenza, tariffe più alte per il ricupero delle spese.

E' evidente, quindi, l'utilità di favorire l'espansione dei consumi di gas attraverso una graduale riduzione delle tariffe. In questo modo non solo appare possibile controllare adeguatamente l'ampliamento della domanda di gas, ma risulta altresì più facile predisporre i necessari lavori di graduale trasformazione o modifica degli impianti di produzione e distribuzione dell'Acegat.

Un ultimo problema riguarda infine i bruciatori degli apparecchi di utilizzazione e di proprietà degli utenti. Le diverse caratteristiche del gas che sarà immesso in rete richiedono infatti determinate modifiche anche ai bruciatori: a limite — nell'ipotesi di trovare un'adeguata soluzione dei connessi problemi di finanziamento — potrebbe rivelarsi utile studiare la possibilità di sostituire addirittura i bruciatori attualmente utilizzati.

Sono tutti problemi — quelli concernenti le utenze domestiche — che devono venir a maturazione entro due anni. Quando, cioè, il metano sarà ormai entrato nel ciclo produttivo delle aziende della zona industriale, e quando avrà inizio praticamente quel processo di «metanizzazione» della rete dell'Acegat che, estendendosi progressivamente da un rione all'altro — interesserà alfine l'intero territorio cittadino e tutte le utenze.

Valorosi di Bergamo a San Giusto



(«Giornalfoto»)

Ha reso omaggio al monumento ai Caduti una delegazione di 120 decorati al Valor militare, giunti da Bergamo con il presidente del Nastro Azzurro di quella città, gr. uff. Medaglia d'oro Bruno Pastorino, e accolti a Trieste dal presidente del Nastro Azzurro gen. Sante Nepitello

SPETTACOLARE INCIDENTE IN UNA VIA DI MUGGIA

Non rispetta lo «stop» e provoca un pandemonio

Una passante all'ospedale e un muricciolo abbattuto A Gabrovizza un operaio in moto si ferisce gravemente

Un'utilitaria, che non si è arrestata a un segnale di «stop», ha provocato un mezzo pandemonio, ieri sera, a Muggia: per la mancata precedenza ha urtato con forza un'auto gemella, che è andata a schizzare sul marciapiede contro una passante e, trasformatasi infine in «bulldozer», ha abbattuto circa cinque metri di muricciolo, arrestandosi su di esso.

Nel drammatico incidente, solo la signora che aveva avuto la sventura di trovarsi in quel momento sul marciapiede è rimasta ferita: si tratta della postina Antonia Rasman Sfeci, di 63 anni, domiciliata a Pisciolon di Muggia.

La disgrazia, rilevata dai militari della Tenenza dei carabinieri di Muggia, accorsi prontamente sul posto, è avvenuta alle 18.30 in viale XXV Aprile, dove la strada si congiunge con la via Colarich. Lungo il viale, diretto verso la via dei Molini, stava procedendo al volante della sua «Seicento» (TS 32603), il ventitreenne Mario Savron, abitante al numero 2 di Mazzarei. Ad un tratto, dalla sua sinistra (dalla strada che ha il segnale di «stop») è sbucata l'altra «Seicento», quella targata TS 70507, al cui volante sedeva Aurelio Turina, di 27 anni, abitante a Borgo San Nazario. Questa ultima vetturetta è capitata in mezzo al quadrivio senza cedere il passo all'altra macchina e si è scontrata con essa. L'urto è stato violento. Dal muso della utilitaria del Turina sono volati via il paraurti e i lampeggiatori mentre la «Seicento» di Mario Savron ha avuto una sbandata improvvisa a destra e ha puntato diritta verso il marciapiede. Dopo aver travolto la povera passante, la vetturetta ha demolito quattro o cinque metri del muricciolo alto una cinquantina di centimetri e munito di filo spinato. Poi la utilitaria si è impennata: con il muso si è alzata verso l'alto ed è ripiombata in già finendo a cavalcioni sul muricciolo.

Le persone che hanno assistito al fulmineo incidente sono accorse in aiuto alla povera donna, che è stata prontamente adagiata in un automezzo privato di passaggio e trasportata a tutta velocità all'Ospedale maggiore. Il medico di turno le ha riscontrato una violenta contusione alla regione sacrale con sospette lesioni ossee oltre a contusioni ed escoriazioni multiple alle gambe. L'infortunata è stata subito ricoverata nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

I carabinieri di Muggia sono accorsi per assumere i rilievi dell'incidente, e far rimuovere le macchine danneggiate. Mentre l'utilitaria del Turina ha potuto riprendere la marcia da sola, l'altra ha dovuto aspettare l'arrivo di un'autogru.

Un altro incidente, meno spettacolare di quello accaduto a Muggia, ma con conseguenze più gravi, è avvenuto invece sull'altipiano. In pieno, contro la spalletta del cavalcavia ferroviario di Gabrovizza, è andato infatti a sbattere con il proprio ciclomotore lo stampatore tessile Mario De Boni (46 anni, via Piccardi 64) rimanendo ferito tanto seriamente da venir ricoverato all'Ospedale maggiore con la prognosi riservata.

L'incidente è avvenuto alle 20.30. Mario De Boni aveva lasciato Gabrovizza ed era diretto verso casa quando, per cause che non si conoscono, ha perduto il controllo del leggero veicolo e si è schiantato contro il parapetto del ponte. In seguito al violentissimo urto lo sventurato uomo è stato disarcionato ed è volato sull'asfalto, fratturandosi il femore destro, il ginocchio destro, e il gomito sinistro. Inoltre ha riportato una vasta ferita alla coscia destra, una ferita alla nuca, un'altra al mento e alla gamba sinistra. In preda ad uno stato di choc, i sanitari della CRI lo hanno soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto d'urgenza nella divisione ortopedica. I carabinieri dell'emergenza sono accorsi sul posto, per i rilievi di loro competenza.

OGGI UNA TAVOLA ROTONDA

L'opinione pubblica in Italia e negli USA

La sezione di Trieste dell'Associazione italiana Fulbright, in collaborazione con l'U.S. Information Service, ha promosso una tavola rotonda sul tema «Interesse dell'opinione pubblica alle vicende economiche e politiche del proprio Paese negli Stati Uniti e in Italia».

Le relazioni, alle quali seguirà un libero dibattito, saranno presentate dagli studenti Alan Jillson e Ray Koncewicz della Johns Hopkings University, Bologna center; Giampaolo D'Andrile e Mario Rusconi, dell'Università di Trieste. Moderatore, il segretario della sezione, Giorgio Rosso.

La manifestazione avrà luogo alle 18.30 nella sede di via Cattaneo 1.

Proteste per i fatti greci. Su invito della federazione provinciale del PSI si sono riuniti nella sede di via Mazzini 1, i rappresentanti della DC, del PSU, del PRI, del PSIUP, del PCI e della Federazione degli studenti ellenici in Italia per concordare le modalità di un'azione comune di protesta dei democratici italiani contro il regime dittatoriale instauratosi in Grecia. A conclusione dei lavori è stata decisa la diffusione di un manifesto comune e una pubblica manifestazione.

ESPERIENZE ALTRUI AL VAGLIO DEI NOSTRI TECNICI

SI STUDIANO LE IMMONDIZIE IN ATTESA DI FARLE SPARIRE

Le campionature eseguite a Trieste negli ultimi quattro anni Vantaggi del sistema misto di incenerimento e trasformazione

Smaltimento dei rifiuti solidi urbani: problema sempre aperto nella nostra città, problema che in tutti questi anni è stato soggetto a un'altalena di promesse e di speranze, di delusioni e di attese. E tuttora attende concreta soluzione, anche se buoni passi si son fatti sulla strada che dovrebbe portare alla costruzione dello stabilimento. Un problema di attualità vivissima, dunque. Ecco perchè, soprattutto, riveste particolare interesse la puntualizzazione sulle tecniche moderne nello smaltimento delle immondizie fatta dall'ing. Giuseppe Vasselli, che riveste la carica di direttore della nettezza urbana: di quel settore, cioè che è direttamente interessato alla questione.

L'ing.Vasselli ha parlato ieri sera al circolo «Giuseppina Saragat», (fra i presenti gli assessori Fogher e Blasina e l'ufficiale sanitario, Fabiani), rilevando anzitutto che prima dell'ultima guerra, all'estero, dove i redditi erano di gran lunga più elevati che in Italia, si ebbero coraggiose iniziative, ma in realtà solo in alcune città si realizzarono dei veri e propri impianti di smaltimento, in genere orientati sull'incenerimento. Questa scelta si può forse giustificare col fatto che, oltre alla discarica, più o meno controllata, effettivamente non vi erano altre alternative. La tecnica dei forni industriali offriva una serie di esperienze pratiche che potevano essere trasferite nello incenerimento dei rifiuti solidi urbani, ma ancora oggi questa tecnica è in piena evoluzione.

Appena tra il 1935 e il '39 venivano realizzati i primi impianti, che prevedevano la trasformazione dei rifiuti attraverso processi fermentativi, accelerati con vari sistemi, per ottenere un materiale fertilizzante di natura organica, detto «compost», ricavato dalla fermentazione naturale dei rifiuti domestici; esso è un ottimo sostitutivo dello stallatico, anzi di valore superiore se accuratamente selezionato. Questo particolare aspetto dell'utilizzazione dei rifiuti ha suscitato, in questi ultimi anni, un interesse sempre più vasto per cui, in alcune nazioni, sono state approvate apposite leggi per fornire contributi finanziari ad amministrazioni comunali che realizzano impianti del genere

L'ing. Vasselli, rilevato che lo smaltimento dei rifiuti può essere fatto con la discarica controllata, l'incenerimento, la trasformazione e il sistema misto, ha preso in particolare esame quest'ultimo, che in realtà si appropria dei pregi dell'incenerimento e della trasformazione totali. Anzi le polemiche tra i sostenitori di questi due sistemi si sono oggi attenuate, al punto da far ritenere che il sistema misto possa diventare la soluzione più accettabile sotto tutti i punti di vista. Infatti i rifiuti sono materiali eterogenei e difficili da classificare; la loro composizione varia da città a città, sia in relazione a fattori stagionali che nel tempo.

A Trieste sono state eseguite varie campionature dal 1963 allo scorso anno, classificando i rifiuti secondo determinate categorie e quantità percentuali. Si sono esaminate le composizioni delle varie materie, rilevando che oltre il 29 per cento viene offerto dalle materie cellulosiche (carta, stracci, cartone, legname secco, fibre di legno, paglia secca, ecc.) e quasi il 27 per cento da quelle organiche vegetali (legumi, bucce di frutta, fiori, ramoscelli verdi di piante, pane, ecc.); quasi il 14 per cento è costituito dalle materie minerali (vetro, vasellame, mattoni, gesso, sassi, metalli, scatolame, ecc.); in misura inferiore sono rappresentate le materie organiche animali (scarti alimentari, carne, pesce, ossa), plastiche (gomma, celluloide, finto cuoio), scarti combustibili (carbone coke, grosse scorie contenenti carbone non bruciato).

Solo in questi ultimi quindici anni — ha proseguito il direttore della nettezza urbana — una decina di Comuni italiani, capoluogo di provincia, hanno realizzato impianti di smaltimento rifiuti. Purtroppo non sempre i risultati hanno confermato le previsioni: alcuni impianti sono già stati demoliti, altri chiusi e altri sono in contestazione. Tutto ciò ha portato alla convinzione che il sistema misto rappresenti la migliore soluzione che proprio ora si sta affermando sempre più.

Le premesse tecniche sono: separare i rifiuti più adatti alla trasformazione da quelli adatti all'incenerimento; accelerare la fermentazione naturale dei rifiuti, ridurre le spese di esercizio. La separazione dei rifiuti viene fatta con vagli rotanti; praticamente la selezione avviene in base alla pezzatura per cui i rifiuti che passano attraverso i vagli con fori da 20 a 60 millimetri contengono un'elevata percentuale di sostanze organiche e vengono trasformati in «compost». La parte residua ad alto potere calorifico viene inviata direttamente ai forni, che possono operare nelle migliori condizioni, avendo un materiale che può bruciare senza l'apporto di altri combustibili.

Il processo della trasformazione dei rifiuti in «humus» o «compost» è stato studiato a lungo, e ora si sono raggiunti risultati soddisfacenti. Questo processo biochimico si basa sulla fermentazione naturale ottenuta con speciali colonie batteriche che si sviluppano in determinate condizioni ambientali. I tipi di fermentazione sono due: la anaerobica, che si sviluppa in un ambiente privo di aria, e quella aerobica (in ambiente arieggiato ad alta temperatura, dai 60 agli 80 gradi, in modo da eliminare praticamente quasi tutti i germi patogeni; non produce miasmi, è accettabile dal punto di vista igienico-sanitario e agricolo, in quanto il prodotto si arricchisce di sostanze azotate).

Evidentemente la fermentazione aerobica era l'unica che poteva essere presa in considerazione per la trasformazione dei rifiuti di natura organica: da queste premesse sono derivati i vari brevetti per risolvere in modo razionale lo smaltimento dei rifiuti.

Alla serata hanno presenziato pure il medico provinciale dott. Scerrino, il prof. Pisani, assistente dell'Istituto di fisica tecnica dell'Università, e numerosi consiglieri comunali. Nel corso della discussione sono intervenuti l'assessore De Gioia, i consiglieri comunali Cesare, Cuffaro e Callegari, il dott. Scerrino e i signori Busà, Pagliaro e Corbo.

Il Console degli S. U. al Porto industriale

I progetti per l'insediamento, nella nostra zona, della Grandi Motori Trieste, sono stati illustrati ieri dal presidente dello Ente porto industriale, Franzil, al Console generale degli Stati Uniti a Trieste, Mr. John C. Fuess. L'incontro è avvenuto, presente pure il Viceconsole Walter F. Weiss, nella sede dell'EPIT; nel corso del colloquio il dott. Franzil ha informato i graditi ospiti sulle realizzazioni dell'Ente porto industriale e i programmi per i futuri sviluppi del comprensorio, sia in relazione ai previsti ampliamenti territoriali, sia — come accennato — alla grande iniziativa della Grandi Motori Trieste.

Vivo interesse ha dimostrato il Console degli USA anche per l'originale iniziativa, che costituisce un'autentica novità: la istituzione del Punto franco industriale. Si tratta del primo punto franco nazionale nato con caratterizzazione dichiaratamente industriale, e concepito — in vista dell'integrazione economica europea — come uno strumento particolarmente adatto per attrarre a Trieste una parte della corrente Europa-Oltremare, e riportare la città a quella funzione di porto di transito che era già stata sua.

Mr. Fuess ha espresso il suo vivo compiacimento per i progressi compiuti nel settore dell'industrializzazione, riprometendosi di mantenere i contatti con l'EPIT, anche in previsione — ha detto — di una possibile collaborazione fra le industrie locali e quelle statunitensi.

MESSAGGIO DI BO, MONTALE E PIOVENE

Tre voci autorevoli solidali con il CCA

«Ci addolora che dopo oltre vent'anni di attività debba lamentare una situazione così incresciosa»

La nota situazione di crisi finanziaria in cui versa il Circolo della cultura e delle arti di Trieste ha avuto in questi giorni un'autorevole eco a Milano, in virtù dell'«allarmato stupore» espresso in quegli ambienti letterari. Se ne sono fatti interpreti gli scrittori Carlo Bo, Eugenio Montale e Guido Piovene, che in occasione della riunione della giuria del premio letterario «Moretti d'oro 1967», svoltasi appunto a Milano, hanno sottoscritto, indirizzandolo al Circolo triestino del quale furono più volte graditi ospiti, un messaggio augurale che si richiama alla grave crisi, in seguito alla quale viene minacciata la stessa sopravvivenza del sodalizio.

Appresa dai giornali la grave situazione, gli scrittori Bo, Piovene e Montale hanno ritenuto di esprimere tutta la loro solidarietà al Circolo scrivendo fra l'altro: «Ben conoscendo quale è stata, per qualità e quantità, l'opera di divulgazione culturale che il CCA svolge da oltre vent'anni, ci addolora che esso debba oggi lamentare una situazione così incresciosa». E «memori dell'ospitalità sempre offertaci dal CCA e della cordiale accoglienza del pubblico triestino», nell'esprimere al benemerito sodalizio tutta la loro solidarietà, i tre eminenti scrittori porgono «fervidi voti per l'avvenire di un'associazione che tanti benefici e tanto prestigio ha saputo recare alla vita artistica e culturale di Trieste».

Un auspicio di più, dunque — e reso autorevole dal prestigio e dalla testimonianza di coloro che l'hanno formulato, personalità che dànno lustro alla cultura e alla letteratura nazionali —, si è aggiunto a quelli levatisi in sede locale e diretti a quelle autorità e a quegli enti cui compete il dovere di sovvenire alle esigenze del sodalizio.

NELLA SALA MAGGIORE DEL C. C. A.

Questa sera il dibattito sul diritto di famiglia

La manifestazione promossa da cinque partiti

Si svolgerà questa sera, al Circolo della cultura e delle arti, l'annunciata «tavola rotonda» sul tema: «La riforma del diritto di famiglia»; un argomento di vivissima attualità, che trae lo spunto dalla riforma dell'ordinamento giuridico predisposta dal Ministro Reale, che ha tra i concetti ispiratori quello di rinnovare il rapporto familiare sia tra l'uno e l'altro coniuge sia tra i genitori riguardo ai figli, e che prevede fra l'altro nuove norme sul problema della legittimazione dei figli o della loro affiliazione.

La manifestazione è stata organizzata dai movimenti femminili della Democrazia cristiana, del Partito comunista, del Partito repubblicano, del Partito socialista di unità proletaria e del Partito socialista unificato. Si alterneranno, pertanto, a dibattere l'interessante argomento, i relatori designati dai cinque partiti; a svolgere le relazioni interverranno per la D.C. il vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera dei deputati, on. Uberto Breganze; per il PCI la dott.ssa Luciana Castellina, della Commissione femminile nazionale; per il PRI, Matilde Di Pierantonio, consigliere comunale di Torino, del Movimento femminile nazionale; per il PSIUP il prof. Franco Botardi, assessore comunale di Reggio Emilia; e per il PSU, l'avv. Guido Tiberini. Moderatore sarà un magistrato: il dott. Sebastiano Cossu, giudice del Tribunale di Trieste.

Il dibattito si terrà, con inizio alle ore 18.30, nella sala maggiore del C.C.A. Il pubblico vi potrà accedere, dall'ingresso di via San Carlo 2, munito degli inviti che possono essere ritirati presso le sedi dei cinque partiti che hanno promosso la manifestazione.

Insediata alla Provincia la Commissione Finanze

E' proseguita alla Provincia l'attuazione del programma della Giunta, inteso a snellire i lavori del Consiglio, con l'istituzione di commissioni permanenti di tipo parlamentare. Ieri mattina il Presidente della Amministrazione provinciale dott. Savona ha insediato la commissione consiliare consultiva per le finanze, la quale è presieduta dall'assessore al bilancio dott. Mario Dassovich, e formata dai consiglieri Giulio Franzin (DC), Antonio Coslovich (DC), Carlo Celli (DC), Elio Apih (PSU), Silvano Miani (PSU), Alessandro Rudolf (US), Mario Colli (PCI), Laura Weiss (PCI), Albino Skerk (P. C.I.), Carlo Beltrame (PLI), Giampaolo Hruby (PLI), Ida De Vecchi (MSI) e Viviana Marchesich (MIT).

Si è così insediata, ieri, la terza delle quattro commissioni previste.

Torna a riunirsi il Consiglio comunale

Il Consiglio municipale riprenderà i lavori questa sera, con inizio alle ore 18.30, dopo la pausa originata dallo sciopero dei dipendenti degli enti locali. Alla ratifica formale delle delibere già adottate dalla Giunta coi poteri del Consiglio, seguirà la presentazione di nuovi argomenti, fissati per la prima volta all'ordine del giorno per la seduta di questa sera, vi figurano fra le altre alcune delibere, proposte dall'Acegat, relative all'acquisto di apparecchiature per l'adozione sui mezzi di trasporto pubblico delle macchine emettitrici automatiche di biglietti.

STATO CIVILE

7-8 maggio

Morti: Scupek Giuseppe a. 75, Mangon Virgilio a. 50, Vecchiet Carlo a. 61, Tagliaferro Renato a. 72, Clapci Matteo a. 90, Sega ved. Serini Maria a. 87, Pulvirenti Caterina a. 74, Kobol in Vedova Maria a. 82, Carraro Giorgio a. 28, Ostir in Micheli Amalia a. 68, Ancona Bruno a. 55, Bassutti Maria a. 67, Majcen Renato a. 46, Predonzan Romano a. 65, Cunjac ved. Cerneka Caterina a. 88, Sestan in Severà Iolanda a. 59.

Nati: 23.

DOLOROSA CONCLUSIONE DI UNA PROTESTA

Rimette mezzo dito per un'auto in sosta

Un'auto parcheggiata irregolarmente è stata il pomo della discordia tra un legatore di libri triestino e un fisico nucleare straniero, abitante nello stesso rione di Rozzol. La diversità degli idiomi ha naturalmente complicato la situazione, tanto che l'accesa discussione si è conclusa piuttosto drammaticamente: con un colpo di cancello che ha tranciato via netta la punta del dito medio della mano destra del legatore di libri, Valerio Galliano, di 56 anni, abitante in via Valentini 20.

Ieri sera egli stava transitando davanti alla villetta occupata dal prof. Friedrich Paul Castell Luts, di trent'anni, in via d'Angeli 26, ed ha notato la «Volkswagen» dello straniero parcheggiata in maniera che ostruiva il passaggio. La cosa ha infastidito il passante al punto da spingerlo a suonare il campanello del professore. Quando il fisico si è avvicinato al cancello, il Galliano gli ha esposto in modo piuttosto animato le proprie idee in fatto di parcheggi. Lo straniero, come ha poi dichiarato agli agenti del pronto intervento della Mobile accorsi sul posto, si è spaventato alla vista dell'uomo, non comprendendo le sue parole, ed ha pensato di chiudere subito il cancello, senza avvedersi che l'altro aveva una mano sul battente. E' stato questione di un attimo: e il pesante portone di ferro ha amputato l'apice di un dito al Galliano.

Gli agenti della Mobile hanno accompagnato il ferito all'Ospedale maggiore, dove i sanitari lo hanno medicato giudicandolo guaribile in circa un mese.

La vicenda non avrebbe comunque alcuno strascico nè in sede di polizia nè in sede giudiziaria in quanto, così ci è stato confermato, sia il triestino sia lo straniero hanno concordemente sostenuto che non vi è dolo ma mera disgrazia.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Una scala tra le vie Udine e Tor San Piero - Discutibile il «divieto» in via Muratti A Borgo San Sergio manca un ricreatorio - Chioschi ai capilinea dell'Acegat

All'assessore ai Lavori pubblici è stata prospettata, dal consigliere Morelli (MSI), la possibilità di praticare nel muraglione in corrispondenza con la via Giacomo Leopardi una scala, la quale consenta di evitare l'inconveniente dovuto al fatto che il tratto di via Udine compreso tra la farmacia di via Tor S. Piero e l'inizio della salita di Gretta è privo di collegamenti laterali con la sottostante e parallela via Tor S. Piero; ciò reca — secondo l'interrogante — evidente danno per gli abitanti ed esercenti soprastanti e sottostanti il tratto che va dalla farmacia citata al sottopassaggio di Roiano. L'interrogante fa presente inoltre che l'opera può essere attuata, «non essendo — afferma — di difficile pratica nè economicamente rilevante»; basterebbe infatti scavare nel muraglione per una profondità di m. 1,20, ottenendo: 1) nessun ingombro per lo stretto marciapiede di via Tor S. Piero; 2) nessun inconveniente per la transitabilità del marciapiede di via Udine, che è sufficientemente largo per cedere circa 70 centimetri di spazio.

▣

«Nei pressi della rivendita tabacchi all'inizio di viale XX Settembre — rileva il consigliere Cesare (PSU) — esiste il divieto di transito verso la via Muratti; esso impedisce così alle macchine provenienti dalla via Battisti di sistemarsi nel posteggio-orario prospiciente l'edificio di viale XX Settembre 1. Per raggiungere tale posteggio, gli automobilisti sono costretti a seguire stravaganti itinerari, intasando il traffico intensissimo in via Carducci». L'interrogante chiede pertanto la soppressione di quel divieto; il divieto di transito dovrebbe cioè iniziare all'inizio di via Muratti, all'altezza del cinema Excelsior.

▣

L'apertura di un ricreatorio comunale a Borgo San Sergio è stata auspicata dal consigliere Zimolo (PLI), il quale si è così rivolto al Sindaco: «Il quartiere presenta le caratteristiche tipiche di una zona in rapida espansione urbanistica; ed è inoltre abitato in prevalenza da famiglie, nelle quali spesso anche la donna lavora e si trova pertanto nell'impossibilità di seguire i figli durante tutto l'arco della giornata; e la popolazione infantile, infine, risulta in continuo aumento». Fatte queste premesse, l'interrogante osserva: «Al Centro sociale era stato aperto un doposcuola, sovvenzionato dal Patronato scolastico, ma quest'anno, dopo pochi giorni d'attività, già a novembre, veniva chiuso con la motivazione della mancanza di fondi». E nel rilevare che doposcuola a Trieste sono aperti un po' dappertutto, il consigliere ribadisce che a Borgo San Sergio esso avrebbe una funzione non solo pedagogica, ma anche sociale, distogliendo i ragazzi dalla strada. E conclude: «Sarebbe pertanto opportuno che il Comune provvedesse affinchè, con l'inizio del prossimo anno scolastico, a Borgo San Sergio fosse riaperto il doposcuola, e nel frattempo venisse istituito un ricreatorio comunale, per ovviare agli inconvenienti lamentati».

▣

Sistemazione e illuminazione di strade. Il consigliere De Luca (DC) rileva che la via Panzera, che collega il viale Miramare con la strada del Friuli, si trova in uno stato di evidente, indecoroso abbandono, specie nel tratto terminale a monte. Il disagio di chi è costretto a percorrere quella via si accentua nelle ore serali a causa della scarsa illuminazione. L'interrogante conclude chiedendo se sia stato predisposto dall'assessore ai lavori pubblici un progetto per la sistemazione della strada. Da parte del consigliere de' Vidovich (MSI) viene sollecitato invece il potenziamento dell'illuminazione della via Chiadino, illuminazione che non è più rispondente — osserva — allo sviluppo edilizio ed al conseguente incremento di abitanti registrati nella zona al quale la via fa capo.

▣

Fermate filoviarie e chioschi d'attesa. Il consigliere Pahor (PCI) sollecita una serie di lavori lungo la via Valeria, resisi necessari in seguito alla modifica di due fermate della filovia «17». Le due fermate — una all'altezza di piazzale Europa e l'altra in via Valerio all'altezza del distributore di carburante — sono state unificate in una nuova, sistemata all'angolo di via Fogazzaro. Se ciò ha contribuito a migliorare lo scorrimento del traffico, d'altra parte ha creato seri problemi agli abitanti della zona di via Zanella, Ferrari, Berchet e androna Cesarotti, costretti a compiere il percorso a piedi, per raggiungere la fermata, lungo un tratto della via Valerio privo di marciapiede e dal traffico intensissimo; quanto meno dovrebbe essere tracciata una striscia gialla pedonale, in attesa che venga costruita, magari, una piattaforma con annessa scaletta la quale porti direttamente alla sottostante via dello Scoglio, risolvendo così il problema di sicurezza che ha comportato la stessa modifica delle fermate filoviarie (in questo caso viene proposto lo spostamento definitivo della fermata poco oltre la lieve curva che, in salita, si trova dopo il citato distributore). Il consigliere Cesare (PSU) propone dal canto suo la costruzione di chioschi d'attesa a vari capilinea dei servizi Acegat, e ciò per alleviare il disagio degli utenti in caso di maltempo; e fa presente, in particolare, la situazione al capolinea della filovia «11», dove sostano in attesa scolari e studenti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gregorio. Il sole sorge alle 4.42 e tramonta alle 19.21. La luna nasce alle 4.32 e tramonta alle 19.28.

Ieri: temperatura massima 21,5, minima 13,2; pressione mb. 1018,2; umidità 59 per cento; vento km. 5 da Nord-Est; cielo 6 decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di 16,5 gradi.

Maree. OGGI: bassa alle 3.21 con cm. 56 sotto il l. m. e alle 14.45 con cm. 23 sotto il l. m.; alta alle .30 con cm. 26 sopra il l. m. e alle 20.58 con cm. 52 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 3.45 con cm. 60 sotto il l. m. e alta alle 10.06 con cm. 24 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

VIAGGIO NEI PAESI NORDICI
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Cresime
Lo studio fotografico più comodo da raggiungere, più modernamente attrezzato e col vantaggio dell'aria condizionata è quello di «Giornalfoto» in piazza della Borsa 2. Una fotografia di classe è il ricordo più bello.

APPARTAMENTO
18 stanze, uso ufficio primo piano stabile centrale affittasi
Informazioni: Studio FAST, via Roma

SALONE SERGIO
presenta alle gentili signore
«CONCETTA»
visagista - parrucchiera
haute couture
Corso Italia 7 - Tel. 37855 (sopra Pitassi)

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

ernio
SOFFERENTI SFIDUCIATI! Applicate fiduciosi l'apparecchio TTP-T super sistema americano senza sc... coscia, oppure lo SLIP e cors... per artrosi (indolore) brev. dell'or... pedico DI NENNA. Studio con la... ratorio: via Merulana 264, sc. ... int. 2 (Chiesa S. Alfonso) telef. 734.664, ROMA. Applicazioni ed ... mobilizzazione di qualsiasi ... senza operazione. Il Dir. Tecn... riceve a:
UDINE: Albergo Manin, giovedì
TRIESTE: Hôtel Posta, venerdì

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITA' NELLE **SEGNALAZIONI**

È necessario che il nostro porto rimanga libero e non conferenziato

I traffici che sono rifioriti grazie anche alle linee regolari degli armatori liberi italiani e d'altri Paesi seriamente minacciati dal regime monopolistico delle «Conferences»

Con giustificato interesse è seguito negli ambienti economici locali il problema delle «Conferences», soprattutto in relazione agli effetti sulla competitività delle esportazioni in generale e, in particolare, sulla competitività del porto di Trieste, alla luce anche della recente iniziativa dell'armatore Lauro, di cui «Il Piccolo» si è ampiamente occupato. Riceviamo ora da Milano, da un triestino che ha una solida esperienza nei problemi commerciali su piano internazionale, il dottor Sergio Monteneri, direttore centrale della SAFFA, un articolo sull'argomento, con l'invito «ad aprire un libero dibattito sul porto di Trieste, un dibattito costruttivo, non polemico, un dibattito — egli scrive al nostro direttore — che, come quello che già vide scendere in campo il suo glorioso giornale in occasioni di altre memorabili vicende triestine, contribuisca a risolvere nell'interesse della città anche questo nuovo problema». E noi apriamo ben volentieri le nostre colonne a quanti, per esperienza professionale o per responsabilità d'incarichi, abbiano la possibilità e la volontà di intervenire in questo dibattito. Ci auguriamo che gli ambienti interessati e qualificati raccolgano volentieri tale invito, portando così, pubblicamente e responsabilmente — oggi che il colloquio è più che mai aperto in sede locale — un valido contributo di opinioni, sempre preferibile e comunque sempre più utile delle critiche fatte a vuoto o quando è troppo tardi.

Il porto di Trieste ha goduto da sempre di una tradizionale libertà che gli ha consentito, anche nei momenti più difficili, di conservare — in misura sostanziale — il transito centro-europeo, i traffici regionali ed, entro i limiti ristretti per alcune aree specializzate, una quota di traffico nazionale.

Questa libertà aveva fatto di Trieste, fin dall'inizio dello scorso secolo, un porto libero non conferenziale. Grazie a questo suo status di fatto, Trieste era riuscita, malgrado la violenta concorrenza dei porti jugoslavi ed a dispetto della tariffazione discriminatoria posta in atto dalle Bundesbahnen a favore di quelli anseatici, a conservare un traffico di merci varie di pieno rispetto. E' noto come Trieste sia, per quanto riguarda le merci in colli ed a numero, dopo Genova, Venezia e Napoli, il quarto porto italiano. Altresì è noto come la caratteristica del porto di Trieste sia costituita soprattutto dalle merci varie che convergono alle sue banchine, dalle quali numerosi outsiders esercitano una tradizionale libertà di navigazione. E' noto altresì che l'efficienza di un porto è in relazione diretta al numero dei servizi regolari di linea.

In quest'ultimo triennio il nostro porto ha visto un accrescimento notevole e costante delle linee di navigazione regolari in tutte le direzioni e, ove si tolga l'Australia, verso tutti i Continenti. Alla Flotta Lauro, che esercita da tempo con grande successo le linee regolari del Pakistan e del Golfo Persico, è venuta aggiungendosi, allo inizio dell'anno, una nuova linea celere per l'Estremo Oriente, esercitata da cinque navi aventi una velocità effettiva di crociera di 16 miglia e bighi di sollevamento fino ad 80 tonnellate. Per l'East South Africa abbiamo avuto l'iniziativa della Hellenic Lines, con rese velocissime e partenze regolari. Valga la resa di soli 17 giorni su Mombbasa, primo scalo dopo il terminale triestino, contro, per fare un confronto, i 13 giorni impiegati dai più rapidi e prestigiosi liners adriatici del Lloyd Triestino.

A queste iniziative sono venute aggiungendosi numerose altre quali i servizi esercitati per il Nord Pacifico dalla F.lli D'Amico, quella per l'Africa Occidentale dalla Transwood di Ravenna, i servizi della Lebanese International Line di Beyrouth, la Mano Seaways di Haifa, la Alliance Shipping di Malta, la Nyppon Yusen di Tokyo, la Pakistan Shipping Line di Karachi, ecc.

Assistiamo, cioè ,ad un fiorire di linee regolari di navigazione, che hanno aumentato in misura considerevole le partenze e gli arrivi: in definitiva le possibilità di carico e scarico del nostro porto.

Anche le Compagnie di preminente interesse nazionale hanno fatto sforzi altamente meritori ed in particolare il Lloyd Triestino e l'Adriatica, seppure siano entrambe legate ad iter burocratici più lenti. Per fortuna di Trieste sono dirette da dirigenti di non comune statura professionale.

Senza togliere nulla al grande prestigio ed al ruolo primario svolto da sempre dalla nostra massima Compagnia di Navigazione, dobbiamo tuttavia riconoscere che un impulso particolare è venuto in questi ultimi tempi al traffico del porto dai nostri outsider. Essi hanno colmato delle lacune esistenti nelle relazioni marittime tra il nostro porto e numerose rotte, assicurando servizi regolari, rapide, noli competitivi e costituendo, di fatto, una calamitazione crescente di traffici verso il nostro porto. Le statistiche dell'ultimo triennio delle merci varie ne sono la dimostrazione.

Tutto questo, ovviamente, non ha potuto lasciare indifferenti le «Conferences» unite nella «Common Venture» del mare da un rapporto associativo molto ristretto. Queste conferenze esercitano indubbiamente, nella storia della navigazione, una funzione utile, laddove possano mettere a disposizione mezzi di trasporto e relazioni marittime con quella regolarità e periodicità che ogni area industrializzata richiede all'espansione dei propri commerci.

Molto spesso queste «Conferences» esercitano tuttavia le loro funzioni in regime di monopolio, imponendo condizioni dure ai caricatori che ad esse si possono sottrarre solo quando esistano degli «outsiders» i quali si sentano di intraprendere da soli l'avventura del mare. E' il caso tipico dell'armatore Lauro di Napoli, il quale ha saputo, con un'intraprendenza che ha suscitato l'ammirazione del mondo industriale centro europeo ed italiano, creare una linea marittima per il Golfo Persico, che accentra da sola e da Trieste soltanto, circa la metà dell'intero traffico delle varie «Conferences» per la sua area geografica. Lo stesso dicasi, in proporzione ai carichi manipolati, di altri armatori italiani, greci, israeliani, libanesi, maltesi, ecc.

Nel campo conferenziale è interessante ricordare la splendida iniziativa della Nyppon Yusen Kaisha di Tokyo che assicura una resa di soli 16 giorni su Singapore e di meno di un mese al primo porto di scarico dal Giappone.

Da questo ribollire di iniziative Trieste ha tratto la forza per resistere contro l'asperrima concorrenza che da tempo le è mossa, oltrecchè dai vicini porti jugoslavi, dai potenti porti del Nord.

Il nostro porto è venuto specializzandosi soprattutto nel traffico delle cosiddette «merci varie in colli ed a numero». Sennonchè questa espansione — che ha consentito di compensare la grave caduta dei nostri traffici dei legnami e quella più recente dei minerali — viene contrastata, di fatto, da alcune recenti iniziative che, volte a proteggere gli interessi di diverse «Conferences», minacciano di far colare a picco quelli della nostra città.

E veniamo ai fatti: col 1.o febbraio 1967 la Conferenza Italy Far Eeast ha esteso la sua azione anche a tutti i porti dell'Adriatico. Con ciò essa minaccia quegli «outsider» che, ancorandosi ad un «unico terminal, quello triestino», costituiscono la potente calamitazione di cui si è detto prima. Imitando la predetta «Conference», col 1.o aprile 1967 la Italy East Africa ha essa pure esteso la propria giurisdizione dai porti del Tirreno a quelli dell'Adriattico, evidentemente per contrastare la Hellenic Lines, la quale aveva dato vita ad un «fast no stop service» di cui viva era sentita l'attesa. Anche le «Conferences» per i porti dell'Indonesia e dell'Indocina hanno operato analogamente.

Tutto ciò con lo scopo evidente non solo di proteggere i propri interessi, ma di rendere inattuabile la possibilità di operare ai non partecipanti alla «Conference», in netto contrasto con la libertà di lavoro, di navigazione, di traffici e disattendendo, anche se non deliberatamente, in maniera totale — ed è questo il punto che metta conto porre in dovuta evidenza — gli interessi veri della città di Trieste che vive anche grazie al lavoro degli «outsiders» e non può farne a meno.

Serva da esempio che Lauro ha caricato da solo nel 1966 oltre il 25 per cento dell'intero traffico delle merci varie manipolate sulle nostre banchine.

La nostra città non ha uno «hinterland naturale». I dolorosi eventi bellici da tutti conosciuti, hanno posto le frontiere a pochi chilometri dal centro cittadino. Non ha nemmeno il sussidio di quelle tariffe preferenziali che pur esistono in Germania a favore dei porti anseatici. Un tanto in contraddizione del criterio adottato dal MEC, secondo il quale la tariffazione dovrebbe essere in proporzione alle effettive distanze geografiche. Esistono pertanto, grazie alle tariffe delle Bundesbahnen, discriminazioni che avvantaggiano enormemente Amburgo e Brema e svantaggiano altrettanto enormemente il nostro porto. Serva da esempio che Monaco, che dista circa 900 chilometri da Amburgo, gode di tariffe ferroviarie largamente inferiori a quelle necessarie per portare la merce a Trieste, che ne dista appena 500 chilometri.

Ma c'è di più. Non soltanto il transito centrale europeo, che ha sempre giuocato un ruolo preponderante nella vita portuale di Trieste, ma anche l'industria nazionale si giova di Trieste per alcune ristrette aree di particolare specializzazione del nostro porto. Se l'industria italiana ha saputo realizzare le proficue affermazioni che di fatto ha raggiunto nell'Iran, Iraq, Kuwait, Pakistan, nel Levante ed alcuni porti del Mar Rosso, ciò è dovuto prevalentemente alla frequenza di regolari partenze e di ottime rese da Trieste verso quelle aree geografiche offerte da «outsiders».

Non altrettanto può sempre dirsi delle linee servite dalle Conferenze che applicano, come noto, gli stessi tassi di nolo dai porti del Nord Europa e dai porti del Mediterraneo, nonostante che questi ultimi distino circa 3500 miglia meno rispetto ai primi. Ciò costituisce un occulto premio volto a favorire l'industria del Nord Europa contro l'industria del Sud Europa e quindi contro essenziali interessi dell'economia e dell'industria italiana. Sicchè la nostra città viene a subire in questi giorni le conseguenze negative sia della tariffazione discriminatoria della Bundesbahnen a favore dei porti anseatici, già precedentemente in atto, che del fatto di dover pagare da Trieste gli stessi noli per l'Estremo Oriente che si pagano da Amburgo.

Come se questo non bastasse, le «Conferences» cercano oggi di rendere impossibile la vita degli «outsiders» con la estensione all'Adriatico dell'area di loro competenza, negando quei principi di libertà del lavoro sanciti, accettati e riconosciuti da tutte le legislazioni del MEC.

Se questa politica di guerra agli armatori «outsiders» dovesse riuscire, ne andrebbero di mezzo i traffici del nostro porto, che si vedrebbe rapidamente declassato e gli interessi di quanti vi operano, armatori, spedizionieri, agenti marittimi, portuali, assicuratori, banche ecc. E' quindi necessario che la città prenda posizione contro questa assurda pretesa ed indichi alle compagnie italiane la sola soluzione che è ammissibile sul piano dell'interesse nazionale e della libertà del lavoro, sul piano, in definitiva, che costituisce la base del nostro Stato.

Nel frattempo, ed in ogni caso, è necessaria la revoca immediata dell'estensione delle varie «Conferences» al porto di Trieste, restituendo lo stesso a quello stato di «porto libero e non conferenziato» che esiste da secoli e che nessuna manovra o interesse privatistico ha il diritto di sopraffare.

Quali sono le iniziative da prendere per rimediare ad una situazione che si sta rapidamente deteriorando e minaccia di recare danni gravissimi al nostro porto? Abbiamo già detto:

1) La revoca immediata dei provvedimenti con i quali le varie «Conferences» (per l'Estremo Oriente, l'Indocina, l'East South Africa, l'Indonesia, ecc.) hanno esteso recentemente la giurisdizione al porto di Trieste. Trieste era porto libero prima e tale deve restare, essendo questa una condizione essenziale per la sua sopravvivenza.

2) La stipulazione di un «modus vivendi» che — nella salvaguardia reciproca di tutti i legittimi interessi delle compagnie di preminente interesse nazionale da un lato, dell'armamento libero dall'altro — s'inquadri nel suddetto «status» di porto non conferenziato.

3) Il Lloyd Triestino col gran prestigio del suo nome e della sua più che centenaria organizzazione da un lato, l'armatore Achille Lauro dall'altro sono le due strutture portanti essenziali della vita del porto. Non è interesse di nessuno che essi cerchino di eliminarsi a vicenda in una lotta senza esclusione di colpi. E poichè ho fatto dei nomi, vorrei che mi fosse consentito di aggiungere quello della Hellenic Lines, servizio che Trieste ha interesse di veder potenziato.

4) Ribadito il ruolo storico tracciato da una tradizione di secoli che vuole Trieste porto libero e non conferenziato, deve restare — nel quadro della libertà dei commerci acquisita a Trieste, come è prassi per qualsiasi porto, il diritto inalienabile di catturare i suoi traffici anche nel Centro Europa senza limitazioni di sorta.

Una città come Trieste che vive principalmente ed essenzialmente del suo porto e che ha i confini politici ad una decina di chilometri dal suo centro, non avendo uno hinterland nazionale, deve necessariamente costruirsi con la bravura dei suoi operatori e con la convenienza e l'efficienza dei servizi che è in grado di fornire uno hinterland economico. Questa sua «naturale esportazione di servizi» non è contingentabile.

Tengano presente questa essenziale configurazione dei traffici di Trieste, le grandi Compagnie di preminente interesse nazionale, distinguendo la loro politica di cattura di traffici a Trieste da quella negli altri porti dove continueranno a far parte delle «Conferences».

DA TRIESTE AL PORTOGALLO

Sulle orme del Papa pellegrinaggio a Fatima

Il celebre Santuario di Fatima diventa ogni giorno un punto di alto richiamo spirituale ed un fatto di incontestabile ricchezza religiosa. L'annuncio, che Paolo VI si recherà il 13 maggio sul luogo dell'Apparizione, ripropone a molti l'interesse a seguire le orme del Papa per onorare la Madonna e supplicare la Sua intercessione a favore della pace nella Chiesa e nel mondo in occasione del cinquantenario delle Apparizioni.

Trieste sarà pure presente con un pellegrinaggio. Il viaggio verrà effettuato da Trieste a Barcellona e viceversa in treno; lungo la Spagna e il Portogallo con pullman di gran turismo. L'itinerario comprende soste in famose città e a celebri santuari: sarà un meraviglioso cammino dal Pilar al Tibidabo verso il grande altare del mondo: Fatima così oggi è chiamata.

Saranno 18 giorni nei quali, bellezze naturali, meravigliose opere d'arte, antichi luoghi sacri, tradizioni folcloristiche, formeranno una cornice suggestiva. Presiederà il pellegrinaggio mons. Giovanni Fabro.

Le iscrizioni si ricevono presso il R. Don Agostino Orsaria, parrocchia di San Giovanni Decollato, telef. 95532, fino ad esaurimento dei posti disponibili. La quota di partecipazione è di lire 130 mila più lire 18 mila d'iscrizione.

La festa della mamma domenica al CIF

Il Centro Italiano Femminile celebrerà domenica prossima alle ore 11 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, via San Carlo 2, la festa della mamma.

Il programma inizierà con alcuni cori e bozzetti dei bambini degli asili che operano nell'ambito del C.I.F. Seguiranno poi delle esecuzioni ad alto livello di musica e recitazione. Presenterà lo spettacolo ed accompagnerà al pianoforte la prof. Livia D'Andrea Romanelli.

Sono invitate tutte le mamme con i loro figlioletti a questo divertente spettacolo ed ogni bimbo riceverà un piccolo dono per consegnarlo alla sua mamma in segno di affetto.

UN PERICOLOSO INCENDIO NEI PRESSI DI TREBICIANO

Autocisterna austriaca in fiamme sulla Tarvisiana

Era carica di olio combustibile - Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha limitato i danni al solo veicolo



(«Giornalfoto»)

La rapidità dell'allarme e lo immediato intervento dei vigili del fuoco hanno scongiurato ieri un gravissimo pericolo ed hanno salvato tutto il carico di olio combustibile contenuto in una autocisterna austriaca, che era stata avvolta dalle fiamme.

L'impressionante incendio che ha mobilitato sia i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, sia quelli della caserma centrale oltre agli agenti del commissariato di Opicina, è scoppiato verso le undici sulla «Tarvisiana» all'altezza del villaggio di Trebiciano: al margine della strada l'autobotte austriaca (K 61.947) stava ardendo come una torcia e le fiamme, alte alcuni metri, avevano completamente avvolto il veicolo. Questo il quadro che è apparso agli occhi dei vigili del fuoco. Il brigadiere Mario Godina, pur senza sapere che cosa contenesse la cisterna (poteva essere anche colma di benzina) si è avvicinato coraggiosamente al veicolo in fiamme e con la pistola nebulizzatrice ad alta pressione lo ha investito riuscendo ad attenuare la violenza del fuoco. Nel frattempo sono giunti i soccorsi dalla caserma centrale: due autobotti, un autocarro con fusti di schiumogeno e la campagnola-radio con il maresciallo Tamplenizza.

Per oltre un'ora, mentre il traffico veniva interrotto, i vigili hanno lottato con le fiamme, che hanno distrutto completamente il rivestimento isolante dell'autobotte e tre pneumatici, danneggiando gravemente altri tre. Per fortuna, come abbiamo detto, l'olio combustibile chiuso nella cisterna non è stato raggiunto dal fuoco, per cui i danni sono limitati al veicolo: 700 mila lire circa.

Come è avvenuto l'incendio? Probabilmente causa il surriscaldamento provocato dal tubo di scarico del motore, che era troppo vicino ad una delle gomme. Il fuoco ha infatti intaccato un pneumatico posteriore di destra. I due autisti austriaci non si erano accorti di niente e continuavano tranquillamente la loro corsa verso Opicina diretti in Austria, trascinandosi dietro le fiamme. Un automobilista che stava superando l'autocisterna ha fatto ampi cenni con una mano tanto che l'autista ha bloccato il veicolo e, assieme al collega, è sceso dalla cabina per vedere cosa stava accadendo. E' stato allora che, con spavento, Erwin Greiler, (24 anni, residente in Carinzia, in una località a 40 chilometri da Klagenfurt) ha visto il fuoco. Bisognava fare qualcosa e subito. I due autisti hanno immediatamente sganciato il rimorchio e, dopo averlo bloccato ai margini della strada, hanno fatto proseguire per un centinaio di metri la motrice. I piccoli estintori non servivano a nulla; bisognava solo sperare in un tempestivo intervento dei vigili del fuoco.

L'automobilista che aveva visto per primo l'incendio ed aveva fatto cenno ai due autisti, è corso ad avvisare i vigili urbani in servizio al quadrivio di Opicina, i quali hanno sollecitato telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco che sono accorsi immediatamente sul posto del sinistro. Verso mezzogiorno, quando le fiamme sono state spente ed è stato scongiurato qualsiasi pericolo, il traffico veicolare è ripreso regolarmente.

La motrice è stata spostata e parcheggiata su una piazzola. I due autisti dovranno provvedere a sostituire i pneumatici bruciati e riparare l'impianto elettrico che è stato parzialmente fuso dal calore.

Graduatoria di merito per insegnanti elementari

Il Provveditore agli studi rende noto che la graduatoria di merito e quella dei vincitori del concorso per il passaggio anticipato degli insegnanti elementari dalla seconda alla terza classe di stipendio, sono depositate a disposizione degli interessati per la durata di 10 giorni resso il Provveditorato, stanza 21.

Conferenza Corrado

Oggi, alle 18.30, nella sala degli atti della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università. il prof. Renato Corrado, ordinario di diritto del lavoro dell'Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: «L'obbligo del lavoratore di non trattare affari, per conto proprio e di altri, in concorrenza con l'imprenditore».

Autocrociera con l'Automobile Club

Si chiudono nella giornata odierna le iscrizioni per il viaggio con macchina propria a **SOFIA, BUCAREST** e **BUDAPEST** organizzato dall'Automobile Club di Trieste dal 24 maggio al 4 giugno p.v.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dell'Automobile Club di Trieste e presso gli Uffici U.T.A.T.

La festa della Polizia



San Michele Arcangelo, patrono della Polizia è stato festeggiato ieri con cerimonie militari e con una giornata di vacanza per i dipendenti. Gli uffici della Questura e quelli dei commissariati sono rimasti chiusi al pubblico. In tutte le caserme della provincia come in quelle della intera Regione, sono avvenute cerimonie e si è celebrata la festività.

Nella caserma Beleno, sede del Comando gruppo provinciale, alle ore 10 sono convenute le autorità, che hanno presenziato ad una cerimonia strettamente militare. Sul piazzale della caserma erano schierati militari dei reparti di Pubblica Sicurezza, e giovani della scuola allievi guardie di P.S. Agli ordini del maggiore Luigi Zancanella, il battaglione di formazione è scattato sull'attenti, quando sono giunte le autorità: il Prefetto dott. Cappellini e il Questore dott. Parlato, accompagnati da funzionari, ufficiali del Corpo e da una rappresentanza della polizia femminile. Il colonnello Brighenti, comandante della scuola allievi e il ten. col. Bozzola, comandante del gruppo guardie di PS hanno accolto gli ospiti. Il dott. Cappellini ha passato in rassegna il reparto di formazione in armi ed ha quindi assistito alla messa al campo officiata dal cappellano capo del Corpo, don Luigi Feltrin dell'Ispettorato di zona.

Al termine della funzione religiosa due marescialli di pubblica sicurezza hanno ricevuto i diplomi di «encomio solenne» che sono stati concessi con le seguenti motivazioni:

Al maresciallo Angelo Vicari: Sottufficiale addetto a Squadra Mobile, prodigandosi con diligenza e profondo senso del dovere, dopo lunghe e laboriose indagini, riusciva da solo ad identificare i responsabili di una organizzazione truffaldina i quali mediante raccolta di fondi a tipo assistenziale, erano riusciti a distrarre a proprio profitto ingenti somme. Livorno, maggio 1965 - aprile 1966».

Al maresciallo Ettore Visintini: «Capo equipaggio di motovedetta in servizio di vigilanza costiera, avuta notizia di naufragio di veliero ad oltre un miglio dalla costa, superando le avverse condizioni del mare, raggiungeva il natante e, vista l'impossibilità di effettuare manovra di rimorchio, non esitava a gettarsi per tre volte tra le onde, riuscendo a salvare i tre naufraghi, di nazionalità straniera. Dimostrava nell'occasione elevato senso del dovere e non comune sprezzo del pericolo. Mare di Duino, 16 agosto 1966».

SEI IMBERBI LADRUNCOLI DAVANTI AL TRIBUNALE

Rubarono in pochi mesi una sessantina d'automobili

Quattro condannati di cui tre con la condizionale mentre gli altri due hanno beneficiato del perdono

Una gang di imberbi ladruncoli è stata giudicata ieri dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Brenci e cancelliere dott. Strippoli. Gli imputati sono i giovanissimi autori di una sessantina di furti di macchine, dei quali si occupò di recente la Squadra mobile, e precisamente Dino B., di 17 anni, Mario U., di 19 anni, Paolo R., di 18 anni, Daniele B., di 18 anni, Armido P., di 17 anni, e Bruno M., di 18 anni.

Nell'aula scarsamente affollata, il Presidente legge le sconcertanti imprese di cui i sei furono protagonisti: il Dino e il Mario devono rispondere di furto continuato pluriaggravato in parte tentato e in parte consumato: la Mobile accertò che si impadronirono di 19 auto ma sembra che il numero dei colpi da essi commesso sia anche maggiore anche perchè non tutte le vittime si rivolsero alla Polizia. Tentarono inoltre, ma senza riuscirvi, di arraffare altre tre autovetture, e per completare il quadro guidarono i veicoli rubati pur essendo sprovvisti di patente. Assieme al Paolo, i due razziarono in una «1100», e si impadronirono di un pugnale con il manico di gomma nera. Oltre ad avere preso di mira numerose macchine non identificate, il Mario, il Daniele e l'Armido misero le mani su due vetture di grossa cilindrata, e il Bruno, associandosi una volta con il Mario e un'altra con il Dino rubò altre due auto.

L'attività della piccola gang, che durava da un paio di mesi, venne stroncata nella notte del 19 febbraio scorso. Verso le 23.30, il brigadiere Scherli del Pronto intervento fu mandato in perlustrazione sulla statale «58»: poco prima, la Fiat 1100, targata TS 26800, aveva forzato un posto di blocco a Cattinara e successivamente un altro istituto nei pressi delle cave Faccanoni. Il sottufficiale raggiunse subito la località e, a trecento metri circa dalla cava, trovò la vettura abbandonata trasversalmente sulla strada.

L'equipaggio della «pantera» fece un'accurata ricognizione nella zona e nei pressi della curva dei tigli gli agenti scorsero due giovani — erano il Mario e il Dino che si stavano dirigendo di corsa verso Conconello. Vennero raggiunti, fermati e scortati alla Mobile, dove ammisero di essersi impadroniti dell'auto: l'avevano scorta in via Carpaccio ed erano riusciti ad aprire una portiera con una limetta per le unghie. Fatta la prima ammissione, i due vuotarono, come si suol dire, il sacco; raccontarono la saga dei loro furti, fecero i nomi dei compagni di ventura, descrissero il «modus operandi»: si intrufolavano nelle «500» tagliando la capote, nelle «600» di vecchio tipo facendo scorrere orizzontalmente il cristallo dei finestrini, nelle «850» vibrando un violento colpo alla portiera destra e in altre aprendo le portiere con chiavi rubate oppure forzandole con limette per le unghie.

I sei ragazzi sono allineati sul banco degli imputati, e ascoltano con espressione compunta la rievocazione delle loro imprese. Interrogati dal Presidente ammettono le loro colpe, e il Bruno tenta di spiegare che quando perpetrò il primo furto aveva bevuto. Delle 26 parti lese ne vengono ascoltate soltanto alcune e quindi vengono chiamati in aula il brigadiere Scherli e il maresciallo Codogno, che confermano i rispettivi rapporti inoltrati all'autorità giudiziaria.

La parola al P. M. che, dopo avere rilevato l'equivoco ingresso nella vita di questi giovani, chiede che il Dino e il Mario vengano condannati a tre anni di reclusione e 80 mila lire di multa per il furto e 3 mesi di arresto e 30 mila lire di ammenda per la contravvenzione al Codice della strada; per il Paolo, 11 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, per l'Armido e il Bruno 2 anni di reclusione e 50 mila lire di multa e che al Daniele sia concesso il perdono giudiziale.

L'avv. Masucci, difensore di fiducia del Mario, tiene la sua arringa, poi parlano il patrono del Dino, avv. Ferrero e l'avv. Ghezzi per l'Armido. I professionisti difendono quindi d'ufficio gli imputati che non hanno un loro legale.

Il Collegio si ritira in camera di consiglio per deliberare e vi si trattiene oltre un'ora. Quando il Tribunale rientra in aula, gli accusati sono pallidissimi e turbati e non appena il dott. Corsi incomincia a leggere la sentenza, il Dino scoppia in singhiozzi. Eccone il testo: il Mario U., riconosciuto colpevole di un unico delitto di furto pluriaggravato continuato in parte tentato e in parte consumato e di contravvenzione al Codice della strada, è stato condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a due anni e due mesi di reclusione e 80 mila lire di multa nonchè due mesi e 15 giorni di arresto e 12 mila lire di multa; il Paolo R., il Daniele B. e l'Armido P., riconosciuti colpevoli del delitto ad essi addebitato, e il Paolo con la concessione delle attenuanti 62/4, che contempla il danno di speciale tenuità, e tutti con le attenuanti generiche e la diminuente per la minore età, sono stati rispettivamente condannati: il Paolo, a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 30 mila lire di multa, il Daniele e l'Armido a un anno e 4 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio, il tutto con il beneficio della condizionale.

Il Tribunale ha dichiarato di non doversi procedere contro il Dino B. e il Bruno M. per la concessione del perdono giudiziale.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio al prof. Urbani

E' prossimo l'80.mo compleanno del prof. Umberto Urbani, uno dei più assidui traduttori e studiosi della letteratura dei popoli jugoslavi. Con l'insegnamento impartito nello Ateneo triestino per quasi un trentennio, con le sue innumerevoli traduzioni (prime in Italia quelle di testi del Premio Nobel, Andric), con la pubblicazione di saggi e di scritti giornalistici egli ha portato a conoscenza degli italiani la letteratura dei popoli jugoslavi dando un contributo rilevante agli studi di slavistica nel nostro Paese. Nello stesso tempo decorre il decimo anno della sua collaborazione alle trasmissioni culturali del Giornale Radio in lingua slovena. In questa occasione la RAI ha voluto rendere omaggio alla opera del prof. Urbani pregando un gruppo di studiosi di illustrarne la personalità e la lunga attività di insegnante e di letterato. Al prof. Urbani saranno quindi dedicate due edizioni, curate da Alessandro Rudolf e Dusan Cerne della trasmissione «Arti, lettere e spettacoli» irradiata giornalmente da Trieste «A» alle ore 18.15. La prima verrà diffusa domani e riporterà una serie di interventi espositivi e critici dei professori Robert Petaros, Janko Jez e Bruna Pertot.

Infermiere volontarie

La Croce Rossa Italiana comunica che la prossima conferenza per le Infermiere volontarie sul tema «Diabetologia» sarà tenuta dal dott. Franchi domani alle ore 19, nella sala al terzo piano della sede di piazza Sansovino 3.

Nozze Lupetina-Bernardi

Si uniscono domani in matrimonio a Milano, nella chiesa B. M. Immacolata e S. Antonio di viale Corsica, la gentile signorina Annamaria Bernardi e il signor Cristiano Lupetina, figlio del nostro caro collega e amico Giordano Bruno Lupetina, redattore del «Giorno». Rivolgiamo agli sposi i nostri più fervidi auguri; a Giordano Bruno e a Lucky Luisa Lupetina, vive felicitazioni per il lieto e gentile evento.

Convegni M. Cristina

Venerdì prossimo alle 16.30 all'albergo Excelsior, Padre Aurelio Andreoli chiuderà l'attività dei Convegni M. Cristina per l'anno 1966-67 con una «Conversazione preliminare intorno alla «Populorum progressio».

British Film Club

Questa sera, a cura del British Film Club verrà proiettato il film «Woman in a dressing gown» - «Lo adultero» di J. Lee Thompson.

Ai vostri CRESIMANDI non manchi il dono della fotografia CERETTI

Festeggiato il prof. Bronzin

In occasione del suo 95.o compleanno gli ex allievi dell'Accademia di Commercio, abilitati nel 1924, si sono riuniti in lieto convivio per festeggiare il preside prof. Vincenzo Bronzin. Tra i presenti il maestro Cesare Barison, uno dei più anziani ex alunni del festeggiato, ed il dott. Silvio Tamaro che ha fatto dono ai convenuti di una sua recente pubblicazione tecnica. Numerose le adesioni di professori ed ex allievi residenti in altre città italiane ed all'estero. Rinnoviamo al prof. Bronzin i più fervidi voti augurali.

Zafred all' ALUT

Questa sera, alle 21.15, il maestro Mario Zafred, attuale Soprintendente del Teatro Verdi, parlerà nella sede dell'ALUT di via dell'Università 5, sul tema: «Il compositore e la musica d'oggi».

Pro Natura Carsica

Questa sera alle ore 19 nella sala conferenze del Museo di Storia Naturale in via Ciamician 2, il prof. Giovanni Formaciari, direttore del Museo Friulano di Storia Naturale, parlerà sul tema: «Caratteri naturalistici della laguna di Grado». L'ingresso è libero.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Paduina 5.

Radiotecnica Italiana

Questa sera alle ore 20.15 avrà luogo, presso la sede del CAI di Piazza dell'Unità d'Italia 3 III, la seduta mensile di sezione dell'Associazione Radiotecnica Italiana. Vari sono gli argomenti di attualità ed all'ordine del giorno che verranno esaminati e discussi durante la riunione. Poi, con inizio alle ore 21.30 il prof. Stellio Devescovi terrà una conferenza tecnica sul tema: «Venti anni di progresso nel campo delle radiocomunicazioni»; la prolusione sarà accompagnata dalla proiezione di una ricca serie di foto inedite.

«Linea» - Via Carducci 4...

Offre ai suoi clienti, tutta la gamma dell'abbigliamento sportivo sia maschile che femminile, pratico ma elegante! Gli sports, i viaggi, le vacanze, il lavoro e il riposo, comportano oggi un abbigliamento pratico, intonato ai tempi! Per il tempo libero, un nuovo stile da *«Linea»!*

alla Profumeria Civita...

primavera con «Harlow» saggi, trattamenti e consigli da esperta dimostratrice della casa dall'8 al 13 c.m. Via Tarabochia n. 4, tel. 732248.

L.100-120-180-200-350-400

alcuni prezzi controllati di recenti arrivi bicchieri, piatti, tazzine da *Eurostile.* Corso Italia 12.

Estetiste!

I migliori prodotti per ringiovanire la pelle fornisce da 35 anni *Eico*, via Livaditi 3, telef. 96547.

SEGNALAZIONI

Farmacie e semi-corta

Il consiglio direttivo del Sindacato farmacisti non titolari ha deciso nella sua ultima seduta una eventuale prossima astensione dal lavoro della categoria nel caso che i dirigenti dell'INAM continuino nella loro opposizione all'introduzione a Trieste — come già a Udine e Gorizia — della settimana semi-corta. A questo proposito il dott. Matteo Bartoli, segretario del Sindacato, aderente alla CISL, ci chiede ospitalità per chiarire il punto di vista dei farmacisti sul problema.

«Essendo il problema — egli ci scrive — di assoluta competenza dell'Assessorato regionale Sanità e Igiene, abbiamo avuto occasione di intrattenerci con il dott. Raimondi, direttore del servizio farmaceutico all'Assessorato suddetto, e di esporgli le richieste della categoria per l'ottenimento della mezza giornata di riposo settimanale, facendogli presente che nell'ambito regionale Udine e Gorizia ne godevano già da un anno.

«La richiesta — accolta favorevolmente dal dott. Raimondi — è altresì appoggiata dall'Ordine dei farmacisti, e in tal senso il dott. Papo ha già dato il suo consenso, e dalla stragrande maggioranza dei titolari di farmacia; pertanto l'unica opposizione viene dall'INAM, che si rifiuta di chiudere le sue farmacie motivando il rifiuto con l'impossibilità di privare i suoi assistiti (unica città in Italia) dell'assistenza farmaceutica per mezza giornata e secondariamente — e ciò è vergognoso verso i colleghi delle altre farmacie — per il fatto che i farmacisti dell'ente fruiscono già della settimana semi-corta, sembra anzi con la concessione di parecchie mezze giornate per settimana.

«Riguardo la prima motivazione del rifiuto dell'INAM alla semi-corta, si è trovata prontamente una valida soluzione concretando un sistema di turno che permetterebbe agli assistiti INAM di trovare aperta a rotazione una delle tre farmacie dell'ente.

«E, a questo proposito si desidera auspicare la definitiva normalizzazione della situazione triestina riguardo il monopolio INAM, monopolio che oltre a danneggiare gli stessi assistiti obbligandoli a servirsi solamente delle tre affollatissime farmacie dell'istituto, danneggia anche i farmacisti non titolari in quanto si impedisce la revisione della pianta organica e quindi l'apertura di nuova farmacie».

Ritornando al problema della semi-corta, il dott. Bartoli scrive: «Mi permetto di rammentare che nel 1967 siamo l'unica categoria che lavora per 48 ore settimanali, senza contare i turni festivi e notturni e, pur rendendoci conto che il servizio farmaceutico può essere paragonato solo a quello medico per importanza, voglio altresì far presente che — restando nell'ambito sanitario — anche la classe medica ha ormai quasi totalmente abolito al sabato pomeriggio l'assistenza mutualistica e, in alcuni casi, anche quella privata; e non solo, ma nei giorni festivi ci sono i non molti medici di turno che intervengono solo in casi di effettiva necessità, mentre ben otto farmacie prestano servizio nella sola città.

«Voglio concludere questa mia nota, che non vuol essere assolutamente polemica, ma il cui unico scopo è quello di far conoscere le nostre legittime aspirazioni, rivolgendo a chi può risponderci alcune domande che finora non hanno avuto risposta: 1) Perchè ci si oppone alla semi-corta a Trieste quando già Udine e Gorizia ne fruiscono (senza elencare altre città più lontane)? Siamo forse differenti dai colleghi friulani e isontini? 2) Se l'opposizione è soltanto da parte dell'INAM, perchè non si obbliga l'istituto ad allinearsi alle altre farmacie? La legislazione farmaceutica non fa distinzione tra farmacie e farmacie di enti».

IL 14 MAGGIO ALLA MAMMA SI PUO' REGALARE ANCHE UNA vestaglia! Monti BIANCHERIA - VIA S. SPIRIDIONE

Antiche glorie

Il lettore P.A. ci segnala con compiacimento che una nuova via ben asfaltata, situata lateralmente alla via Italo Svevo e derivante dalla costruzione di una serie di condomini all'uscita dalla galleria San Vito, è stata recentemente intitolata al capodistriano Gian Domenico del Tacco. Il conte Tacco (1571) era «sopracomito» della galera capodistriana «Leone con mazza» al servizio di Venezia e prese parte alla vittoriosa battaglia navale di Lepanto. Il conte Tacco combattè da valoroso e fu gravemente ferito. Egli copriva l'ala destra della flotta veneziana e s'impadronì di vari trofei, fra questi una bandiera turca e un fanale della flotta mussulmana. In ricordo della famosa vittoria, Capodistria eresse una colonna detta di Santa Giustina, sul piazzale in riva al mare, presso il molo delle Galere. Nel palazzo dei conti Tacco, attualmente sede del Museo Civico, fu posto il fanale della galera turca, più tardi ceduto alla raccolta Caprin di Trieste.

Assessorati segreti?

«Care "Segnalazioni", mi sono recato lunedì 29 aprile al Comune, Segreteria generale, per richiedere, in quanto a mia figlia serviva per motivi scolastici, una lista degli assessori comunali (interessava l'elenco degli assessorati, soprattutto). Mi è stato risposto che a privati cittadini dette liste non vengono rilasciate, ma solo a enti che ne facciano richiesta. Io capisco che se tutti i cittadini si recassero a richiedere tali liste, si creerebbe un problema nuovo; ma se, oltre agli enti, c'è qualche singolo cittadino, come me, che spiegando i motivi, lo richiede, non è assurdo il rifiuto? Non sono mica segreti di Stato? Dario Germini».

ULTIME BATTUTE SUL PROVVEDIMENTO ALL'ESAME DELL'ASSEMBLEA

Atteso per oggi il voto della legge sul commercio

L'assessore Stopper a Madrid al Congresso internazionale sulle economie regionali nel quadro della programmazione

All'Assemblea regionale è atteso per oggi il voto sul disegno di legge recante provvidenze a favore delle imprese operanti nel settore distributivo-commerciale. Conclusa la discussione generale ed approvati con alcuni emendamenti i primi tre articoli, mancano ancora all'approvazione gli ultimi sei articoli ed il voto sulla legge nel suo complesso. Come è noto il disegno di legge a favore del commercio, concederà contributi per l'ammodernamento e trasformazione degli impianti, e per la razionalizzazione dell'intero settore, fino ad un massimo di 250 milioni.

Prima di iniziare la discussione sull'ultima parte della legge a favore del commercio, il Consiglio regionale, che si riunirà alle 9.30, ha all'ordine del giorno, lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Tra le interrogazioni alle quali la Giunta si è dichiarata pronta a dare una risposta nella seduta odierna dell'Assemblea, figura quella presentata dal cons. Coloni (DC) in merito «all'autorizzazione dell'ufficio regionale dell'urbanistica al Comune di Trieste per la demolizione, di ufficio, di costruzioni eseguite illecitamente da parte dell'Impresa Zini»; risponderà l'assessore all'urbanistica, Leschiutta. Da parte sua l'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, risponderà al cons. Morelli (MSI) il quale ha presentato una interrogazione richiedente un contributo da parte della Regione alla Scuola medica ospedaliera di Trieste. Sempre nel campo delle interrogazioni, l'assessore Marpillero risponderà al cons. Gefter-Wondrich (MSI) sulla denominazione della costituenda società finanziaria, mentre l'assessore Dal Mas risponderà invece al cons. Calabria (PCI) sulla vendita esecutiva del materiale della ditta FASEF di Trieste.

Due sole le interpellanze all'ordine del giorno; entrambe sono firmate dai cons. Bergomas e Jarc (CI), e riguardano la gestione pubblica delle Terme romane di Monfalcone e il piano di sviluppo urbanistico per il comprensorio della stessa città. Alla prima risponderà l'assessore Nardini e alla seconda l'assessore Leschiutta. L'ordine del giorno della prima parte dei lavori prevede anche la discussione di una mozione, presentata dal cons. Sema (PCI) ed altri, sulla «decisione del CIPE nel campo delle costruzioni navali»; per la Giunta prenderà la parola l'assessore Marpillero.

Successivamente l'Assemblea regionale inizierà l'esame sul disegno di legge recante provvedimenti per agevolare e incrementare l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria di aree destinate all'edilizia economica e popolare, e per la formazione di piani urbanistici previsti dalla legge n. 167 del 18 aprile 1962. Sul provvedimento sarà relatore di maggioranza il cons. Pittoni (PSU) e di minoranza il cons. Bosari (PCI).

L'assessore regionale alla programmazione, Stopper, farà oggi una comunicazione al quarto Congresso internazionale delle economie regionali, in corso a Madrid. Il convegno è organizzato dal «Conseil international des economies regionales» e si svolge sotto il patronato di alte personalità politiche del Belgio, Francia, Germania, Italia, Paraguay, Polonia, Spagna e Svizzera.

Nella sua comunicazione, intitolata «Problemi di interdipendenza e politiche di sviluppo in un territorio interregionale di frontiera», l'assessore Stopper afferma che l'esigenza di un progresso equilibrato di tutte le regioni — che eviti ad un tempo concentrazioni eccessive di attività economiche e di uomini di certe zone, e diserzione ed abbandono di altre zone a più basso livello di vita — ha fatto grandi passi in questo dopoguerra, affinando esperienze e studi di programmi, intesi a razionalizzare il processo produttivo e gli insediamenti umani.

Questa presa di coscienza — rileva Stopper — si esprime nella convinzione che siano i capitali anzitutto a dover localizzare i loro investimenti dove esistono energie umane disponibili, e che le nuove produzioni prescelte siano conformi, per quanto possibile, non solo alle «vocazioni» naturali, cioè alla conformazione e ubicazione del territorio, ma anche alle vocazioni, e quindi alle tradizioni, delle popolazioni che vi abitano.

Ogni Stato è suddiviso — continua Stopper — in un limitato numero di regioni: queste devono «mediare» fra il disegno generale del programmatore nazionale e sopra nazionale e le attese delle popolazioni, e ciò avviene nella maniera migliore attraverso enti che esprimano democraticamente tali attese. Si possono sì disegnare le «grandi regioni economiche», ma si deve anche tener conto delle regioni istituzionali, con la loro capacità di spesa e di contestazione. Non pone ostacoli insuperabili il fatto che le «grandi regioni» comprendano più regioni istituzionali o parti di regioni istituzionali. In questo caso il dialogo dovrebbe avvenire contemporaneamente fra più regioni e lo Stato, interessando anche gli enti locali minori della zona operativa prevista. Il problema può investire anche i rapporti fra regioni vicine appartenenti a Stati diversi, sia all'interno di un'alleanza economica (come avviene ed è stato sperimentato nella CEE) sia quando i rispettivi Stati fanno capo a sistemi economici diversi.

Come operare in una situazione di quest'ultimo tipo — afferma l'assessore alla programmazione — è problema particolarmente importante ai fini dello sviluppo regionale, soprattutto quando, a seguito di eventi bellici, un territorio che da secoli aveva una unità economica è stato diviso da nuovi confini, e dei centri industriali e commerciali sono stati staccati dai loro mercati di vendita e di rifornimento.

Incontro di Cumbat a Roma con i dirigenti del CONI

Nei giorni scorsi l'assessore regionale allo sport ed alle attività ricreative, Cumbat, riprendendo a Roma i contatti con i dirigenti nazionali del CONI ha avuto un colloquio con il segretario generali dott. Saini e col vicesegretario dott. Fabian per perfezionare il coordinamento degli interventi della Regione e del CONI a favore degli impianti sportivi del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'occasione, i dirigenti del CONI hanno espresso il loro apprezzamento per la attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge regionale n. 20 a favore dello sport, ed hanno chiesto di essere informati sui criteri di ripartizione dei contributi sulle modalità di applicazione della legge stessa, anche allo scopo di rendere edotte le varie Federazioni provinciali sui positivi risultati raggiunti nella Regione Friuli-Venezia Giulia dalla cordiale collaborazione tra autorità sportive ed Amministrazione regionale.

Elezioni. Si sono concluse le operazioni di voto per l'elezione dei delegati della FILCA-CISL al congresso dell'Unione sindacale di Trieste. Sono risultati eletti Alfredo Battistel, Mario Del Conte, Bruno Degrassi, Pietro Dipinto, Marcello Favento, Giuseppe Ghersevich, Urbano Palumbo, Giuseppe Piocin, Francesco Ribottis e Salvatore Sacco.

NELL'ANNIVERSARIO DEI TRATTATI DI ROMA

IL «VIA» A UDINE AD «AZIONE EUROPA '67»

La conferenza Comessatti nella Sala Ajace Si apre oggi un congresso economico a Velden

(D. A. F.) Il segretario regionale del MFE, dott. Guido Comessatti, ha tenuto nella Sala Ajace del Palazzo municipale di Udine, in occasione del decimo anniversario dei Trattati di Roma e nella ricorrenza della fondazione del Consiglio di Europa di Strasburgo, una conferenza sul dibattuto e attualissimo problema portato alla ribalta dal trattato contro la prolefirazione nucleare.

E' stata questa la prima di una serie di manifestazioni. Il movimento federalista s'appresta infatti ad effettuare il piano cosiddetto di «Azione Europa 1967» che ha come principali iniziative, oltre alla celebrazione della giornata europea, un'azione propagandistica alle frontiere, con distribuzione di volantini, nei giorni 12 e 13 maggio e, nel contempo, la partecipazione al congresso economico internazionale di Velden che avrà luogo da oggi al 12 maggio e al quale interverranno, oltre a personalità del mondo politico, economico e culturale dei Paesi dell'area sud-orientale dell'Europa, anche rappresentanti ufficiali della Regione.

La conferenza del dott. Comessatti ha richiamato un numeroso pubblico. L'esponente federalista ha esordito lamentando come su un problema di così vitale importanza per la sopravvivenza dell'uomo e della sua civiltà, siano scarse le informazioni obiettive, non soltanto tra il pubblico, ma anche nelle sfere politiche, benchè l'argomento — specie in America e in Francia — sia stato sviscerato in decine di libri.

Dopo aver dato una definizione tecnica della «disseminazione nucleare», l'oratore ha ricordato le premesse del trattato ora in discussione alla conferenza per il disarmo di Ginevra, richiamandosi alle risoluzioni dell'Assemblea dell'ONU, al pensiero de Kennedy e al progetto italiano per una moratoria atomica del settembre 1965. Il progetto — ha ricordato — proponeva la rinuncia unilaterale alle armi nucleari da parte degli Stati non nucleari, e l'applicazione dei controlli da parte dell' Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), organo dell'ONU con sede a Vienna.

Il conferenziere ha sottolineato che l'iniziativa per il trattato di non proliferazione fu presa in comune dagli Stati Uniti e della Russia, contestando la fondatezza delle riserve e delle obiezioni che molti Paesi — fino a ieri favorevoli — muovono al progetto del trattato ora in discussione.

I Paesi non nucleari, e in primo luogo la Germania occidentale, sollevano a tal proposito due tipi di obiezioni, uno di carattere politico e l'altro di carattere economico. In mancanza di limitazioni e di controlli che riguardino anche gli USA, l'URSS e la Granbretagna, il trattato sancirebeb una condizione permanente d'inferiorità e di dipendenza controllata per tutti gli altri Stati. In altre parole, il mondo sarebbe diviso in popoli che comandano e popoli che ubbidiscono. A questo proposito il dott. Comessatti si è richiamato al pensiero del filosofo tedesco Pasper, il quale, di fronte alle angosciose prospettive che le armi di distruzione totale vengano in possesso di Paesi a governo instabile o totalitario, non esita ad ammettere come legittimo un atto di forza da parte delle due superpotenze nucleari, già citate, per proibire una proliferazione che sarebbe in futuro impossibile interdire e controllare.

Dopo aver detto della «presunta discriminazione tra potenze atomiche e non atomiche che il trattato istituirebbe», l'oratore ha affermato che «la discriminazione nasce dai fatti e dal divario fra le dimensioni delle nazioni di un'Europa disunita e le potenze continentali che operano su scala planetaria».

Il segretario del movimento federalista ha quindi confutato la pretesa di condizionare la firma del trattato al disarmo nucleare anche di dette potenze, il che per il momento non è attuabile, specie dopo che la Cina sta entrando nel novero di esse. Tuttavia, se l'Europa libera si unisse politicamente, per lo meno gran parte di queste contraddizioni scomparirebbe. La Europa si troverebbe di fatto, a causa degli armamenti francesi e, forse tra non molto, di quelli inglesi, nella stessa posizione dell'URSS e degli USA. Spetterebbe quindi anche ad essa, in accordo con queste potenze, il compito del controllo. E ciò permetterebbe di assicurare la non diseminazione senza sacrificare lo sviluppo economico dell'Europa, indispensabile a tutti.

Il dott. Comessatti ha concluso affermando che se l'Europa non è in grado di trattare da pari a pari con le grandi potenze, ciò è colpa anche degli europei, che si sono dilaniati in due guerre fratricide e ora esitano a compiere il gran passo della costituzione di un'Europa federata con organi rappresentativi e un governo sovrannazionale. Soltanto così si profilerebbe l'unica soluzione realistica del problema della non disseminazione.

Dato che non è possibile, per ora, distruggere gli armamenti atomici dell'America e della Unione Sovietica, si tratta di consolidare la situazione attuale e di riservare gli armamenti in questione solo agli Stati che raggiungono una dimensione continentale, ossia agli Stati che sono, o che saranno, quelli nei quali il problema si pone anche e soprattutto in termini economici e di progresso della tecnologia d'avanguardia. L'oratore ha pertanto rivolto un caloroso appello alla coscienza e al senso di responsabilità dei cittadini europei.

Tre nuovi altari a Monte Grisa



(«Giornalfoto»)

(r. g.). Da alcune settimane lo scultore Tristano Alberti sta lavorando attorno alle sei formelle destinate ai tre altari collocati a sinistra nella cripta del Santuario Mariano di Monte Grisa. Il lavoro è stato commissionato al noto scultore triestino dal Comitato pro altari istriano, fiumano e dalmata, che intende realizzare l'opera con una pubblica sottoscrizione, ora in corso.

I tre nuovi altari saranno dedicati ai santi patroni delle città istriane, dalmate e di Fiume, e nei sei altorilievi, che verranno successivamente fusi in bronzo, figurano appunto i santi protettori delle località di quella parte della Venezia Giulia e Dalmazia alle quali tante migliaia di profughi guardano con dolore e nostalgia. Nelle due formelle destinate all'altare centrale figurano i santi delle cittadine istriane; le figure, da sinistra e da destra, convergono e guardano verso il centro formando un complesso unico, nel mezzo del quale sarà sistemato un Cristo in atto di salire al cielo. Su questi due altorilievi figureranno le due scritte che sono state dettate dall'Arcivescovo: in alto, «E' risorto Cristo mia speranza»; sotto, «Canti patroni delle nostre chiese istriane pregate per noi».

Lo scultore Alberti è stato impegnato seriamente in questo lavoro, in quanto ha dovuto modellare nella creta ben 48 figure tra santi, martiri ed oranti, servendosi della iconografia esistente ed attingendo spesso a quei testi che descrivono le figure dei patroni, onde ricavarne lineamenti più fedeli possibili alle tradizioni. Quarantotto teste, altrettante espressioni, quarantotto figure in vari atteggiamenti oranti, tenendo conto che nelle formelle, pure restando fedeli alla iconografia tradizionale e figurativa, non bisognava trascurare l'arte. Bisognava creare dunque un'opera d'arte senza staccarsi dal figurativo tradizionale.

Negli altorilievi non ancora terminati è già facile distinguere le varie figure dei patroni. Nelle due formelle centrali si notano tra gli altri i Santi Nazario, Giusto, Nicolò, Martino, Tommaso, Mauro, Pellegrino, Pelagio, Servolo, Eufemia, Gaudenzio, Quirico; in quelle destinate all'altare di sinistra i patroni di Fiume, Vito e Modesto, mentre i Santi Gerolamo e Simeone sono raffigurati nelle formelle per l'altare di destra.

Ad opera ultimata, i Santi patroni delle località istriane, dalmate e di Fiume figureranno tutti nel Tempio Mariano che dall'alto del ciglione carsico domina la penisola istriana e sarà motivo di conforto per tutti gli esuli il potersi inginocchiare innanzi a quegli altari. L'opera è quanto mai impegnativa, ma lo scultore Tristano Alberti ha saputo bene interpretare ciò che era nei desideri del Comitato promotore dell'iniziativa e le aspettative di quanti hanno sottoscritto per la realizzazione. Il lavoro però è anche di una mole considerevole e perciò il Comitato promotore si rivolge ancora a tutti gli istriani, i dalmati ed i fiumani, con la speranza che nessuno vorrà negare anche un modesto obolo.

Nella foto: l'Arcivescovo mons. Santin in visita nello studio dello scultore Tristano Alberti, dove l'artista sta ultimando gli altorilievi per i tre altari degli esuli. Mons. Santin si è vivamente interessato all'opera, discutendo con l'artista le raffigurazioni che ornano gli altari e lodando l'opera finora compiuta.

MEZZO SECOLO DALLA MORTE DI EZIO DE MARCHI

Cadde in terra macedone alla testa dei fanti d'Italia

L'Eroe viene ricordato stamane nella scuola che porta il suo nome

Si compiono oggi cinquant'anni dalla morte del sottotenente triestino Ezio De Marchi, caduto in Macedonia il 9 maggio 1917 all'età di ventidue anni. L'Eroe viene ricordato stamane con un'austera cerimonia nella scuola che porta il suo nome.

Ezio De Marchi era nato l'1 febbraio 1895 a Servola. Quando lasciò esule la casa paterna, da appena un anno aveva compiuto gli studi all'Istituto magistrale di Capodistria ed aveva iniziato la sua missione educativa nelle scuole di Trieste e nel ricreatorio di Cittavecchia. Sebbene giovanissimo d'età, era già provetto alpinista: aveva salito le vette più alte delle Giulie, delle Carniche, delle Dolomiti; conosceva i monti e i passi dei confini orientali d'Italia come le vie della sua città.

Scoppiato il conflitto europeo, l'1 febbraio 1915 Ezio De Marchi si nascondeva a bordo di un battello per Venezia, dove, appena sbarcato, s'iscriveva immediatamente tra le squadre di volontari che s'esercitavano nel tiro a segno. Tre giorni dopo il suo arrivo a Venezia, gli arrivava la notizia che sua madre era moribonda. Senza considerare alcun pericolo, risalì sullo stesso piroscafo e tornò a Trieste, volò a casa sua sulla spianata del colle di San Giusto, ebbe la gioia di abbracciare la mamma non più in disperate condizioni, e sfidando la sorveglianza della polizia si nascose di nuovo a bordo del piroscafo e si ripresentò a Venezia. La sua via era segnata, aveva uno scopo preciso da raggiungere: arrivare con l'esercito d'Italia a piantare il tricolore sui pilastri e sulle soglie delle eterne Porte alpine, ch'egli aveva imparato a conoscere e ad amare.



Ezio De Marchi, arruolatosi semplice soldato, con gli altri giuliani, nel 2.o Reggimento fanteria, chiese di far parte della prima compagnia d'assalto destinata a snidare gli austriaci dalle trincee delle falde di ponente del Monte Calvario, davanti a Gorizia, e nell'azione fu ferito a una gamba. Per un anno la dolorosa ferita lo tenne immobile negli ospedali. Con la ferita non ancora del tutto guarita, chiese insistentemente di tornare al fronte, e venne esaudito e mandato sul Carso, donde, nelle giornate serene, riusciva a scorgere la sua Trieste.

Il martirio di Cesare Battisti fece richiamare tutti gli irredenti dalle prime linee. De Marchi approffittò per frequentare la scuola ufficiali a Modena. Uscitone sottotenente, tornò ad insistere d'essere inviato in trincea, e fu destinato al 61.o reggimento in partenza per la Macedonia. In una sua lettera diretta il 5 maggio 1917 ad un ufficiale triestino, tra l'altro, scriveva: «Tra giorni si farà una azione sulla Quota A, a sinistra della famosa 1050. Quando tu riceverai questa mia, io non ci sarò più. Quando sarai tornato a casa mia, darai ai miei la notizia della mia morte; che sono morto per un ideale, che non ho mai cessato di pensare a mia madre e che sono morto pensando a lei. Viva l'Italia!».

Il giorno 9 fu sferrato un attacco alla quota 1050, al comando del generale Petitti. Il sottotenente Ezio De Marchi si slanciò, primo tra tutti, fuori della trincea verso il reticolato nemico, incitando la sua compagnia. Una scarica di mitraglia lo colpì in pieno e cadde fulminato. Fu seppellito nel cimitero di Salonicco. Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'argento al Valor Militare con questa motivazione: «Comandante di plotone di una compagnia di rincalzo nell'attesa dell'assalto, preparava gli animi dei suoi soldati con ardente patriottismo. Accortosi che le truppe di attacco erano fortemente impegnate, spontaneamente, prima ancora di ricevere l'ordine, balzava dalla trincea, trascinando i suoi uomini per lanciarsi all'assalto attraverso un terreno violentemente battuto dal fuoco nemico. Investito da raffiche di mitragliatrici, cadeva gloriosamente sul campo a poca distanza dalla posizione avversaria, mirabile esempio di salde virtù militari. Conca Magleuci (Macedonia serba), 9 maggio 1917».

MOSTRE D'ARTE

PINO FERFOGLIA ALLA «BORA»

Alberto Spaini è l'autorevole presentatore della rassegna

Non è forse vero quanto afferma Alberto Spaini? Che cioè questa nostra Trieste, questo nostro Carso siamo ridotti a riscoprirli oltre gli oblò di un sottomarino, o nelle cartoline illustrate, oppure, ancora (ed è l'ipotesi migliore) nei quadri del nostro bravo, valoroso, entusiasta Pino Ferfoglia, anche se abitiamo proprio qui, fra le vecchie mura di Cittavecchia, e non al sole di Roma, come Spaini, autorevole e appropriato presentatore di Pino Ferfoglia nella presente mostra personale alla galleria «La Bora». E perchè, dunque, non essere grati a Ferfoglia che dischiude il nostro sguardo ad una verità antica e attualissima, quella del mondo carsico?

Ferfoglia ama il Carso con una passione profonda, a volte persino malata, tanta è la sincerità del trasporto. Egli ripercorre con il pennello una lunga storia di rocce, di piante, di uomini. Raccoglie il tutto nel breve spazio di un quadretto. Quadretti minuscoli di cui ne allinea tanti e tanti nel breve spazio concesso dalla sala. A guardar bene ciascuno di questi ritratti del paesaggio concentra una somma notevole di nozioni visive: il grigio del cielo percorso dalle nuvole portate dalla bora, le macchie chiare del ginepro, la rigatura paziente dei muretti a secco che delimitano i coltivati e i pascoli, l'umidità delle conifere che trapuntano di scuro il grigio giallo dei prati, gli scoscendimenti delle voragini e la monumentalità delle rocce. Di tutto un poco, raccontato un po' alla volta, con una pittura impressionistica lontana dal mondo d'oggi eppur necessariamente corriva a certe semplificazioni essenziali (la macchia, l'accordo tonale che sorregge l'architettura prospettica, la succolenta grevezza del segno) mutuate indirettamente dalla terminologia informale.

Ferfoglia non vuole programmi, guarda alle cose. Ma dal senso delle cose reali viene alla sua pittura un ritmico ordinarsi che è conseguenza della volontà di comprendere l'evoluzione della natura e il cauto intervento del lavoro umano nella interminabile successione dei secoli passati. Ad un tratto Ferfoglia trae un gran sospirone di sollievo. Ha imbroccato la strada giusta e può dunque abbandonarsi alla gioia della ispirazione mirando, non più al particolare, ma la luce. Quella luce di cui parla così bene Spaini e che consente di ricomporre in delicata armonia bidimensionale le molte tarsie colorate del Carso: «un tiepido alito di sole... sulla pietra bianca che serpeggia come un marmo luminoso fra gli incastri del verde del ginepro e dell'intenso ma delicato azzurro del cielo».

Qual è il Ferfoglia che preferiamo? Quello dei disegni carsici, così nitidi e sicuri nel segno filiforme che sgroviglia gli ammassi di pietra e i ciuffi delle siepi? O non piuttosto il colorista valente che distende il tappeto continuo delle terre, dei verdini, delle zolle, degli alberi delle case vivacemente intinte di rosso? Lo congiunge a certo Spacal degli anni cinquanta l'attenta cura verso le architetture rustiche del Carso, lo imparenta a Costantini il tracciato nero marcato della romana Piazza del Popolo, lo riporta alle radici della iconicità familiare e infantile certa favolosa evocazione della sua Muggia.

Alla fine, malgrado tante peregrinazioni, rimane se stesso, nell'umiltà del realismo, persino nella coraggiosa confessione dei propri limiti.

I. N.

Silva Fonda nel Lussemburgo

Lo scorso mese alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia e di altre personalità, si è inaugurata nel Lussemburgo una mostra personale di Silva Fonda. La pittrice ha ottenuto un successo di rilievo in tutti i settori, e della sua mostra si sono occupati giornali, radio e televisione.

Ha scritto il quotidiano «Luxemburger Worth»: «Silva Fonda, pittrice italiana residente a Trieste, espone nella grande Hall del "Cercle Municipal" (Haute Autorité) una quindicina di opere di creazione più o meno surrealista, rivelando spesso delle tendenze simboliche stranamente pessimiste. Parecchie delle sue opere sono immerse in un'atmosfera fluida, per non dire viziosa, in cui regnano la satira, l'orrore, la crudeltà. Nell'artista si formano immagini, visioni, nella quali la donna e così pure l'uomo diventano il simbolo della malignità e del peccato.

«Ci sono però altre tele di concetto meno pessimista. Citiamo: «Les racines et le merle» creazione alquanto libera in cui le fronde rosa degli alberi contrastano gradevolmente con le piume nere dell'uccello. Altrettanto si può dire di «Fleurs de soleil» rigonfi di una gialla luminosità.

Quanto alle figure inventate da Silva Fonda, sono degli esseri chimerici ed informi; le loro teste sembrano maschere dalle occhiaie vuote; i loro corpi, per quel poco che esistono, finiscono a coda di pesce o di drago. Esseri inconsistenti, in perpetua fluttuazione, composti di nebbia e di fumo, che si trasformano continuamente e sfuggono a chiunque voglia toccarli».

Consensi di critici a Nora Poliaghi

Nel numero di aprile di «Persona» il critico Mor ha presentato la recente opera di Nora Poliaghi «Colore di Trieste». «La poetessa di "Tempesta a Torcello" e di "Città amara" — scrive Mor — e d'altre pregevoli raccolte di versi, si serve ora della prosa per prendere di petto la sua Trieste, la città dove è nata e dov'è sempre vissuta, per avviare con essa un colloquio originalissimo, che non ha nulla a vedere con le idilliache, elegiache o melodrammatiche rievocazioni di città, che sono in quest'Italia di buonincontro tanto frequenti. Ci pare che Nora Poliaghi con la sua prosa di oggi come con i suoi versi di ieri, nel ricco e vario coro della letteratura triestina abbia una sua voce originale e degna di attenzione».

Anche Nicola Ghiglione, nel «Secolo XIX» di Genova, ha messo in rilievo queste qualità dell'opera, scrivendo che «l'autrice ha frugato con singolare e calda tensione nei ricordi della sua vita, cogliendo con assoluta libertà spirituale motivi biografici e particolari spunti di ambiente». Nota ancora Ghiglione che «il linguaggio nella sua scioltezza ed espansione non si chiude nel solo ed immediato effetto ricalcato sul luogo d'origine, e lascia quindi in chi legge un largo respiro autocritico nell'identificare caratteri e punti di vista con immediatezza».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita turistica sull'Altipiano dei Sette Comuni con visita delle cittadine di Asiago e Arsiero, che avrà luogo il 14 c.m. Programma dettagliato in sede sociale, piazza Unità 3, tel. 35240.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza alle ore 6 di domenica 14, gita turistica sull'Altipiano dei Sette Comuni, con soste ad Asiago ed Arsiero; iscrizioni indispensabili entro giovedì 11. Programma dettagliato in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni generalmente in sede sociale, via S. Pellico, 1, telef. 68-795.

E.S.C.A.I. XXX OTTOBRE — Con partenza domenica 14 corr. alle ore 7 da piazza Oberdan gita a Resiutta con traversata a Chiusaforte. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale; riunione dei partecipanti in sede sociale, via S. Pellico, 1, giovedì 11 corr., alle ore 19 precise.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Giorgio Roletto da Marino Szombathely 2000 pro Opera assistenza universitaria.

In memoria di Renée Sarich ved. Bojanovich dalla famiglia Stefano Dabinovich 3000 pro Ospedale della Maddalena.

In memoria di Nicolò Zamberlan da Alessia Devidè in Zamberlan 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Da N. N. 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Petri, nel I anniversario, dalle famiglie Petri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvio Savi, nel II anniversario, dalle sorelle e dal fratello 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Nereo de Mayer dalla famiglia de Mayer 50.000 pro UNITALSI, 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Lega Nazionale, 15.000 pro Villaggio del fanciullo e 15.000 pro CRI; da Laura Lussi 2000 pro Lega Nazionale; dalle famiglie Ottorino e Fulvio Maghetti 3000, dalla famiglia avv. Iaut 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Elsa Landi 3000, dalle famiglie Lodovico e Giorgio Chinetti 5000 pro erigenda chiesa di S. Rita; dal prof. Giuseppe Rossi Sabatini 3000 pro Società di S. Vincenzo de' Paoli (Conferenza centrale).

In memoria di Renato Tagliaferro dalle famiglie Tagliaferro 30.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati e 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal dott Filippo Artelli 3000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Livio e Antonietta Videri 3000, da Ottone Godina 5000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari; da Ego e Anna Mayer 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria dell'ing. Leopoldo Blaschek dalle famiglie Amori e Chinsi, Angeli, Bernobini, Cavagna, Cominotto, Damiani, Ermani, Filippini, Giarmoleo, Giusti, Marsilli, Potresti, Scik, Stelzer, Tenze e Zanon 17.000, dalla famiglia Grego 2000, da Vittoria Castellano 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Ciana e Cosenzi 5000, da Rita Colautti e famiglia 5000 pro CRI.

In memoria di Emma Locatelli ved. Arneris dal dott. Gianfranco Turola 5000, da Rodolfo e Lucia Danelutti 2000, da Carla Benedetti 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Silvio e Ada Gentile 3000 pro Opera difesa minorenni; dal cap. Vladimiro Navratil 5000 pro Parrocchia S. Giusto (poveri); dalla famiglia Roti 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Corbato 3000 pro Ospedale infantile; da Margherita e Oreste 3000 pro Ospedale infantile (lettino «Macri Cibin»).

In memoria di Domenico Moschini da Franzi Bizzarri (Roma) 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Edith Treves 5000 pro Centro tumori; dall'avv. Nello, Ella e Laura Morpurgo 3000 pro Fondo «Fratelli Fonda» (PLI).

LA VITA NEL PORTO

Discreto il movimento attraverso i Punti franchi - Grossi arrivi di zucchero e vino - Fra i minerali primeggia il cromo - Sono attese tre unità «D'Amico»

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Proseguendo nel suo viaggio «westbound», la t/n «Cristoforo Colombo» farà oggi scalo ad Algeciras. In giornata salperà alla volta di Halifax, dove è attesa il 14 corr. Come stabilito dall'itinerario, giungerà nel porto capolinea di New York il 16-5.

LINEA SUD AMERICA

Proveniente dal Sud America, verso la metà del corrente mese arriverà a Trieste il p.fo «Nereide». Ripartirà circa il 20-5 per un altro viaggio sulla stessa linea.

Movimento nel porto commerciale

Dall'Ufficio Programmazione apprendiamo che nei giorni scorsi il movimento delle navi operanti nei due Porti Franchi e al Frigorifero Generale erano così distribuite per le singole giornate: venerdì 5: operanti 18 navi più una in rada; sabato 6: operanti 21; domenica 7: operanti 6 su 26 navi; lunedì 8: operanti 24 su 26 navi ed una in rada.

Dall'Ufficio Programmazione

Gli esperti dell'Ufficio Programmazione dei Magazzini Generali ci comunicano che dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nei Magazzini Generali 46 navi per un totale manipolativo di circa 43 mila tonnellate. La distribuzione merceologica dei carichi vede al primo posto le merci varie con circa 37 mila 200 tonnellate. Seguono i minerali con 4000 tonn., e i legnami con circa 1800 tonn. Mancano assolutamente i cereali.

Ieri fra le banchine

Molte le navi operanti nella calda giornata di ieri. In prevalenza si tratta di manipolazioni di merci varie, con notevole incidenza del caffè, delle cipolle, degli agrumi, dei macchinari, autovetture, tessili, filati, materie prime industriali ecc.

Abbiamo notato fra le altre la «Enri», della Navigazione Sperco, che sbarcava 1380 tonn. di cipolle di produzione egiziana, mentre prendeva a bordo per il viaggio d'andata oltre 600 tonn. di carico vario; la «Anna Sain», di bandiera triestina, in appoggio alla agenzia Addon D'Adda, che sbarcava materiale fieristico della Fiera di Tripoli e caricava circa 300 tonn. di merci diverse per i porti della Libia; la «Maya» (in appoggio alla Bos), proveniente da Bandar Abbas (Golfo Persico), con 2550 tonn. di cromo-minerale per conto austriaco; la «Al Fares» (dello stesso agente) con 1060 tonn. dell'identico minerale, ma di produzione turca. La motonave «Peljesac» (in appoggio alla Mediterranea) che imbarcando 1200 tonn. di tondino di ferro per gli scali di Casablanca e le isole Canarie.

Notiamo ancora la «Lebanese Sky» (in gestione della Tripcovich) che scarica 600 tonn. di patate e 120 di aglio. La «Galiola» (in agenzia presso la Mediterranea) ha sbarcato 250 t. di nocelle turche, e sta sbarcando 500 t. di cromo-minerale, pure turco, mentre prende a bordo 250 t. di merci varie per Tripoli e Tunisi. Quasi 3000 tonn. di ghisa alla rinfusa sono sotto sbarco dalla motonave «Lenko», appoggiata alla F. M. Martinoli; la ghisa proviene dal porto tunisino di Burghiba ed è destinata all'Italia.

In serata è ripartito per il Sud America il cargo brasiliano «Admirante Graca Aranha» (agente Tripcovich) dopo aver scaricato 100 mila sacchi di caffè IBC. Farina per Bengasi imbarca il «Bucaneer», in appoggio alla F.M. Martinoli. 500 tonn. di arance, 100 di uova vengono scaricate dalla «Annika», oggi in agenzia presso la Adriatic Shipping.

Unità Lauro

I grossi cargo «Olimpia» e «Lavoro» stanno caricando circa 14.500 tonn. di merci varie, prodotti industriali, legnami, per i porti d'oltre Suez. La prima unità è diretta verso il Golfo Persico, mentre il «Lavoro» fa la linea direttissima Trieste-Pakistan, per proseguire poi per il Persico. In merito alla linea Lauro denominata «Fast express Trieste-Estremo Oriente», apprendiamo che la motonave «Price» si trova in porto in fase di caricazione, per il suo secondo viaggio.

Arrivi di vino

Si trova in porto la cisterna «Claudia Polotto» (agente è Penso) con 5000 hl. di vino spagnolo. Oggi sarà in arrivo la «Bolotti», per conto dello stesso agente con 5500 hl. di vino imbarcato a Limassol per conto di ditte ungheresi.

Pesce atlantico

Due unità si trovano ai Frigoriferi Generali del Molo F.lli Bandiera, per sbarcare pesce congelato per conto locale. Si tratta della «Haruna Maru 5» che ha a bordo 215 tonn. di pesce in cartoni, e della «Koyo Maru 10» che ne ha 140 tonn. Le navi sono in appoggio presso la agenzia Audoly.

Zucchero cubano per l'Italia

La «Gonzales Lines» sta sbarcando 160 mila sacchi da 50 kg. di zucchero cubano per conto nazionale. Nella giornata odierna dovrebbe giungere da Cuba il cargo «Hutsmore» con a bordo 200 mila sacchi di zucchero sempre per conto nazionale. Le due unità sono appoggiate alla F.M. Martinoli.

Merci sotto sbarco ed imbarco

Notiamo nella giornata di ieri parecchie altre unità in fase operativa fra cui la «Zagreb» (Agemar) con 1200 t. di cipolle, 221 di aglio, 650 di patate e 110 di cotoni. Indi la «Oruda» (Mediterranea) con nocelle turche e corna di animali. Il «Loide Haiti» (agente Tripcovich) sta scaricando 160 t. di sisal e un certo quantitativo di caffè brasiliano. La nave andrà poi in Arsenale. La «Michele Garofano» sta scaricando 140 t. di cotone ed arachidi per conto della Adriatica. La «Enotria» della stessa società sbarca un buon contingente di uova, agrumi, uva secca, cotone ecc. Prende carico per la Grecia ed Israele. Notiamo ancora la «Vindex» che carica per Gedda ed Aqaba circa 1400 tonn. fra legnami e carico vario. In giornata giungerà la «Gioacchino Lauro» che farà il «pieno» per il Pakistan e il Golfo Persico. Il «Canal el Suez» (agente AMAT) verrà a sbarcare 500 t. di cotone, più merci varie e prendere a bordo più di 600 tonn. composte in prevalenza di carta.

Nella Tripcovich

Il giorno 11 è in arrivo dall'Africa Orientale - Sud Africa la m/n «Hellenic Star», per sbarcare, fra l'altro, 1400 sacchi di caffè, asbesto e prodotti tipici. L'unità prenderà a bordo per il viaggio d'andata oltre 1500 unità di nolo, composte da macchinario tessile, elettrodomestici, macchinario pesante, collettame pregiato ecc. Dopo Trieste, il primo scalo della rotta è Gibuti e il terminal è Durban, nella repubblica del Sud Africa. La linea è della Hellenic Lines del Pireo, ed ha carattere mensile (non è in «conference»).

Per il 17-18 p.v. è atteso dal West Africa il cargo «St. Demetrius», della Transwood di Ravenna. La nave sbarcherà tronchi di legname pregiato e prenderà a bordo carico vario. La linea è a periodicità mensile.

Tre «d'Amico» arriveranno fra il 10 e il 27 p.v. nel nostro porto, dalla linea Italia-Centro America-Nord Pacifico. Si tratta della «Paolo d'Amico» (attesa domani) che sbarcherà cellulosa e varie, per caricare merci pregiate; della «Anna Maria d'Amico», attesa per il 22, e della «Felice d'Amico», che arriverà il 27 p.v.

PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE MEDICA TRIESTINA

IL SIMPOSIO DEDICATO ALLA DIGITALE MARCATA

Ha avuto luogo l'annunciato simposio sulla digitale marcata promosso dall'Associazione medica triestina e dalla Sezione di Trieste della Lega contro le di Trieste della Lega italiana contro le malattie cardiovascolari, con la collaborazione dell'Istituto di cardiologia sperimentale della Simes e degli Istituti di semeiotica medica e di urologia dell'Università di Milano.

L'argomento è stato presentato dal presidente prof. Tagliaferro che riconoscendo come le principali azioni della digitale sieno note da anni, afferma che esistono ancora molte zone d'ombra sul suo intimo meccanismo d'azione, e risulta perciò giustificata ogni indagine, ogni ricerca atta a darci esatte indicazioni terapeutiche, dati sul suo assorbimento, sulla sua distribuzione nei vari organi, sulla metabolizzazione dei vari glucosidi e sulla loro eliminazione.

Il dott. Cerri del laboratorio chimico analitico della Simes, ha presentato gli studi sul glucoside marcato con tritio, le indagini sulla sua velocità di scomparsa dal sangue e la velocità di comparsa nelle orine, sia nell'animale da esperimento che nell'uomo, lo studio dei metaboliti che si vengono a formare durante le trasformazioni biologiche del glucoside.

Il prof. Marchetti dell'Istituto di cardiologia sperimentale della Simes ha presentato gli studi sulla concentrazione nel sangue e nei tessuti del desacetil lanoside C marcato con tritio e somministrato per endovena, intramuscolo, o per bocca. Mediante queste ricerche è stato possibile conoscere le modalità della diffusione nel torrente circolatorio, la fissazione nei vari organi e la eliminazione per via urinaria del glucoside, traendo da queste osservazioni le conclusioni che il desacetil lanoside C è dotato di caratteristiche farmacologiche di un digitalico a pronta azione non lontana da quella della strofantina sia per la sua rapida scomparsa che per la sua rapida e cospicua fissazione nei tessuti la sua rapida scomparsa che per la sua rapida e cospicua fissazione nei tessuti.

Il dott. Riva dell'Istituto di semeiotica medica dell'Università di Milano, ha dimostrato mediante interessanti studi, come il deslanoside C esplichi una netta azione cardiodinamica anche al di fuori dello scompenso cardiaco, anche sul cuore sano, la sua relativa rapidità di azione in perfetto accordo con il suo comportamento metabolico.

Pur con tutte le riserve e le considerazioni che si possono trarre da caso a caso, sarebbe logico proporre il farmaco nella somministrazione endovenosa in tutti i casi in cui si desideri avere una azione rapida, si ma più durevole di quella fugace della strofantina con una moderata persistenza della sua attività che ci cauteli dall'accumulo quale si viene ad avere specie con la digitossina.

Il dott. Ponticelli dell'Istituto di urologia dell'Università di Milano presenta le sue osservazioni sulla eliminazione urinaria di desacetil lanoside C tritiato nella grave insufficienza renale, traendo le conclusioni che dimostrano come nei nefropatici esista un notevole ritardo nell'escrezione urinaria del glicoside rispetto ai sani. Ciò comporta l'opportunità di valutare in maniera molto più accurata la posologia del farmaco in pazienti che presentino una insufficenza renale.

Terminate le relazioni hanno preso la parola sia per chiedere dei chiarimenti che per formulare proprie considerazioni e osservazioni il prof. Vertua dell'Istituto di farmacologia della nostra Università, il prof. ...merini e i dott. Lin e Villa... del nostro Ospedale. A tutti hanno risposto i relatori.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SAREBBE PRATICAMENTE UN SUCCESSO ITALIANO

«Blow Up» di Antonioni scuote il grigiore di Cannes

«È il più bel film del festival» hanno detto alcuni critici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cannes, 8

Applausi calorosi durante e al termine della proiezione del film «Blow Up» di Michelangelo Antonioni, presentato oggi in concorso al ventesimo Festival cinematografico di Cannes. Il successo che il film ha ottenuto compensa in parte i dispiaceri che il regista italiano aveva avuto, sempre a Cannes, per «Avventura» e «L'eclisse». «E' il più bel film del festival», hanno dichiarato al termine della proiezione alcuni critici.

Il successo di «Blow Up», che è presentato ufficialmente dalla Granbretagna, è praticamente un successo italiano dato che gli elementi essenziali della pellicola sono italiani: il soggetto e la sceneggiatura sono di Antonioni e Tonino Guerra, la regia di Antonioni, la fotografia di Carlo Di Palma e la produzione di Carlo Ponti. Nonostante una interruzione della proiezione, causata da un difetto tecnico verificatosi nella cabina, il pubblico, che affollava la platea e la galleria del Palazzo del Festival, ha seguito la vicenda con la massima attenzione.

«Blow Up» ha un ritmo straordinariamente veloce che coincide con quello della vita del protagonista, un dinamico fotografo. E' infatti la storia di ventiquattro ore della vita di un fotografo londinese, Thomas, deluso del successo e annoiato dal carattere sensuale delle modelle che passano nel suo studio e nella sua vita. Per reazione si mette a preparare un libro di fotografie che sarà uno studio approfondito della vita di Londra in tutta la sua realtà. Attratto dalla calma che regna in un parco dell'East-End, vi entra e la sua attenzione è attratta da una coppia che si sta abbracciando tra gli alberi; egli la fotografa. La ragazza però lo scorge e corre a chiedergli di consegnarle la pellicola. Egli promette di farlo ma non immediatamente. Rientrato nello studio riceve la visita della ragazza che è così disperata che si offre a lui pur di avere la pellicola. Con un trucco egli sostituisce il negativo e accontenta la richiesta. Colpito dalla disperazione con la quale essa le ha chiesto il negativo delle foto scattate, Thomas comincia ad ingrandire la pellicola e scopre alcune cose strane. Ingrandisce quasi tutte le inquadrature e scopre nascosta dietro un albero la mano di un uomo che tiene un pistola e una strana ombra che potrebbe essere quella di un cadavere. Thomas non riesce a rendersi conto se è stato testimone di un delitto, o se lo ha evitato; ritorna quindi nel parco e riesce a scoprire la verità. Quella ombra è infatti il cadavere dell'uomo che la ragazza abbracciava. Torna di nuovo nello studio ancora indeciso sul da farsi e trova che gli ingrandimenti e i negativi sono stati asportati. Cerca un amico con il quale confidarsi e finisce prima in un locale nel quale si esibisce una orchestra «beat», quindi in un appartamento dove si sta svolgendo un «happening» nel corso del quale vengono fumate sigarette alla marijuana. Si risveglia al mattino nell'appartamento vuoto e tutto ciò che ha visto la sera prima gli sembra un sogno. Ritorna nel parco ma non trova più neppure le tracce dei fatti accaduti il giorno prima. Il fotografo resta ad osservare, e partecipa anche ad una partita di tennis che si svolge senza racchette nè palle, abbandonato a se stesso ancora una volta a misurare l'indistinto confine che separa la certezza da quella che è soltanto la sua immagine.

«Blow Up» è il secondo film a colori di Michelangelo Antonioni (il primo fu «Deserto rosso») ed è la prima opera cinematografica realizzata dal regista fuori dal suo Paese natale. Il film è stato girato interamente a Londra.

Interpreti principali del film sono Vanessa Redgrave (presente in sala e che ha ottenuto alcuni calorosi applausi), David Hemmings, Sarah Miles, Verusnchka.

Monica Vitti, Vanessa Redgrave, Michelangelo Antonioni e Carlo Ponti sono stati oggi le persone più fotografate. La caccia dei foto-tele-cinereporters è cominciata stamane presto, ma senza alcun risultato sino alla mezza, quando i quattro sono intervenuti ad una colazione offerta in loro onore in un locale caratteristico sulla spiaggia, nei pressi di Cannes. Cinquanta fotografi hanno fatto scattare le loro macchine ritraendo attrici, regista e produttore sulla spiaggia. La Vitti indossava un paio di pantaloni blu ed una camicetta di seta a fiori, e una borsetta viola modello «Carnaby Street» con la quale si copriva dai raggi cocenti del sole. Vanessa Redgrave somiglia molto nei tratti del viso alla Vitti.

A. S.

Giovedì il concerto Boettcher-Giuranna

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il nono concerto della stagione sinfonica di primavera che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21.

L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Wilfried Boettcher; in qualità di solista suonerà il violista Bruno Giuranna.

Ecco il programma del concerto: Veretti: Ouverture della campana (nuovo per Trieste); Bartok: Concerto per viola e orchestra; Vivaldi: Concerto per viola d'amore e orchestra, nella revisione di Barbara Giuranna (nuovo per Trieste); Schubert: Sinfonia n. 3 in re maggiore.

Al British Film Club

Questa sera alle 18 e alle 20.30, a cura del British Film Club verrà proiettato il film «Woman in a dressing gown» - «Lo adulto» di J. Lee Thompson. Il film è un dramma umano che narra la crisi di un matrimonio. In esso la vestaglia sudicia e sgualcita della moglie, simbolizza la disorganizzazione che causa lo allontanamento del marito in cerca di una donna più femminili ed aggraziata.

A TU PER TU CON IL CELEBRE CHANSONNIER

«La tristezza, io la canto!» è il motto di Charles Aznavour

Il nervosismo, la voce affannata e la modesta statura non lasciavano prevedere il suo grandissimo successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 8

All'aeroporto di Orly, 1948. Una piccola donna, i capelli arruffati, gli sguardi curiosi che l'inseguono, attende il volo da Montreal, Canada. Scende un giovanotto smilzo, l'aspetto insignificante se non fosse per lo stravagante abbigliamento che indossa: completo principe di Galles arancione, scarpe di daino viola, cravatta color banana con una bella donnina nuda.

Lei è Edith Piaf, lui uno sconosciuto di nome Charles Aznavourian. La donna gli si fa incontro con queste parole: «Hai l'aria di una scimmia ammaestrata. Mi farai il piacere di gettare tutto nelle immondizie!». Non contento, il «passerotto» aggiunge: «E' tua quella orribile automobile cromata? Vendila, perchè non entra nel mio "garage". Da domani vieni ad abitare con me».

Figlio di armeni emigrati, il padre ex-baritono, la madre una attricetta di sest'ordine, il giovane Aznavourian era reduce da una «tournée» canadese che, se non la fama, gli aveva procurato un bel gruzzolo di quattrini, prontamente dilapidati da sarti e rappresentanti di automobili: quei quattrini che sino allora non aveva mai visto facendo il cameriere a Saint Germain-des-Pres o eseguendo danze caucasiche in compagnie d'avanspettacolo a pochi franchi la sera. Sono passati quasi vent'anni dall'incontro con la regina della canzone francese, e oggi il popolare «Aznà» (come lo chiamano gli amici) possiede una villa favolosa a Cannes, abita nella campagna parigina, in una vecchia casa da maniscalco riempita di mobili preziosi, e con le sue duecentocinquanta canzoni, i dischi, i concerti, i film, guadagna centinaia di milioni all'anno, franco più, franco meno.

Ha accorciato il proprio nome in Aznavour, più semplice e meno esotico, viaggia in lussuosissime «Rolls-Royce», si riempie la casa di «pezzi» del suo celebre repertorio: «Com'è triste Venezia» e «La mamma», «La marche des anges» e «Oh, toi, la vie». Una canzone diceva, in francese, press'a poco così: «E' curioso guardarti con la tua vestaglia mal chiusa — le tue calze ricadenti sulle scarpe, i tuoi bigodini. — che spettacolo! Dio, come sei cambiata in cinque anni! — Ti lasci andare, ti lasci andare, e così assomigli sempre più a tua madre. — Non hai più nulla in te per ispirare l'amore...».

Nonostante la sua voce roca e appannata, nè la sua modesta statura (un metro e cinquantotto, con quattro centimetri di tacchi), nè il suo estremo nervosismo lasciano prevedere, anche al più ottimista dei suoi "fans", che l'ex strillone e l'ex garzone pasticciere sarebbe diventato un dei "grandi" della canzone francese».

«Tutto vero, tutto sacrosanto — ammette lo "chansonnier" — ma se il successo di un cantante si misurasse solamente sul metro della bellezza cinematografica o della voce limpida e potente, i grandi cantanti probabilmente si conterebbero sulle dita di una mano. Quando tu canti, mi disse una volta la Piaf, ogni tua debolezza diventa una forza». Una volta di più, il «passerotto» aveva visto giusto. L'aria dimessa e un tantino rassegnata, se volete applaudirmi, altrimenti vado a casa, le sue piccole storie semplici e malinconiche, le esplosioni d'allegria ispirate da un amore di ventiquattr'ore, tutto questo, dicono i francesi con un'espressione colorita, «prende alle trippe».

Anche la sua cronica tristezza, prende alle trippe. «Certo che sono triste — ci dice "Aznà" — io, la tristezza, la canto. Una dottoressa mi scrisse, qualche tempo fa, per dirmi che con certe sue cure sarebbe riuscita a guarirmi della mia ipocondria, così la chiamava. Voleva a tutti i costi rendermi allegro. Credetti che volesse prendermi in giro!».

Quante vacche magre, però, prima di riuscire a sfondare. Prima cioè che Montand, Patachou e Juliette Greco cominciassero a cantargli i suoi motivi. Edith Piaf, che lo lanciò così come lanciò tutti i cantanti francesi che avevano qualcosa da dire, un giorno non lo trovò più a casa e, al suo posto, un biglietto che diceva: «Ho conosciuto una ragazza che non mi chiede a cosa penso quando non parlo. Ciao». Se ne andò con mille franchi in tasca, scrollando le spalle, indolente e rassegnato, se volete applaudirmi, altrimenti me ne torno a casa.

Adesso è un attore cinematografico conteso. Anche il grande schermo ha scoperto le possibilità d'espressione di quel volto duro, gli occhi piccoli e intensi, il sorriso imbronciato. «Les draguers», «Il passaggio del Reno» (una grande interpretazione in un film mediocre), «Un taxi per Tobruk», «Sparate sul pianista». Fra un mese inizierà a girare una pellicola in cui interpreterà il ruolo di un «arrabbiato» ai margini della società. Ma cinema o non cinema, prima di tutto «Aznà» è un cantante. Al «Lirico» di Milano, dove era stato scritturato dal «Piccolo Teatro» Aznavour ha cantato, accompagnato dal fedele complesso diretto da Henri Bris, più di una ventina di «pezzi» del suo celebre repertorio: applauditissime, in particolare, «Il faut savoir» e «Les deux guitares», «Com'è triste Venezia» e «La mamma», «La marche des anges» e «Oh, toi, la vie». Una canzone diceva, in francese, press'a poco così: «E' curioso guardarti con la tua vestaglia mal chiusa — le tue calze ricadenti sulle scarpe, i tuoi bigodini. — che spettacolo! Dio, come sei cambiata in cinque anni! — Ti lasci andare, ti lasci andare, e così assomigli sempre più a tua madre. — Non hai più nulla in te per ispirare l'amore...».

Giorgio Polacco



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Monica Vitti e Michelangelo Antonioni al Festival di Cannes

Decadenza del cinema

Vienna, 8

Una società cinematografica austro-tedesca ha annunciato che cercava ragazze di bella presenza e ben formate per un film: i dirigenti pensavano che le aspiranti sarebbero accorse numerosissime, il che avrebbe comportato l'imbarazzo della scelta. Invece — come segnala il giovane «Express» — soltanto una ragazza si è presentata ai produttori.

Ieri sera sul video

«TV 7» sbiadito

Ordinaria amministrazione sui due canali televisivi: da una parte il rotocalco giornalistico «TV 7» e dall'altra un film, «Prima di sera», per la rassegna dedicata agli «anni difficili del cinema italiano».

Qualche parola di resoconto. Il «TV 7» è giù di corda. Ieri ha fatto un solo servizio su cui non ci sarebbe nulla da ridire: quello cioè che documentava il tragico incidente capitato all'asso del volante Lorenzo Bandini durante le gare di Montecarlo. Un reportage persino crudele nell'involontaria spietatezza delle immagini (i preparativi della corsa, la vestizione del pilota, la moglie presente al damma, impietrita dal dolore ecc.), ma quanto mai tempestivo e conforme agli occhi dell'attualità.

Gli altri pezzi non ci sembra invece che siano andati pienamente a segno. C'era un'ottima occasione per tracciare una radiografia ragionata del cosiddetto impero dei Krupp, attraverso il quale è passato un secolo e mezzo di guerre, e che ora ha ceduto (è il caso di dirlo) armi, fabbriche e corona alle leggi economiche e sindacali dell'industria moderna. Ma la radiografia è uscita assai sommaria e sbiadita.

Un altro tema di notevole interesse, suggerito dal recente disastro della «Torrey Canyon» — cioè l'inquinamento delle acque del mare ad opera delle petroliere di tutto il mondo — non ha poi valicato i confini di un discorso risaputo e abbastanza generico.

Più interessante, ma accampato pur sempre sul terreno mobile delle ipotesi e delle congetture, e quindi, almeno per ora, fuori della realtà concreta, ci è parso infine il servizio che illustrava l'urgenza di un ponte sullo Stretto di Messina che congiunga la Sicilia al continente.

Il pubblico, che all'informazione giornalistica antepone i piaceri del cinema, poteva disporre, come si è detto all'inizio, del film «Prima di sera», realizzato da Pietro Tellini nel 1954. Film che traeva i suoi accordi da una tastiera intimista di convenzioni piccolo-borghesi, e che affidava la sua riuscita quasi per intero alla sensibile interpretazione di Paolo Stoppa.

Ber.

Il violinista Szeryng alla Società dei Concerti

Forte di una splendida natura violinistica, Henryk Szeryng affida il suo estro alla voce svettante dello strumento: con tanta fiducia da affrontare un programma di sonate senza dare soverchia importanza al fatto che esso presuppone un duo strumentale. Incantato invece dal gioco del suo eccezionale arco si è scelto un accompagnatore — ottimo nel suo genere: Marinus Flipse — e, pago di risposte appena accennate, ha detto il suo brillante monologo. Esso fu appropriato nella partita in re min. per violino solo, di Bach, resa con smagliante nitore di suono e con inflessibile coerenza rispetto a premesse che, specie nella poderosa Ciaccona conclusiva, taluno avrebbe anche potuto desiderare più meditate. Tuttavia nessuno può negare l'unitarietà dell'impostazione, nè la pienezza sonora di un discorso sorretto sempre con vivida tensione. Ancora si librò agile e convincente nella iniziale sonata di Leclair. Si trova invece spaesato nella sonata op. 78 di Brahms, dove il gioco delle parti assume importanza essenziale. In più sembrò troppo lucido e lineare laddove l'emozione è tutta interiore, quando il modo della certezza deve lasciare posto al richiamo del mistero poetico. In chiusa lo scatto e la fantasia di tanto virtuosismo al servizio della sonata op. 94 di Prokofieff. Successo assai vivo e progressivamente crescente, sino alle svariate richieste fuori programma alla fine del concerto.

G. d. F.

Questa sera con inizio alle ore 20.30 nella biblioteca dell'Istituto germanico di cultura, audizione di musica riprodotta con il melologo di Riccardo Strauss «Enoch Arden» (voce recitante Fischer-Dieskau), la rapsodia op. 53 di Johannes Brahms per solo coro e orchestra e la quarta sinfonia (romantica) di A. Bruckner.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 18, 20, 23 - 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia operistica; 11.55: Autoradioraduno di primavera 1967; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 14.40: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci Sebastiano; 16.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17.20: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo; 18.15: Perchè sì; 19.25: La donna nella democrazia; 19.30: Luna-park; 20.15: La voce di Tullio Pane; 20.20: Berretto a sonagli; 21.35: Intervallo musicale; 21.45: Concerto sinfonico; 22.50: Musica per archi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30, 22.30 - 7.45: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Un disco per l'estate; 9.50: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.35: Album musicale; 10: «Mademoiselle Docteur»; 10.15: I cinque Continenti; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.35: La posta di G. Masina; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13: Il grande Jockey; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi clavicembalisti; 15.55: I mestieri nuovi; 16: Rapsodia; 16.25: Autoradioraduno di primavera 1967; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.35: Terno secco; 18.10: Schedina musicale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Attenti al ritmo; 21: Microfono sulla città: Foligno; 21.50: Musica da ballo; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.25: La ricerca antropologica; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Musiche operistiche; 11.10: Musiche di W. A. Mozart; 11.45: Musiche di R. Schmitt; 12.10: La settimana a New York: 12.20: Musiche di P. I. Cialkowski: 12.50: Recital; 14.30: Compositori italiani contemporanei; 16.25: Novità discografiche; 17.10: Concerto sinfonico; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Le grandi università europee; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Coro del giorno; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Giornale; 22.20: Sette arti; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari triestini; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Ritratto d'attore; 14.30: Duo pianistico Russo-Safred; 14.45: Cesare Battisti e la Venezia Giulia; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.50: Scuola media - I, II, III classe.
12.30: Corso sperimentale - Trasmissioni integrative scolastiche per Licei, Istituti tecnici e magistrali.

PER I PIU' PICCINI
17.00: La bottega di Mastro Bum.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Polizia a cavallo - Visita al Raggruppamento Squadroni delle Guardie di P. S. - b) Pagine di poesia.

RITORNO A CASA
18.45: Club du piano.
19.00: La «Populorum progressio» di Paolo VI a cura di Padre Mariano.
19.15: Sapere - Storia dell'energia.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Nostra Signora di Fatima» - Film.
22.50: Andiamo al cinema.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sprint - Settimanale sportivo.
22.00: L'approdo - Settimanale di lettere ed arti.
22.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Wolfgang Sawallisch.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa
OGGI RIPOSO
da domani alle ore 20.30
CANTO E CONTROCANTO
di FURIO BORDON
NOVITA' ASSOLUTA

TEATRO «G. VERDI», Stagione sinfonica. Giovedì alle ore 21, concerto diretto da Wilfried Boettcher; violista Bruno Giuranna. Orchestra del Teatro Verdi. In programma musiche di Veretti, Bartok, Vivaldi-Giuranna, Schubert.
AUDITORIUM, Teatro stabile di Prosa. Oggi riposo. Domani alle ore 20.30: «Canto e controcanto», di Furio Bordon. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Bruno Salerno. Novità assoluta. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
EDEN, 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
EXCELSIOR, 16: «Don Giovanni in Sicilia». Dal più caustico e saporito romanzo di Vitaliano Brancati, il più gustoso e divertente film di Alberto Lattuada con Lando Buzzanca, Stefania Careddu. Vietato ai minori di anni 18.

RITZ
«ADIOS, HOMBRE»
Formidabile western
Technicolor

all'ALABARDA
«I 7 MONACI D'ORO»
film brillantissimo in
TECHNICOLOR
con
MAGDA KONOPKA
MARC LAWRENCE

FENICE, 15.30: «Il settimana: «Il tigre», di Dino Risi, in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret e Eleanor Parker. Questo eccezionale film non verrà proiettato nel corso della corrente stagione cinematografica in nessun altro cinema di Trieste. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO, 16: «Arrivederci Baby». Un piccantissimo technicolor Paramount con Rossana Schiaffino e Tony Curtis. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE, 16: «5 tombe per un medium». Un film agghiacciante con Barbara Steele, Walter Brandt. Vietato ai minori di anni 18.

GRATTACIELO
"ARRIVEDERCI, BABY!"
R. SCHIAFFINO
T. CURTIS

RITZ, (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Adios, hombre». Un eccezionale western in technicolor con Craig Hill, E. Fagardo, G. Rubini, P. Luill. Vietato ai minori di 14 anni.
ALABARDA, 16.30: «I 7 monaci d'oro», in technicolor. Ancora ignoti i rapinatori? Le situazioni più originali e le trovate più divertenti in un film brillantissimo, con Magda Konopka e Marc Lawrence.
AURORA, 16: Ultime repliche del technicolor Fox: «Hombre», con Paul Newman.
CAPITOL, 16.30: «La notte dei generali», Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO, 15.30: Il settimana di grande successo: «La bisbetica domata», con Elizabeth Taylor e Richard Burton, in technicolor Panavision. Il più raffinato e divertentissimo spettacolo degli ultimi anni.
FILODRAMMATICO, 16.30: «Vicky» (affascinante ragazza moderna), in technicolor. Morbosa, proibita storia d'amore di una bella ragazza, in un film spregiudicato, con la brava Mirelle Darc, Jacques Charrier e Daniel Gelin. Vietato minori 18 anni.
GARIBALDI, Ore 16 e 20.30: La G. V.S. germanica presenta un documentario a colori, sull'arte di cucinare meglio i cibi conservando tutte le loro proprietà nutritive. Invita, signore e signori. L'ingresso è gratuito. Soltanto oggi.
IMPERO, 16.30: Ultimo giorno di: «3 uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge), con L. De Funes, Bourvil, T. Thomas. Technicolor. Prossimamente: «L'uomo del banco dei pegni».
MODERNO, Oggi riposo. Domani ore 16: «Amore all'italiana», con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Paolo Panelli. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
VIALE, 16: Dopo i successi americani arriva Don Knotts l'asso della risata in: «7 giorni di fifa». Un brillante technicolor.
VITTORIO VENETO, 16.15 (ultima 21.45): Technicolor: «The Eddie Chapman story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà), con Yul Brynner, Christopher Plummer, Romy Schneider, Trevor Howard. Un film di grande successo!

ABBAZIA, 16: «Johnny Guitar». L'intramontabile capolavoro in technicolor con Joan Crawford e Ernest Borgnine.
ALCIONE, (Tel. 96162). 16: «Fumo di Londra». Alberto Sordi nel suo più significativo e divertente film cinemascope technicolor.
ALDEBARAN, 16: «Il mistero della mummia». Un classico del brivido in technicolor con Terence Morgan e Ronald Haward. Viet. min. 14 anni.
ARISTON, Sala riservata all'Associazione Culturale Italo-Francese.
ASTORIA, (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Technicolor: «Lezione d'amore alla svedese». Bob Hope, Tuesday Weld e Frankie Avalon.
ASTRA, 16: Un ottimo e divertentissimo film da rivedere: «I due nemici», con Sordi e D. Niven. Technicolor. Domani: «Ercole l'invincibile».
IDEALE, 16: «Tre passi dalla sedia elettrica». Ben Gazzara, Vincent Price, Rod Steiger, Broderich Crawford.
LUMIERE, Chiuso. Sabato: «Ultima carica». Domenica: «Viva Maria».
MARCONI, 16: «Minorenni bruciate», con Helen Chanel e Frank Villard. Vietato ai minori.
NOVO CINE, 16.15: «Le vergini». Avvincente con Charles Aznavour e Stefania Sandrelli.
RADIO, 16: «Tabù n. 2». Un film di palpitante attualità. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
SERVOLA, Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI, 17: «Il teschio maledetto». Cinemascope in technicolor con Peter Cushing, Patrick Wymark e Christopher Lee.

UDINE

ASTRA, 15: «Top Crack».
ARISTON, 15: «O.K. Connery».
CAPITOL, 15: «Perdono».
CENTRALE, 15: «A ciascuno il suo».
ODEON, 15: «Il Tigre».
PUCCINI, 15: «Sette donne per i Mac Gregor».
CRISTALLO, 15: «Un minuto all'ora zero».
DIANA, 16: «Queste pazze, pazze donne».

GORIZIA

CORSO, 17.15: «A noi piace Flynt», con J. Coburn e J. Hale. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI, 16.30: «Un uomo, una donna», con A. Aimée e J.L. Trintignant. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO, 17.15: «Il pianeta errante», con G.R. Stuart e O. Colli. A colori. Ult. 22.
CENTRALE, Oggi chiuso. Domani: «Mi vedrai tornare», con E. Wu e G. Morandi.
VITTORIA, 17.15: «U-112 - Assalto al "Queen Mary"», con V. Lisi e F. Sinatra. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO, 17.30: «I ribelli del Kansas». J. Chandler ed Henry Silva. Technicolor. Vistavision.
PRINCIPE, 17.30: «Bunny Lake è scomparsa», L. Oliver e Carol Linley.
EXCELSIOR, 17.30: «Nanny la governante», B. Davis.

GRADISCA

COMUNALE: «Il terzo occhio».

RONCHI

RIO, 19: «Un'idea per un delitto», con Jeff Hunter e Dana Andrews. Cinemascope. Ultima 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

CON GRANDE SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO

È TORNATO IN ORBITA L'AMERICANO DI PARIGI

Anthony Perkins dopo un lungo silenzio è di nuovo alla ribalta grazie all'ultimo film di Claude Chabrol «Delitti... e champagne»



Stephanie Audra e Anthony Perkins, nel film «Delitti... e champagne» di Claude Chabrol

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, maggio

La carriera di Anthony Perkins è tra le più sconcertanti che si conoscono. Figlio di un celebre attore di teatro, dopo una seria preparazione, Perkins iniziò la sua attività alla TV e a Broadway, ove riscosse un vivo successo tanto da essere chiamato ad Hollywood.

Il suo debutto cinematografico, a fianco di Gary Cooper nel film «L'uomo senza fucile» diretto da William Wylder, lo allineò tra i più famosi attori della sua generazione. L'anno successivo, con «Fear Strikes Out», nella parte di un giocatore di base-ball, vittima di una nevrosi, dava la conferma della sua sensibilità e del suo talento.

In undici anni di cinema, Anthony Perkins ha collezionato una serie di trionfi, ma spesso questi, anzichè spingerlo ad intensificare la sua attività, lo hanno isolato. Timido e introverso, Perkins vive in maniera assurda il dramma della sua ipersensibilità.

Le scelte dei personaggi che interpreta nel cinema denunciano in maniera inequivocabile il suo carattere. Egli ha una specie di vocazione per i personaggi moderni, inquieti e irrequieti, pervasi da incertezze, deboli e rassegnati. Cioè Perkins tende ad esprimere in maniera totale la disperazione interiore della sua generazione senza ideali e affamati di ideali, contro il mondo e desiderosa di vivere freneticamente.

Non sorprende, quindi, che un regista come Claude Chabrol lo abbia voluto protagonista del suo ultimo film «Delitti... e champagne».

Chabrol, negli ultimi anni, aveva collezionato una serie di grosse delusioni, dopo i trionfi di «Le beau Serge» e «Les Cousins». Perciò spasimava per tornare alla ribalta del successo. Successo che lo ha investito il giorno stesso della "prima" a Parigi di «Delitti... e champagne».

Anthony Perkins vi appare nel ruolo di un giovane viziato dalla famiglia. Ma «sotto l'apparente gaiezza di Perkins — per usare le stesse parole del critico di «Candide» — si nasconde un senso di malinconia: sentiamo ridere Amleto, un Amleto visto da Scott Fitzgerald».

— Quali sono le ragioni che l'hanno spinto ad accettare la offerta di Chabrol?

Anthony Perkins, non ci risponde subito. Si avverte in lui il desiderio di esporci il suo pensiero in maniera totale, perciò il suo problema è quello di sintetizzare in poche frasi la sostanza del film.

«"Delitti... e champagne" è una storia insolita nel senso che nel proporre un'avventura allucinante di delitti... contemporaneamente analizza, in maniera feroce, i costumi dell'alta borghesia francese. Sappiamo tutti che Chabrol non è tenero con nessuno, nemmeno con se stesso. Ebbene, mentre da una parte gli enigmi si fanno sempre più eccitanti dall'altra si assiste ad un'operazione di alta chirurgia psicologica: alla fine i protagonisti sono nudi, senza più paraventi di ipocrisia...»

— Pierre Billard, sull'«Express», ha scritto che lei è riuscito a dare al suo personaggio l'apatia che rivela una maturità di attore e di uomo. E' d'accordo con il critico?

«Posso parlare del film, non di me. E' difficile riuscire a giudicarsi oggettivamente... posso dire che sono felice di aver preso parte a "Delitti... e champagne"».

— Perchè continua a tenersi in disparte, a farsi vedere così di rado sul «set»?

«Io credo sinceramente che uno deve fare quello che sente e non trasformarsi in una fabbrica di denaro... il denaro serve, certo, ma non si deve, a mio parere, vivere per accumulare...».

Questo è Anthony Perkins, l'americano di Parigi; uno degli attori più sensibili del cinema mondiale, tormentato dai pensieri intelligenti, guidato dalla riflessione e votato alla meditazione. Forse per essere costruito dentro in questo modo, i suoi personaggi sono sempre, o quasi, così vibranti di umanità!

M. R.

Un triestino vince al «Filo d'oro»

Nel pomeriggio di domenica Enzo Tortora ha presentato al «Teatro dell'Arte» in Milano la manifestazione conclusiva del concorso nazionale per l'assegnazione del II «Filo d'oro» per la musica leggera.

Vincitrice assoluta è risultata la canzone «Una favola d'amore» dell'autore concittadino Aldo Brezza, che si è assicurata l'ambito premio con ampio margine.

Oggi al NAZIONALE
BARBARA STEELE
5 TOMBE PER UN MEDIUM
WALTER BRANDT-MARILYN MITCHELL
ALFRED RICE-RICHARD GARRET
ALAN COLLYNS-TILDE TILL
REGIA RALPH ZUCHER

★ la pagina dei motori ★

SUL PERCORSO COLLINARE DEI CASTELLI E SULL'AUTOSTRADA TORINO-PIACENZA

ABBIAMO PROVATO LA FIAT «125»

Le fotocellule hanno detto...

Grosso raduno di giornalisti di tutta Europa a Torino per le prove su strada e su autostrada della nuovissima berlina 125 della Fiat. I percorsi di prova sono stati tracciati su di un circuito collinare di 42 chilometri misto con curve e rettilinei e sei chilometri e mezzo dell'autostrada Torino-Piacenza che è ancora chiusa al traffico ma che per l'occasione ne è stato concesso l'uso. Qui la Fiat ha attrezzato la base con 16 apparecchi a fotocellula per la registrazione elettronica delle velocità raggiunte nelle prove con partenza da fermo e cambio di marce. Mano a mano che i passaggi venivano effettuati, i dati venivano stampati immediatamente sulle tabelle che i giornalisti potevano leggere subito dopo la prova da loro effettuata.

Sul percorso collinare di 42 chilometri la nostra tabella ha registrato una velocità media di km/h 66 e un consumo totale di litri 4,62, pari a km. 9,1 con un litro di benzina. Ancor più interessanti i dati raccolti nella prova di accelerazione sul percorso autostradale, dove i traguardi piazzati ogni 100 metri (nel primo km.) e successivamente al Km. 1,4, Km. 2, Km. 4, Km. 5, Km. 6 e Km. 6,5 registravano la velocità istantanea della vettura.

Mentre la Fiat ha comunicato la velocità massima della «125» in km. 160, durante la nostra prova la macchina ha raggiunto i 166,4 chilometri orari all'ultimo dei 16 traguardi.

Ecco la nostra tabella:

0	metri	0	vel. km.	0
1	metri	100	vel. km.	77,4
2	metri	200	vel. km.	96,7
3	metri	300	vel. km.	111,7
4	metri	400	vel. km.	122,5
5	metri	500	vel. km.	127,2
6	metri	600	vel. km.	133,0
7	metri	700	vel. km.	137,9
8	metri	800	vel. km.	142,7
9	metri	900	vel. km.	146,0
10	Km.	1	vel. km.	150,0
11	Km.	1,4	vel. km.	158,2
12	Km.	2	vel. km.	160,7
13	Km.	4	vel. km.	163,8
14	Km.	5	vel. km.	163,0
15	Km.	6	vel. km.	163,8
16	Km.	6,5	vel. km.	166,4

Le doti di scatto della vettura possono essere sintetizzate nei seguenti dati della nostra prova: metri 100 in 7"41/100, metri 400 in 17"94/100, 1 km. in 33'68/100, in condizione di terreno asciutto, temperatura 20°, pressione barometrica 730, umidità relativa 30 per cento.

Non si dice che la «125» sia una macchina da caratteristiche sportive. Tutt'altro: è una berlina familiare, comoda, economica, che offre i 160 all'ora di «punta» sul piano di una prolungata utilizzazione, senza per questo far sentire poco tranquillo il guidatore e storditi dal rumore i passeggeri. Però l'allegria elastica del nuovo 4 cilindri che ha pur il doppio albero a cammes in testa, è indiscutibile e lascia un rombo aggressivo alle marce basse.

Chi si trova a guidarla scopre subito due fattori positivi: lo sterzo facile, leggero e preciso; la maneggevolezza del cambio, notevolissima sia per la ben articolata escursione della cloche, che per la rispondenza nel motore. Questo permette (al limite di regime dei 5600-5800 giri), di tirare una «seconda» a 80 Kmh., una terza a «125». E' proprio il motore di novità «sportiva» (tanto è vero che potrà dare molte soddisfazioni a chi vorrà elaborarlo per la F. 2 che permette queste... confidenze. Ma non è stato facile per i tecnici torinesi decidersi ad adottare il «doppio albero». Un problema grosso, per una produzione tanto vasta come quella Fiat, era che l'accessibilità alla regolazione delle punterie non fosse pesante ostacolo, considerato trattarsi di una vettura di serie. E' stato risolto brillantemente con una pastiglia di regolazione, facilmente sostituibile con una pinza a forchetta.

Quella che abbiamo trovato anche soddisfacente è la frenatura: i 4 «dischi» sono servo-assistiti, anche se hanno il difetto di tutti i freni del genere. Fischiano un pochino. La confortevolezza è ottima. Qualche piccola rumorosità posteriore ma nei tratti dissestati. Sempre per rimanere nelle prestazioni, un guidatore normalissimo percorre i 400 metri (con partenza da fermo) in 18 secondi e poco più, il chilometro in 35". Ma l'ex-pilota torinese Carlo Abate, ad esempio, sulla sua vettura di prova ha fatto segnare agli strumenti elettronici di registrazione i 32"6 sul chilometro.

La «125» per ora non eliminerà la 1500 dal mercato, almeno finchè continueranno le richieste, come è avvenuto per la 1100 (Rinnovata) nei confronti della «124» e a suo tempo per la stessa «600». D'altronde al momento non è prevedibile per questa vettura un... corollario di versioni: cioè familiari e sportive. La gamma Fiat è ormai una scala a molti gradini ravvicinati, di prezzo, di cilindrata, di gusto. Perciò, anche se la «personalizzazione dell'automobile» è il leit-motiv attuale dell'utenza, possiamo caso mai aspettarci un'altra berlina, più grossa, quella che dovrebbe sostituire la 2300 ancora in produzione.

Piuttosto è prevedibile che, in offerta opzionale, sulla «125», con prezzo speciale a parte, sia possibile in seguito montare sia il contagiri che una quinta marcia, anche «di serie», i tecnici Fiat non l'hanno voluta introdurre nemmeno sul coupé «124».

LA 125: COME SI PRESENTA E COME SI COMPORTA

Prima di tutto dobbiamo dirvi come abbiamo «visto» al primo incontro la nuova vettura. La prima impressione è ovviamente estetica: la «125», dobbiamo dirlo, ci è parsa una vettura assai elegante. Di una eleganza sobria, pulita che «durerà» per anni. C'è chi può discutere su quel frontale apparentemente massiccio e su quei doppi fari quadrati. Ma a noi, specie dopo «averci fatto l'occhio» anche questo muso così originale è piaciuto. Troviamo anzi che esso conferisce personalità alla «125».

Se ci si chiedesse qual è l'elemento della «125» che ci ha maggiormente colpiti in assoluto, diremmo senz'altro: la facilità di guida. La posizione di guida offerta dai sedili anatomici che ben sorreggono guidatore e passeggeri è tra le migliori grazie anche alla disposizione dei pedali e del volante. Si può viaggiare a lungo confortevolemente ed anche in curva si resta ancorati allo schienale. Ma riteniamo che l'elemento che rende realmente facile e semplice la guida della «125» sia, insieme alla tenuta di strada, lo sterzo. Esso è infatti leggero e preciso e consente di pilotare la vettura senza alcuno sforzo. Lo sterzo diretto, vale a dire non demoltiplicato, rende in genere la guida assai immediata, ma offre il pericolo di trasmettere al guidatore le irregolarità e i dislivelli della strada sotto forma di scosse che influiscono sulla direzione costringendo chi è al volante a correggere la direzione. Tale pericolo non c'è nella «125» poichè la scatola di guida è munita di smorzatori di vibrazioni. Pure il cambio ha incontrato la nostra piena approvazione. Esso è comandato da una corta leva a cloche disposta in posizione assai comoda per il guidatore. Le marce son ben proporzionate ed «entrano» facilmente, tanto che è difficilissimo sbagliare. Anche nello scalare i rapporti le marce entrano bene grazie ad una perfetta sincronizzazione.

L'assetto di una vettura in rettilineo ed in curva, nonchè l'aderenza al terreno sono influenzati da diversi fattori. In primo luogo «l'architettura» della vettura stessa. Per offrire la minore resistenza all'aria ed al vento laterale, ed inoltre per vincere le forze centrifughe in curva, un'automobile deve essere quanto più possibile compatta. Soprattutto deve avere un'altezza che sia in proporzione con le dimensioni del passo e della carreggiata. Un modello che sia eccessivamente alto non solo è difficile da guidare, offre il fianco al vento laterale ed in curva è portato ad inclinarsi eccessivamente. La «125» è una delle vetture «medie» europee più basse (lo è persino più della «124») pur essendo una delle più comode e spaziose. Inoltre vanta, grazie all'aumento di lunghezza nei confronti della «124», un «passo» maggiorato di 8 centimetri. E' quindi una vettura che «sta» bene in strada. Poggia adeguatamente sul terreno e non è troppo alta; si sviluppa insomma più orizzontalmente che verticalmente.

Il secondo fattore è rappresentato dai pneumatici. Le corse automobilistiche hanno dimostrato che la stabilità di una vettura e le possibilità di ottenere velocità medie più elevate su percorsi misti, sono favorite dai pneumatici che presentino una più ampia sezione. La Fiat, nei suoi più recenti modelli, ha seguito tale tendenza dotando la «124 berlina» di pneumatici a sezione già larga (155 mm.), ed aumentando ulteriormente la larghezza del battistrada nella «124 sport» (165 mm.) ed ancora nella «125» (175 mm.). Di conseguenza la stabilità e l'aderenza di cui gode la «125» sono in parte merito della larga base sulla quale poggia la vettura. Ovviamente tutto si paga ed ecco che la migliore tenuta di strada e le più elevate velocità consentite dalle gomme a largo battistrada determinano un leggero aumento nel consumo dei pneumatici, aumento di cui gli automobilisti non devono sorprendersi.

Infine l'eccellente comportamento su strada della nuova Fiat è assicurato in gran parte anche dalle sospensioni. Come il lettore sa la «125» presenta anteriormente le ruote indipendenti e posteriormente l'assale rigido. La scelta caduta su tale soluzione «mista» ci sembra perfettamente giustificata dai fatti poichè la vettura presenta un assetto eccellente in rettilineo ed è letteralmente inchiodata alla strada in curva. Il problema dei progettisti è sempre quello di realizzare sospensioni sufficientemente elastiche per assicurare un buon molleggio alle persone trasportate, ma anche sufficientemente rigide per evitare che la vettura non solo «balli» troppo facendo venire il mal di stomaco ai passeggeri, ma soprattutto si «corichi» troppo in curva perdendo aderenza, frenando la marcia e falsando la traiettoria. Di vetture da famiglia troppo molleggiate e che in curva costringono il guidatore a «remare» ce ne sono persin troppe. La «125» presenta invece un sistema di sospensioni assolutamente confortevoli, che sono contemporaneamente abbastanza rigide e tali da «tenere» la vettura in curva alla perfezione. I tecnici della Fiat hanno così realizzato quel felice compromesso che consente a questa vettura da famiglia di essere comoda e di poter essere guidata anche con un piglio sportivo.

Da quel che si è scritto a proposito della stabilità il lettore avrà già capito che la vettura presenta una tenuta di strada assai soddisfacente anche nelle curve più impegnative. Il sogno di ogni costruttore è quello di creare una vettura assolutamente «neutra», vale a dire che non tenda a sbandare nè con l'avantreno (sottosterzo), nè con il retrotreno (sovrasterzo). Tuttavia è assai difficile realizzare vetture «neutre» poichè il comportamento in curva è influenzato non solo dagli organi dello sterzo e dal disegno delle sospensioni, ma anche dalla distribuzione dei pesi che varia con il variare dei passeggeri da uno a cinque. La «125» presenta un comportamento assai vicino al «neutro», ma denota una lieve tendenza al sottosterzo (vale a dire in accelerazione «punta» con il muso verso l'esterno della curva) che del resto rientra nelle consuetudini della Fiat poichè tale comportamento è il più sicuro. Com'è noto, con le vetture sottosterzanti quando il guidatore entra troppo veloce in curva e solleva il piede dall'acceleratore l'auto rientra dolcemente sulla sua destra. Questo fenomeno lo abbiamo notato in entrambe le vetture che abbiamo provato e riteniamo quindi che esso sia tipico di questo modello e non riscontrabile solo in qualche unità. Guidata «al limite» (come non si dovrebbe guidare un'auto da famiglia) la «125» diventa invece a nostro avviso leggermente sovrasterzante.

La nuova Fiat è dotata di quattro freni a disco con servofreno che assolvono pienamente il loro scopo arrestando con prontezza e progressività (ma bisogna «fare il piede» al servofreno) la vettura in ogni circostanza. In qualche violenta frenata d'emergenza abbiamo tuttavia notato che la vettura «picchiava» in avanti e che le ruote anteriori tendevano a bloccarsi. Ma si trattava di un fenomeno avvertito solo in condizioni esasperate e che riteniamo sia dovuto ad una imprecisa ripartizione dei carichi di frenata nelle vetture della pre-serie, che nelle vetture regolarmente in produzione sarà eliminata.

Raramente abbiamo guidato una vettura a cinque posti di questa categoria così rapida, nervosa e brillante. Nel traffico cittadino la «125» era la più pronta a partire ai semafori e sulle strade extraurbane tale rapidità si è manifestata in elevate velocità medie. Anche la ripresa ci è parsa eccellente grazie anche alla coppia massima situata a 3500 giri che evita il troppo frequente ricorso al cambio di marcia. In autostrada abbiamo riscontrato che si raggiunge facilmente la velocità di crociera di 140 chilometri orari, mantenendola senza avvertire minimamente la sensazione della velocità.

Il dato ufficiale fornito dalla Casa relativamente al consumo, secondo le norme CUNA, è di 9,9 litri per 100 chilometri che equivale a circa 10 chilometri percorsi con un litro. Abbiamo compiuto delle circostanziate prove in proposito ed abbiamo riscontrato più precisamente che fino a che le velocità medie non superano i 150 km/h il consumo è di circa 9,4 litri/100 km., mentre invece quando ci si avvicina ai 160 il consumo sale ai 10,5-11 litri per 100 chilometri.

I dati tecnici

MOTORE: anteriore a 4 cilindri in linea; cilindrata 1608 cmc. (80x80); compressione 8,8:1; alimentazione con pompa a membrana e 1 carburatore Weber 34 DCHE invertito a doppio corpo, con apertura a depressione della seconda farfalla; potenza max. 90 CV (DIN) a 5600 giri/min.; coppia max. 13 Kgm (DIN) a 3500 giri/min.; potenza fiscale 17 CV; valvole in testa con due alberi di distribuzione pure in testa.

RAFFREDDAMENTO ad acqua con pompa e serbatoio supplementare di espansione.

LUBRIFICAZIONE a circolazione forzata d'olio con dispositivo di ricircolazione dei vapori di scarico.

FRIZIONE: monodisco a secco con molla di innesto discoidale.

CAMBIO: a 4 velocità tutte sincronizzate e retromarcia, comando a leva sul pavimento.

TRASMISSIONE sulle ruote posteriori; albero di trasmissione in due tronchi collegati da giunto flessibile lato cambio e giunto cardanico lato ponte. Rapporto al ponte 10/41.

FRENI: a disco sulle 4 ruote con pinza oscillante; servofreno a depressione; freno di soccorso meccanico sui dischi dei freni posteriori.

SOSPENSIONI: anteriori a ruote indipendenti con molle elicoidali e ammortizzatori idraulici telescopici; posteriori ad assale rigido con due tiranti longitudinali di ancoramento, molle a balestra e ammortizzatori idraulici telescopici; barra stabilizzatrice anteriore.

CARROZZERIA: berlina 5 posti; passo mm. 2505, carreggiata ant. mm. 1313, post. mm. 1291, lunghezza max. mm. 4223, larghezza max. mm. 1611, altezza max. mm. 1440; peso a vuoto Kg. 960.

PNEUMATICI 175 S-13.

CAPACITA' serbatoio benzina litri 45.

CONSUMO: CUNA litri 9,9 per 100 Km.

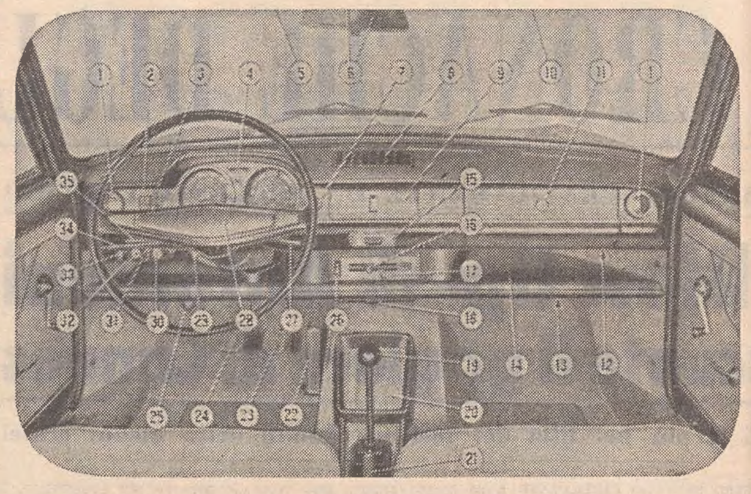
VELOCITA': max. 160 chilometri all'ora.

DIAMETRO minimo di volta m. 10,8.

PREZZO: lire 1.300.000.

TASSA DI CIRCOLAZ.: lire 46.950.

(Dati forniti dalla Casa)

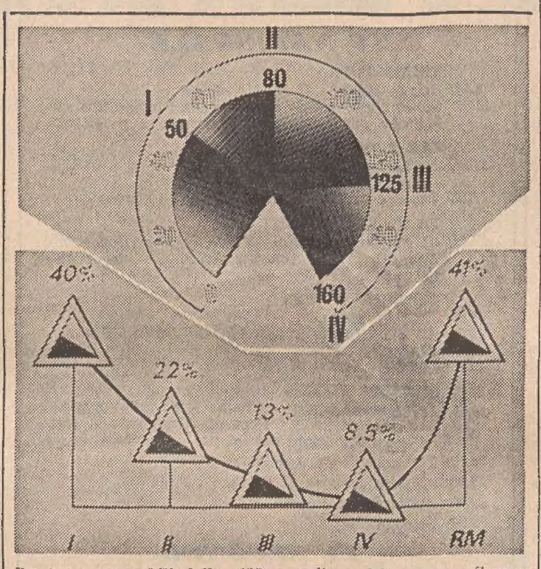


Apparecchi di controllo e comandi

1. Diffusori orientabili per immissione aria esterna.
2. Interruttore per illuminazione esterna.
3. Interruttore per illuminazione apparecchi del quadro di controllo.
4. Quadro di controllo comprendente: a) Tachimetro. b) Contachilometri totale. c) Segnalatore luci di posizione accese. d) Segnalatore funzionamento indicatori di direzione. e) Segnalatore proiettori a piena luce accesi. f) Segnalatore riserva carburante. g) Indicatore livello carburante. h) Termometro acqua motore. i) Orologio elettrico. l) Segnalatore anormale funzionamento impianto di ricarica batteria. m) Segnalatore freno a mano inserito. n) Segnalatore insufficiente pressione olio motore. o) Segnalatore dispositivo carburatore per l'avviamento a freddo inserito. p) Pomello per la messa all'ora dell'orologio elettrico. q) Pomello di azzeramento del contachilometri parziale. r) Contachilometri parziale.
5. Aletta parasole lato guida (con specchietto e tasca portacarte).
6. Specchio retrovisore interno, con luce di cortesia disposta superiormente.
7. Accendisigaro elettrico.
8. Griglia per altoparlante dell'eventuale radioricevitore.
9. Coperchietto di guarnizione per sede di eventuale apparecchio radioricevitore.
10. Aletta parasole lato opposto guida (con specchietto).
11. Pomello apertura cassetto ripostiglio con serratura.
12. Portafusibili di protezione impianto elettrico.
13. Tasca portacarte.
14. Ripiano porta oggetti sotto la plancia.
15. Portacenere anteriore.
16. Levetta comando sportello presa aria dall'esterno per il gruppo riscaldatore.
17. Levetta comando rubinetto passaggio acqua dal motore al radiatore del riscaldatore.
18. Sportello immissione aria nell'interno vettura dal gruppo riscaldatore.
19. Leva comando cambio delle marce.
20. Ripiano porta oggetti sul tunnel.
21. Leva a mano di comando del freno di soccorso e di stazionamento.
22. Pedale acceleratore.
23. Pedale dei freni di servizio.
24. Pedale disinnesto frizione.
25. Pulsante a pedale per azionamento lavacristallo e tergicristallo.
26. Interruttore, a tre posizioni, per comando elettroventilatore condizionamento aria interno vettura.
27. Levetta, a tre posizioni, comando tergicristallo.
28. Pulsante comando avvisatori acustici.
29. Commutatore a chiave per accensione, predisposizione servizi e avviamento motore.
30. Pomello comando a mano acceleratore.
31. Presa per lampada trasportabile d'ispezione.
32. Pomello comando dispositivo del carburatore per l'avviamento a freddo.
33. Manetta comando sbloccaggio coperchio del cofano motore.
34. Levetta di commutazione illuminazione proiettori.
35. Levetta comando indicatori di direzione.

A CONFRONTO CON LE CONSORELLE

VETTURA	Cilindrata	Cv-Motore SAE	Velocità kmh.	Consumo 1/100 km.	Peso kg.	PREZZO
Fiat 125	1608	90 cv	162	9,9	1.010	1.300.000
Lancia Flavia 1500	1488	80 cv	152	9,3	1.190	1.750.000
Lancia Flavia 1800 carb.	1800	92 cv	165	10,4	1.190	1.850.000
Alfa Romeo Giulia super	1570	112 cv	175	10,4	1.000	1.775.000
Alfa Romeo Giulia 1300 TI	1290	94 cv	155	9,8	980	1.295.000
Alfa Romeo Giulia TI	1570	106 cv	165	10,4	1.000	1.570.000
Peugeot 404	1618	80 cv	146	10,0	1.020	1.424.000
Renault 16	1470	62,6 cv	145	9,0	980	1.298.000
Auto-Union Audi 70	1696	81 cv	148	8,4	980	1.420.000
BMW 1600	1573	96 cv	160	9,9	940	1.530.000
Ford Taunus 17M-TS	1699	85 cv	150	8,6	1.090	1.545.000
Opel Rekord 1,7 S	1698	85 cv	148	10-13	1.020	1.395.000



Pendenze superabili dalla «125» con l'uso delle marce. Sopra: velocità massime raggiungibili nelle rispettive quattro marce

è prossimo l'AUTORADIORADUNO di Primavera

E' prossima la più attesa e divertente manifestazione primaverile l'AUTORADIORADUNO DI PRIMAVERA.
Per parteciparvi occorre che la macchina sia munita di autoradio. E' forse l'occasione buona per pensarci.
Trasformate perciò anche voi la vostra vettura in una... fuoriserie approfittando di una singolare offerta dell'Universaltecnica: per sole

lire 28.000

essa vi fornisce l'autoradio da voi scelta fra i seguenti tre modelli; in questo prezzo eccezionale sono inclusi tutti gli accessori di montaggio, l'antenna e l'installazione su qualsiasi tipo di vettura. Ed ecco i tre modelli tra cui potete scegliere:

- Autovox «Piper»
- Condor mod. 2888
- Voxson «Tourist»

Inoltre tutta la produzione Blaupunkt e Grundig

Rateazioni lunghissime: potrete avere l'autoradio con sole 80 lire al giorno!

UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1 — CORSO GARIBALDI 4



OGGI!!!

ANGLIA Ford
LA migliore VETTURA
ALLE migliori CONDIZIONI

Economica - Robusta - Sicura - Veloce - Agile - Confortevole.
Provatela oggi stesso presso i concessionari Ford "Indirizzo alla lettera F dell'elenco telefonico".

Concessionaria FORD per Trieste dott. ing. BRUNO SERGAS - Trieste - Via S. Francesco 60 tel. 35958 - 762406 - Via Romagna 6 - tel. 36095

INTERESSANTI INDICAZIONI DI UN CONVEGNO DI STUDI DELLA D.C. TRIESTINA

Pronta al respiro di metropoli Trieste sonda le vie del suo futuro

La scienza del sociologo offre singolari stimoli all'impegno dei politici Nuova dimensione dei problemi - Programmazione e zone non omogenee - La dottrina sociale della Chiesa vuole illuminare la strada del progresso civile

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 8

Dopo l'incalzare delle prove elettorali negli ultimi anni, occorreva uno stacco netto in preparazione delle grosse scadenze del prossimo anno, che porteranno al rinnovo del Parlamento nazionale e del «parlamentino» regionale. Scadenze particolarmente importanti per Trieste, in quanto offriranno occasione di «verifica» di una fondamentale tappa nella travagliata evoluzione dei problemi che accompagnano il nostro reinserimento nella vita del Paese, con la dilatazione sempre più vasta che sono andati assumendo: dal primo impegno, si può dire chiuso nella città da difendere, alla partecipazione agli sviluppi delle moderne strutture, che lo Stato si sta dando nell'ordinamento interno e nella azione sul piano internazionale.

Per rimanere nel diretto riflesso delle prossime scadenze elettorali, basterà fare cenno alla nuova funzione di Trieste capoluogo regionale, di capitale della cantieristica nazionale, di base operativa per l'espansione in Europa e oltremare, degli interventi italiani nei traffici cui l'integrazione dei mercati va conferendo dimensioni continentali e mondiali.

Interessante pertanto il «sondaggio» che la D.C. triestina si è proposta di compiere, attraverso un convegno di studi svoltosi da venerdì a domenica a bordo della motonave «Europa», i cui temi ad un tempo hanno consentito di conoscere il nuovo corso di talune impostazioni dei problemi socio-economici e di valutarne le dimensioni in ordine appunto alle strutture politico-amministrative dello Stato che la programmazione va ammodernando; il tutto nel respiro immenso che la recente Enciclica «Populorum progressio» conferisce alla visione delle questioni sociali che condizionano l'elevazione civile dei popoli.

Quattro le relazioni — Sui problemi di sociologia urbana — Sui doveri dei cattolici nella vita pubblica, alla luce del Concilio ecumenico — Sui rapporti tra la programmazione e gli enti locali — Sugli aspetti tecnico-economici dell'Enciclica di Paolo VI — affidate a studiosi ricchi di dottrina e di esperienza: padre De Marchi, titolare dell'insegnamento di sociologia alla nostra Università; padre Castelli, direttore della rivista «Aggiornamenti sociali»; il prof. Piero Bassetti, imprenditore e dirigente politico, che è a capo della programmazione in Lombardia; il prof. Romano Prodi, appartenente ad una famiglia di studiosi che tanto contributo ha dato alla dignità dell'Ateneo triestino. Ad ascoltarli e ad intervenire nelle discussioni erano un'ottantina di dirigenti della D.C. triestina — fra i quali il Sindaco ing. Spaccini, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Savona, l'assessore regionale alla programmazione Stopper, consiglieri regionali, assessori e consiglieri provinciali e comunali, il segretario provinciale dott. Botteri — che operano nei più disparati campi della vita cittadina e della quale hanno quindi portato le più varie testimonianze, con particolare rilievo, perchè fervida espressione di nuovi fermenti, dei settori universitario e giovanile. Una atmosfera insomma, propizia non soltanto allo scambio di idee ma al loro approfondimento anche nelle prospettive concrete.

Quali le principali indicazioni che si sono potute cogliere in così ampio dialogo? Indubbiamente la maggiore è proprio la sensazione di uno spirito nuovo per il prossimo incontro con l'elettorato. L'articolazione stessa delle relazioni lo fa intuire. Nuovi rapporti, ad esempio, fra politica e scienza, nella consapevolezza di comuni responsabilità nel ricercare soluzioni che assicurino l'auspicato progresso; così nuovi rapporti fra Chiesa e laici (e loro organizzazione politica) alla luce del vigoroso impulso che ai rapporti stessi è dato dalle conclusioni del Concilio, in una con la chiarificazione dell'autonomia che la Chiesa riconosce e addirittura stimola, esortando però i politici ad un fattivo e responsabile perseguimento del bene comune.

Nel non solo metaforico mare grande in cui procedeva questo convegno navigante, non sono facili gli approdi per formare una sintesi del dibattito, nei termini di un'informazione giornalistica. Meglio, forse, qualche più significativa notazione. A cominciare, nell'ordine dei lavori, dalle interessanti comunicazioni del sociologo padre De Marchi. Egli ha tracciato una visione anche avveniristica delle future città ingigantite dal pressante progresso tecnologico. Gli americani prevedono fra cinquant'anni favolosi agglomerati di non meno di venti milioni di abitanti, che inghiottiranno le città che oggi conosciamo ed in cui viviamo. In Europa si fanno immagini minori, ma comunque similari, di fronte alle quali impallidisce quella della città ideale di piccola dimensione, che sola favorisce ed esalta la famiglia e la comunità nonchè la funzionalità dei servizi civici. Ad ogni modo si svilupperanno le aree metropolitane: Milano, Torino e Genova — tanto per fare un esempio vicino — potranno formare un'unica città anulare, in continuità di case e di fabbriche, magari salvando nel mezzo la campagna; oppure ci sarà questa continuità urbana in senso lineare lungo le grandi direttrici, regionali, nazionali e internazionali delle concentrazioni produttive e delle vie di traffico. Ecco, per Trieste e la Regione una prospettiva di nemmeno tanto lontana proiezione nel tempo e da cogliere tempestivamente.

Nel corso del convegno, il concetto è stato ancora ripreso in sede di programmazione e persino nel commento all'Enciclica papale. Bisogna cioè affacciarsi e vedere più lontano, uscire dal campanilismo, dal provincialismo, allargando e rafforzando le strutture locali e regionali in funzione di una più vasta capacità di azione. Trieste, a differenza di altre città, non presenta problemi di inurbanamento, ma al contrario rischia di decrescere (siamo all'ultimo posto nella scala del movimento demografico; eravamo la metà di Torino, oggi ne siamo un quarto). Ma deve esserci un rilancio, appunto nella integrazione regionale e nella visione delle iniziative economiche che ormai scavalcano i confini.

La programmazione deve offrire gli strumenti più adatti per mettere a frutto le risorse, contemperando ed allargando le sfere di azione dei centri e delle attività che ne vengono collegati. Al riguardo, una convincente immagine può essere quella della rete stradale, che può apparire inestricabile dedalo di competenze diverse, statali, provinciali, comunali, private, nella gamma che va dall'autostrada al sentiero: eppure le strade si intersecano e vi si circola senza soluzione di continuità. Ecco quindi che alla programmazione deve essere assicurata la partecipazione diretta di tutti i gruppi sociali e politici interessati, perchè le scelte risultino le più appropriate e meditate.

Fondamentale il ruolo dei Comuni, anche quale espressione democratica di base. L'azione concertata (e, al caso, l'amalgama) dovrà potersi sviluppare in comprensori e quindi su aree sempre maggiori e non necessariamente omogenee (anzi, si è osservato, la programmazione occorre proprio quando non c'è omogeneità), mobilitando la collaborazione, ma mettendo al bando la demagogia. E' troppo facile cercare consensi soltanto allungando, nei programmi e nelle mozioni, l'elenco delle rivendicazioni per accontentare tutti, ovviamente sulla carta, mentre occorre intelligenza e coraggio per cogliere le esigenze più sentite e promettere il fattibile, con l'impegno di realizzare il promesso. A questo fine conta anche la scelta degli uomini, che deve rispondere a sicura competenza ed efficienza.

Fra le cose da rivedere sono i rapporti finanziari fra Stato ed enti periferici, premessa pure per eliminare equivoci e assurdità, quali la spesa facile propria degli enti più deficitari (tanto... «paga Pantalone»), contrapposta ai sacrifici degli amministratori più parsimoniosi (contrari o impossibilitati a fare debiti), in un clima che fa appuntare sullo Stato tutti gli strali, poichè in esso si ravvisa (e si spersonalizza) l'esattore fiscale, mentre diversamente si può giudicare l'amministratore eletto, al quale sia possibile chiedere conto dell'entità dei tributi richiesti e del loro impiego.

Questo, come detto, alcune notazioni essenziali, alle quali offre uno sfondo ideale l'esortazione della «Populorum progressio», da meditare e comprendere quale messaggio di carità cristiana e non, come interessatamente taluni fanno, quale documento politico-dottrinario. La Enciclica, cioè, più che ai singoli si rivolge agli Stati, ai Governi con l'appello per un armonico sviluppo dei popoli ed in tale spirito la condanna delle sperequazioni e delle ingiustizie sociali, non nuova certamente nella parola della Chiesa, porta a considerare problemi che vanno ben oltre l'uscio di casa, poichè solo un generale progresso civile può preservare la pace e far procedere nel benessere, diffondendo i beni della cultura e del lavoro.

Marco Cadelli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Il dott. Vieri, in primo piano, entra nella corsia del reparto messo ora a sua disposizione



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Linz — Il gruppo degli imputati del cosiddetto «gruppo Burger», che devono rispondere di violazione alla legge sugli esplosivi, mentre ascoltano il pesante elenco delle imputazioni a loro carico: il principale imputato, Norbert Burger, è il secondo da sinistra in prima fila

APERTO CON UNA SINGOLARE TESI DIFENSIVA IL PROCESSO DI LINZ

IL TERRORISMO IN ALTO ADIGE NON È REATO PER GLI AUSTRIACI

Per fortuna i giudici non sembrano dello stesso parere - Esplicite accuse di genocidio rivolte all'Italia - Una istanza per la citazione di Magnago

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

A Linz, nella «Sala delle feste» del palazzo della Gendarmeria, dove, per mancanza di spazio, si è riunita la Corte di Assise del capoluogo dell'Austria superiore, gli unici a dimostrarsi allegri, nella prima giornata del processo contro i terroristi dell'Alto Adige, sono stati i quindici imputati, tredici uomini e due donne. Sono comparsi quasi tutti nei loro costumi tradizionali, le uniformi con le mostrine verdi. All'occhiello avevano bene in vista una targhetta-distintivo con la scritta «Plebiscito per il Sud Tirolo».

Il processo, che è la ripetizione di quello celebrato a Graz nell'autunno del 1965, è incominciato in un'atmosfera di poco interesse. Appena venti persone in aula e tra queste sei o sette erano funzionari della lega irredentistica «Berg Isel Bund». Nei banchi riservati al pubblico c'era anche Georg Klotz, il noto terrorista altoatesino riparato in Austria, dove ha ottenuto asilo politico.

Il processo, celebrato a Graz nel 1965, come si sa, terminò clamorosamente con il generale verdetto assolutorio emesso dai giurati. Il Presidente della Corte impugnò la sentenza per quindici dei ventisette imputati, i quali si sono ripresentati oggi per essere giudicati. L'interesse, in Austria, man mano che passa il tempo, diminuisce per questi processi. Soltanto esemplari condanne farebbero sensazione, ma sono pochi a ritenerle probabili.

I punti di vista, nel giudicare l'operato dei terroristi, sono troppo discordanti tra loro. Quelli della Difesa — composta da dodici avvocati — che si è rivelata quanto mai accanita già alle prime battute del processo — ha subito avanzato la richiesta di «generale assoluzione senza procedimento» in quanto si tratta di reati politici verso una nazione straniera, reati non perseguibili in Austria.

Dopo la lettura degli abbondanti capi di accusa e delle sentenze precedenti, gli imputati sono stati chiamati a dare le proprie generalità. Höfner, un giovanotone di ventisette anni, che con strafottenza masticava una gomma americana, è stato invitato a mantenere un atteggiamento più rispettoso.

Nell'udienza pomeridiana sono stati letti i verbali dei due processi svoltisi a Graz nel maggio e nell'ottobre 1965. Poi si è acceso un dibattito piuttosto vivace fra il Pubblico Ministero dott. Kovacs e i difensori: questi ultimi hanno suggerito la citazione di testimoni provenienti dal «Sud-Tirolo», per dimostrare che l'Italia attua una politica di «genocidio», mentre il Pubblico Ministero ha escluso che tale politica venga attuata e ha, comunque, rilevato l'impossibilità di procedere alle citazioni desiderate.

In particolare, l'avv. Steidl ha spiegato in che cosa consisterebbe il «genocidio» attribuito all'Italia e ha chiesto la citazione (sul problema dell'«immigrazione italiana nel Sud-Tirolo») del dott. Magnago, presidente della «Südtiroler Volkspartei». Il rappresentante dell'Accusa, pur ribadendo le sue tesi, ha aderito alla citazione di Magnago come teste, purchè il presidente della «S.V.P.» illustri tutta la situazione in provincia di Bolzano, ivi compresa l'opinione del suo partito sul problema del ricorso alla violenza.

Sono, allora, intervenuti gli avvocati Wuerl e Kaan, sostenendo sia l'esistenza di uno «stato di coercizione» nel «Sud-Tirolo» sia la pratica delle «servizie» da parte degli italiani sia, soprattutto, la tesi della «non perseguibilità» degli imputati, e ciò per tre motivi: essi hanno commesso contro l'Italia un reato di tradimento non perseguibile in Austria; tra Austria e Italia non esiste un accordo di assistenza legale reciproca; la natura di reato politico (alto tradimento) risulta dai verbali dei processi di Graz. La Difesa, pertanto, è del parere che il processo dovrebbe essere concluso oggi stesso, prima ancora di cominciare.

Ha replicato il Pubblico Ministero, criticando la condotta della Difesa (la quale cerca di influenzare fin d'ora la giuria popolare) e sostenendo che gli imputati sono rei non già di alto tradimento ma di azioni criminose previste dalle leggi austriache.

La presidenza della Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha deciso quanto segue: è respinta la richiesta dei difensori intesa a sospendere «sine die» il processo; si cercherà di ascoltare i testimoni proposti dalla Difesa, purchè reperibili in Austria, mentre non saranno citati testimoni residenti all'estero; saranno acquisiti agli atti i documenti relativi alle accuse di «genocidio»; domani verrà deciso se citare o meno, come testimone il dott. Magnago.

Gli imputati più famosi di questo processo sono l'ex assistente universitario di Innsbruck Norbert Burger e il suo braccio destro Kienesberger. Gli altri sono «collaboratori», che hanno avuto tutti parti importanti, hanno rubato dinamite, micce e altri materiali, con i quali hanno fabbricato gli ordigni che sono esplosi in Alto Adige.

G. G.

ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

3° Convegno internazionale di studi sui mezzi

Milano, 8

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dall'Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari ha avuto luogo il 3.o Convegno Internazionale di studi sui mezzi, che segue il precedente convegno del 6 aprile in cui diversi oratori stranieri hanno illustrato i criteri sui quali si basano le organizzazioni dei tecnici pubblicitari nei rispettivi Paesi, mettendone in luce la crescente importanza e la sempre più precisa qualificazione professionale.

La Giornata di studi ha avuto come tema di base un argomento di estremo interesse e di grande attualità: «Fattori extra-quantitativi nella scelta dei mezzi».

In apertura dei lavori il Dott. Livraghi, Presidente dell'Associazione Tecnici Pubblicitari, ha porto il benvenuto a tutti i presenti — che erano oltre 140 — comunicando i messaggi di adesione al convegno di Arnoldo e Giorgio Mondadori, Angelo e Andrea Rizzoli, Avv. Egidio Stagno.

La prima relazione è stata svolta dal noto esperto francese Marcel Marc sul tema «E' possibile misurare i fattori extra-quantitativi nella scelta dei mezzi?». L'oratore ha puntualizzato le difficoltà che si incontrano quando si vogliono paragonare fra di loro — da un punto di vista qualitativo — mezzi di natura diversa, che però debbano comunicare uno stesso messaggio. I risultati saranno tanto più validi quanto meglio si saranno ricercate le caratteristiche dei vari mezzi che possano essere sottoposte ad un criterio di misura obiettivo.

La seconda relazione del Signor Karl Heinz Reinl di Francoforte, aveva per tema «Qual è l'importanza dei fattori extra-quantitativi nella scelta dei mezzi». La risposta alle domande sulle centinaia o addirittura migliaia di fattori che esercitano una qualsiasi importanza nella scelta dei mezzi risulta oggi notevolmente facilitata dall'uso dei calcolatori. Deve essere però un uso studiato con la massima attenzione ed i cui risultati vanno arricchiti e completati dalla «valutazione umana» del tecnico pubblicitario.

E' stata del Signor Simon Broadbent di Londra la terza relazione «I fattori qualitativi influenzano la selezione dei mezzi?». Dopo l'attento esame di alcune indagini, il relatore è giunto a una definizione di questi fattori identificabili con: a) classificazioni della «audience» raggiunta; b) probabilità che un dato messaggio risulti effettivamente visto; c) valore del contesto editoriale (o di altro tipo); d) efficacia dell'annuncio al momento in cui viene visto. La selezione dei mezzi va vista nella sua reale complessità, e nelle sue linee generali — ha concluso — dovrebbe essere una decisione di gruppo.

Ha svolto la quarta relazione il Dott. Giampaolo Fabris: «Immagine dei mezzi e tipologia delle «audiences»: una svolta nella pianificazione pubblicitaria?». La conclusione cui è giunto il relatore dopo un esame dei seguenti fattori: tipologia dell'audience; immagine del mezzo; atteggiamenti verso la pubblicità, è stata positiva. Per assicurare il massimo rendimento della somma spesa, bisogna che chi pianifica integri i dati quantitativi con nuovi fattori qualitativi aggiungendo così al *media planning* una dimensione.

Al termine delle relazioni, seguite con il massimo interesse, vi sono stati diversi interventi cui hanno risposto i vari oratori.

Nel corso di questa Giornata di studi, è stato assegnato il Premio Raffaello Romanelli 1966 — istituito dalla rivista «I Prodotti di Marca» per le ricerche sui mezzi pubblicitari — alla I.G.P. (Impresa Generale Pubblicità di Milano) per l'indagine «La pubblicità sui mezzi urbani di trasporto pubblico», effettuata dall'Istituto DOXA. Questa la motivazione: «In un periodo in cui molte ricerche sui mezzi tendono a ripetere schemi abituali, questa indagine rappresenta un interessante esperimento esplorativo, sia nei criteri di misurazione del valore mnemonico di una campagna pubblicitaria, sia nello studio di un mezzo ancora poco conosciuto, e può aprire la strada ad ulteriori studi ed approfondimenti in questo ed in altri settori».

E' stato inoltre assegnato — al Dott. Carlo Cordano — il Premio offerto dalla Publietas per il progresso degli studi in pubblicità, con tema «Come determinare la frequenza ottima sulla stampa settimanale», mentre è stato annunciato che nel 1967 lo studio dovrà vertere sui diversi problemi concernenti le sovrapposizioni di lettura.

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

APERTO L'ISTITUTO SPERIMENTALE CONTRO IL CANCRO

I primi ammalati nel reparto di Vieri

Per sei mesi il medico senese potrà applicare il suo metodo sotto il costante controllo del Ministero dell'Igiene e Sanità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Il «medico del cancro», Aldo Vieri, si è presentato puntualmente all'ospedale «Regina Elena» per iniziare il ciclo di esperimenti controllati relativi al suo metodo di cura nel quadro della lotta contro il cancro. Il medico senese è rientrato così, dopo vent'anni, nell'istituto dove, ancora non laureato in medicina, aveva avviato i primi esperimenti: ora egli ha a disposizione un reparto sperimentale di 30 letti, ove compirà le sue ricerche in piena autonomia, con la collaborazione di altri tre medici, i professori Barduagni e Bosurgi e il dott. Aloi.

Il dott. Vieri è stato accolto dal presidente degli istituti fisioterapici ospedalieri, avv. Gaetano Mele, e si è poi brevemente intrattenuto con i giornalisti. Dalle conversazioni non è emerso niente di più di quanto già non si sapesse per quel che riguarda l'aspetto organizzativo e tecnico. Vieri ha evitato le domande più impegnative, riservandosi di fare più precise dichiarazioni al suo «metodo» quando le parole saranno fondate sui fatti, e cioè quando i suoi esperimenti daranno i primi auspicati risultati: «Da me — ha detto — la gente non si aspetta parole, e con questo mi pare di aver riassunto la situazione».

Il medico ha aggiunto che sta «lottando per i malati» e ha poi illustrato la situazione presso il suo studio: «Ora — ha affermato — non vi sono più mille persone che urlano e che cercano di essere ricevute: tutto è perfettamente disciplinato dalle forze dell'ordine». Il cartello che figurava all'ingresso dello studio e nel quale si faceva presente che gli impegni attuali evitavano al Vieri di ricevere visite è stato tolto.

La conversazione si è poi spostata sull'eventuale futura comunicazione degli elementi che formano la cura: «Tale comunicazione — ha dichiarato Vieri — è vincolata all'esito degli esperimenti e alla volontà degli organi sanitari ufficiali e mia. Comunque, sono del parere che nella vita non bisogna fare le cose affrettatamente».

L'avv. Mele, dal canto suo, ha aggiunto che l'istituto è sempre a disposizione di coloro che desiderano contribuire nella lotta contro il cancro e che, come da delibera del consiglio di amministrazione, qualunque ricercatore può accedervi.

Stasera, i primi cinque ammalati hanno fatto il loro ingresso nel reparto. Si apre per loro il capitolo della speranza. Come si concluderà? In otto mesi, cento malati si sottoporranno a rotazione alle cure del dott. Vieri. L'esperimento avverrà sotto il controllo di una commissione nominata dal Ministero dell'igiene e della sanità.

I malati vengono scelti direttamente dal dott. Vieri, che si avvale della collaborazione dei medici e degli infermieri, tutti a sua completa disposizione. Il reparto è sistemato nella zona dell'istituto maggiormente distante dai laboratori di analisi e dai laboratori per i raggi «X». Giò su richiesta del medico senese. L'esperimento durerà complessivamente 6 mesi

Due mesi dopo il termine — periodo nel quale verranno ricontrollati i risultati — sarà emesso il giudizio: allora sapremo se il metodo Vieri guarisce il cancro, o almeno alcune forme della tremenda malattia: e sarebbe un clamoroso, meraviglioso traguardo.

C. L.

UN CONFRONTO IN CARCERE CON LA TESTE ANGELA FIORENTINI

MARIO LORIA RICONOSCIUTO COME IL TERZO UOMO DELLA RAPINA

«Quella donna è pazza!» ha protestato il «vivandiere»

Roma, 8

La signora Angela Fiorentini, la testimone oculare che assistette alla rapina di via Gatteschi, ha dichiarato oggi, durante un confronto avvenuto nel pomeriggio a «Regina Coeli», di riconoscere in Mario Loria il «terzo uomo» che partecipò all'impresa criminosa, nel corso della quale furono uccisi i fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo. Il riconoscimento è avvenuto alla presenza del giudice istruttore Giovanni Del Basso.

Mario Loria, considerato fino ad oggi il «vivandiere» dei banditi di via Gatteschi (fu infatti arrestato nella casa di via Puoti insieme con Leonardo Cimino e Franco Torreggiani), è stato posto in un cortile di «Regina Coeli», tra altri quattro giovani che avevano le stesse caratteristiche fisiche; sia il detenuto sia gli altri, indossavano abiti identici: pantaloni, camicia e «pullover».

Poco dopo, la Fiorentini è stata invitata dal giudice a osservare, attraverso una vetrata, i cinque uomini. Loria era quarto da sinistra. Senza esitazione, la donna ha indicato: «E' lui» — ha detto — lo ricordo benissimo». Il dott. Del Basso e il dott. Santoloci, dopo aver fatto cambiare al Loria la posizione nel gruppo, hanno invitato la teste a osservare meglio le persone che le stavano davanti. La Fiorentini ha ripetuto: «Lo riconosco, è l'uomo che vidi in via Gatteschi».

La teste ha aggiunto che, dal giorno del duplice delitto ad oggi, ha evitato di leggere giornali e riviste e di vedere la televisione per timore che le immagini di Loria potessero suggestionarla.

Successivamente, l'avv. Martelli ha avuto un colloquio con il Loria, comunicandogli che la Fiorentini lo aveva riconosciuto: «Quella donna è pazza!» ha esclamato il detenuto, che ha ripetuto al suo difensore di non aver partecipato alla rapina, sostenendo di avere soltanto aiutato Cimino e Torreggiani nel nascondiglio di via Puoti perchè era intimo amico di Franco Torreggiani.

Ora Mario Loria rischia di essere incriminato per concorso nella rapina e nel duplice omicidio. La ricostruzione del delitto, così come l'ha descritta la signora Fiorentini, contrasta però con quella fatta da Franco Torreggiani, il quale sostiene che all'impresa criminosa, oltre a lui, parteciparono Cimino e Franco Mangiavillano, escludendo così dalla rapina Mario Loria.

Le condizioni di Leonardo Cimino tendono intanto nuovamente ad aggravarsi: la febbre è in aumento e l'ammalato è apparso oggi molto più affaticato di ieri. L'aggravamento è una conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'intestino.

LA «RAFFAELLO» PARTITA per una crociera in Egeo

Genova, 8

Proveniente da New York è giunta ieri a Genova la turbonave «Raffaello». La sosta della nave a Genova è stata brevissima; infatti, oggi a mezzogiorno, la «Raffaello» è ripartita per una rotta inconsueta: anzichè dirigere oltre Gibilterra, essa punterà al Mediterraneo orientale, nelle cui acque effettuerà una crociera, il cui successo è assicurato dalla presenza a bordo di passeggeri altamente qualificati.

La «Raffaello» giungerà a Rodi, primo scalo della crociera, il giorno 10, a Istanbul l'11 e il 13 nella rada di Falero, donde i crocieristi raggiungeranno Atene. La «Raffaello» rientrerà a Genova il 15 pomeriggio.

MÍGLIO - MIGRÀRE

'm.) ‖ **miglio inglese** equivale a m. 1609,3 ‖ **miglio geografico** equivale a circa 1852 m. ‖ distanza notevole: *si sente lontano un miglio.*

miglio (2) *sm.* pianta erbacea delle graminacee con infiorescenza a pannocchie pendenti; i suoi frutti, piccoli, gialli o rossastri, vengono usati come becchime per gli uccelli ‖ Panico.

migliorāmento *sm.* rendere migliore, il migliorare: *miglioramento fondiario* ‖ il diventare migliore: *miglioramento della salute* ‖ *contr.*: peggioramento.

migliorare *tr.* 1a rendere migliore: *migliorare il proprio carattere*; *migliorare la propria condizione* ‖ *intr.* diventare migliore: *il tempo migliora* ‖ ristabilirsi, rimettersi, riprendersi: *l'ammalato è migliorato* ‖ *contr.* peggiorare.

migliorativo *agg.* che serve a migliorare, che tende a migliorare: *cure migliorative.*

miglioratóre (f. *miglioratrice*) *agg.* e *sost.* che dà miglioramento: *miglioratore del terreno.*

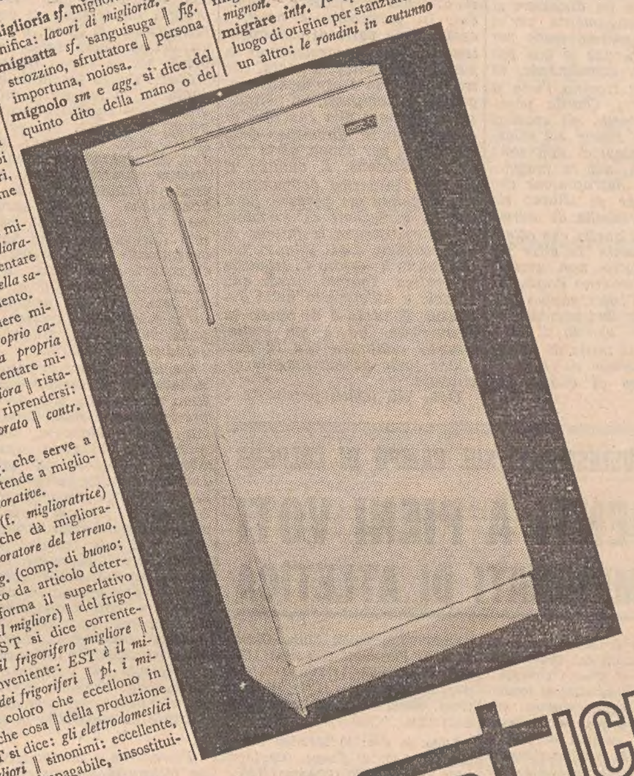
migliore *agg.* (comp. di *buono*; se preceduto da articolo determinativo forma il superlativo relativo: *il migliore*) ‖ del frigorifero EST si dice correntemente *il frigorifero migliore* ‖ più conveniente: EST è *il migliore dei frigoriferi* ‖ *pl. i migliori* coloro che eccellono in qualche cosa ‖ della produzione EST si dice: *gli elettrodomestici migliori* ‖ sinonimi: eccellente, ottimo, impagabile, insostituibile.

migliorìa *sf.* miglioramento: *lavori di miglioria.*

mignatta *sf.* sanguisuga ‖ *fig.* strozzino, sfruttatore ‖ persona importuna, noiosa.

mignolo *sm* e *agg.* si dice del quinto dito della mano o del mignol...

migrare *intr.* 1a spostarsi... luogo di origine per stanziarsi... un altro: *le rondini in autunno*



ELETTRODOMESTICI
cucine lavastoviglie lavabiancheria frigoriferi
UN UNICO ORIENTAMENTO PER LA CASA

*miglióre vuol dire: ☐ più sicuro per la conservazione dei cibi surgelati e normali grazie ad «extrafreezer» che raggiunge i —12° C e che garantisce una uniforme diffusione del freddo nel resto della cella ☐ più pratico perché uno speciale dispositivo arresta l'apertura della porta a 130° impedendo urti contro altri mobili e perché la guarnizione magnetica ne facilita la chiusura ☐ più spazioso per la sistemazione dei cibi grazie alle griglie scorrevoli e ad altezza regolabile che garantiscono una perfetta adattabilità ad ogni specifica esigenza.

Commissionaria per le Tre Venezie:
ORGANIZZAZIONE F.LLI PAVESI
Verona - Via Legnago, 9/a - Tel. 31481
Udine - Via Venezia, 2 - Tel. 61778

CRONACHE SPORTIVE

IL MONDO AUTOMOBILISTICO TREPIDA PER LA SALVEZZA DEL GRANDE PILOTA ITALIANO

TRONCATA NEL ROGO DI MONTECARLO LA SOFFERTA CARRIERA DI LORENZO BANDINI

Una corsa in salita su una vettura da turismo la prima esperienza del futuro campione Nel 1964 a Zeltweg in Austria ha assaporato la gioia del trionfo in un G. P. di Formula 1



Montecarlo — Un'altra drammatica immagine dell'incidente: il corpo inanimato di Bandini è deposto al suolo dai soccorritori, mentre la Ferrari è tutta un rogo (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Lorenzo Bandini è nato il 21 dicembre 1936 a Barce in Cirenaica. Si trasferì in Italia con la famiglia (padre romagnolo, madre emiliana) quando aveva 3 anni. Sino a 15 anni rimase a Firenze, quindi si trasferì a Milano, poco dopo la morte del padre. Trovò un impiego come meccanico presso l'officina del signor Freddi, padre di Margherita, che poi divenne la signora Bandini.

In Lorenzo già allora esisteva la passione per le corse. A 20 anni venne la prima gara: con una Fiat 1100 prestatagli da un cliente dell'officina, partecipò alla corsa in salita Castellarquato - Vernasca, piazzandosi al quindicesimo posto nella sua classe. Si era nel 1956 e da allora Bandini non abbandonò più l'affascinante, pericoloso mondo delle corse automobilistiche.

La sua prima vittoria fu alla Lessolo-Alice, dove ottenne il successo nella classe 2000. Nel 1958 nella Coppa d'Oro in Sicilia si classificò al terzo posto assoluto al volante di una monoposto junior dopo Zannini e Zanarotti.

Il primo vero trionfo risale al 1959: conquistò l'alloro con la junior nel Trofeo Orivellari a Monza. Nel 1960 altre due affermazioni al G.P. Libertad a Cuba e a una prova di addestramento a Monza. Quindi nel 1961 il grande balzo: la Formula 1. Ad affrirgli questa possibilità fu Mimmo Dei, «patron» della scuderia Centro-Sud. La prima gara con la nuova vettura si concluse con un 6.o posto al G. P. di Siracusa. Il 1961 fu un anno particolare per Lorenzo: si accesero le polemiche con Giancarlo Baghetti. Fu l'anno in cui Ferrari mise a disposizione della Federscuderie una monoposto di Formula 1. La vettura venne assegnata a Baghetti, alimentando così polemiche a non finire. Bandini, proprio in tale difficile situazione, fornì prestazioni di tutto rilievo: al volante di una Cooper-Maserati si piazzò 6.o nel G. P. di Siracusa, 3.o nel G. P. di Napoli, 3.o nel G.P. di Pau, 12.o nel G.P. di Granbretagna, 8.o nel G. P. di Modena e nel G. P. d'Italia, 10.o nel G.P. di Zeltweg. Concluse l'anno con un 4.o, 5.o e 6.o posto in gare di formula intercontinentale in Australia.

Nel 1962 Ferrari chiamò Bandini a far parte della squadra ufficiale. Lorenzo si trovò in compagnia di Phil Hill, di Willy Mairesse, di Ricardo Rodriguez e di Giancarlo Baghetti. Dopo il 5.o posto nel G. P. di Pau, si piazzò secondo, in coppia con Baghetti alla Targa Florio, preceduto da un'altra Ferrari pilotata da Mairesse, Rodriguez Gendebien. Seguirono poi la vittoria al G. P. del Mediterraneo, il 4.o posto nel G. P. di Monaco, un'altra vittoria al G. P. di Enna, l'8.o posto al G. P. d'Italia. Per mancanza di vetture Lorenzo dovette restar fermo ai G.P. di Belgio, Francia e Granbretagna.

Quello però fu un anno difficile per la Ferrari; le corse non andavano troppo bene e la casa di Maranello lasciò liberi tutti i piloti ad eccezione di Mairesse. Lorenzo si trovò nuovamente senza macchina ed ecco ricomparire Mimmo Dei che gli offrì una BRM V 8, mentre Ferrari (che aveva visto in Bandini la stoffa) gli dette la possibilità di correre con i prototipi.

Il 1963 fu l'anno pieno di colpi di scena. Vinse la «24 Ore» di Le Mans in coppia con Scarfiotti e sempre con lo stesso compagno ottenne l'alloro nella «3 Ore» di Clermont Ferrand. Con la monoposto della Scuderia Centro-Sud si piazzò 10.o nel G. P. di Reims, 3.o nel G. P. del Mediterraneo, 5.o a Silverstone e 4.o nel G. P. della Solitude.

Successivamente, in occasione del G. P. d'Italia, Ferrari affidò una monoposto a Lorenzo e da allora, 8 settembre '63 egli rimase sempre con la casa del cavallino rampante. In quell'anno ottenne due quinti posti ai G.P. di Stati Uniti e di Sud Africa.

L'anno dopo Bandini arrivava alla sua prima vittoria in un Gran Premio di Formula 1: a Zeltweg, in Austria. Quindi si piazzò al 3.o posto nella «12 Ore» di Le Mans, 2.o nella «12 Ore» di Reims e ottenne tre posti nei G. P. di Germania, Italia e Messico. In quell'anno il titolo di campione del mondo conduttori andò al compagno di scuderia John Surtees e Lorenzo fu campione italiano.

Nel 1965 la prima soddisfazione fu divisa con Vaccarella nella Targa Florio. Quindi venne il 2.o posto nel Gran Premio di Montecarlo, ripetuto anche lo scorso anno, che fu decisamente alquanto sfortunato per il nostro Lorenzo. Ma la battaglia più dura Bandini doveva affrontarla quest'anno, a Montecarlo ancora. La sta vivendo drammaticamente, fra l'ansia di tutti i suoi ammiratori, che sperano di vederlo salvo, dopo le ore peresenti così piene di disperazione.

G. B.

MARIO ANDRETTI

■ L'italo-americano Mario Andretti, su Hawk Ford, ha realizzato la media di oltre 268 chilometri orari in una prova sul circuito di Indianapolis, in vista delle «500 miglia» del 30 maggio prossimo.

ALL'ARCHIVIO LA SERIE «B» MASCHILE DI BASKET

Snaidero: una squadra fresca Pari all'attesa il Lloyd Adriatico

La promozione alla Becchi Forlì grazie ai friulani

Il basket italiano sta portando regolarmente a termine i suoi programmi. Dopo quelli di Serie A s'è concluso la scorsa settimana anche il campionato di Serie B maschile con il successo nei due gironi della Becchi di Forlì e dell'Ignis Sud. Tutte due le squadre si sono guadagnate la promozione e dovranno ora contendersi il titolo della categoria cadetti. Per quanto riguarda la squadra di Napoli si tratta di un successo da tempo scontato, anche se la Stella Azzurra ha avuto la soddisfazione di infliggere alla squadra cara al comm. Borghi l'unica sconfitta della stagione. L'emigrazione da Varese di Gavagnin e Maggetti ha prodotto un divario troppo netto fra la Ignis e le altre squadre del Centro-Sud, per cui il successo è venuto netto e preciso, con una superiorità mai precedentemente riscontrata nel campionato cadetti.

Ben superiore sul piano tecnico ed organizzativo il primo girone del campionato cadetti, del quale facevano parte anche la Snaidero di Udine ed il Lloyd Adriatico di Trieste. C'è stato per lungo tempo un notevole equilibrio di valori e soltanto nella seconda parte del torneo sono emerse la Becchi di Forlì e la Ramazzotti di Vigevano, che si sono giocati praticamente il primo posto. Ad interferire nella lotta sono venute volta a volta il Lloyd Adriatico (vincitore del Ramazzotti nel girone d'andata), la Fides Bologna e, ultima e decisiva in ordine di tempo, la Snaidero di Udine. Quest'ultima squadra ha praticamente consegnato il primato nelle mani dei forlivesi, battendo il Ramazzotti nell'ultimo incontro del torneo, disputatosi nel Palazzetto udinese, tornato per l'occasione ad un «completo» che non si verificava da parecchio tempo a questa parte.

Becchi e Ramazzotti sono squadre formate per la gran parte con elementi di lunga carriera e ben poco di nuovo hanno mostrato nel corso del campionato. Sotto il profilo delle novità risulta molto più interessante la squadra udinese, che ha presentato accanto ad anziani ma ancora validissimi elementi giocatori nuovi e molto promettenti, quali Paschini, Musetti e Melilla. L'allenatore Cescutti ha faticato parecchio prima di trovare la giusta coordinazione nel gioco della squadra, ma ormai dovrebbe essersi arrivato e partirà pertanto nella nuova stagione con il programma massimo rappresentato dalla promozione. Dovrà però fare i conti con la Splügen Bräu, seriamente intenzionata a ridurre al minimo, vale a dire ad una sola stagione, la sua permanenza nella categoria cadetti.

Il Lloyd Adriatico è terminato al centro del gruppo ed a più non poteva aspirare. Ha alternato momenti buoni ad altri meno buoni ed ha avuto in Brumatti, ottenuto in extremis dalla disciolta Safog, l'uomo che si è messo in miglior luce, grazie però anche al gioco sacrificato dei vari Bianco, Fortunati e Schergat. Quest'ultimo ha spesso deluso con il suo comportamento e di più ci si aspettava dai giovani Narder e Bicci. Tarabocchia, dopo una lunga sosta, non ha molto brillato, così come Apostoli che, per carattere, sembra poco indicato al gioco praticato dalla squadra biancoceleste.

Ora Brumatti se ne andrà a Milano a rinforzare le file del Simmenthal e duro sarà il compito dell'allenatore Marini per sostituirlo convenientemente. Per aspirare ai massimi programmi non può esser sufficiente attingere dal vivaio locale, salvo che non si abbia l'impensabile esplosione di qualche giovanissimo elemento.

La conquista del titolo giovanile femminile ha premiato la costanza ed i lunghi anni di oscuro lavoro di Covi e Dolcetti, che finalmente hanno avuto la soddisfazione di vedere le loro allieve conquistare quel titolo che per tre anni fu della Mivar.

M. V.

PAREVA TUTTO FINITO MA A TORINO I NERAZZURRI HANNO PERSO...

L'ORGOGLIOSA IMPENNATA DEI BIANCONERI RITARDA L'ASSEGNAZIONE DELLO SCUDETTO

In teoria tutto può accadere nelle restanti tre giornate: ma l'Inter è al sicuro Salvezza: bel colpo del Brescia in casa della Lazio, il Vicenza raggiunge la Spal

Del successo juventino sull'Internazionale, ma soprattutto delle nuove prospettive al vertice, si può discutere a lungo. E' un fatto che l'undici di Heriberto ha ridotto della metà il distacco che lo divideva dai campioni d'Italia, e che tale distacco può essere adesso colmato in soli novanta minuti; basta cioè che una delle tre gare che ancora restano da disputare si concluda negativamente per i nerazzurri e positivamente per i bianconeri perchè le due più forti squadre attualmente in circolazione si trovino l'una a fianco dell'altra. Questa possibilità ha costretto gli sportivi ad un attento esame del calendario. Le valutazioni non sono state concordi, ma la maggioranza è stata dell'opinione che alla compagine di Milano sia riservata una tabella di marcia più agevole di quella che attende l'unità torinese. In altre parole lo scudetto non verrà... sfrattato dall'odierno domicilio, a patto che l'Inter sappia amministrare con una normale diligenza questo scorcio di campionato. Ora si tratta di vedere se la formazione di Helenio sarà all'altezza di questa esigenza.

Di solito si giudica una compagine in base alla sua prestazione più recente. Se questo dovesse essere il metro di stima anche a proposito del duello in cima alla graduatoria, le perplessità sul conto dell'Inter non sarebbero poche. La prova di domenica infatti ha messo a nudo le manchevolezze che in questo momento influiscono sul rendimento di Picchi e compagni. In particolare è apparsa evidente da parte di costoro la tendenza ad «addormentare» la partita. Tale atteggiamento, che tra l'altro non è per niente congeniale ai campioni, ha permesso in sostanza alla Juventus di conservare la direzione delle operazioni per buona parte della competizione. E quando si subisce l'iniziativa dell'avversario, si finisce per perdere. Sarà servita la lezione ai giocatori nerazzurri oppure le fatiche di una stagione assai intensa impediranno a costoro di tradurla in pratica Intanto, grazie alla tenacia e all'orgoglio della Juventus, il titolo è di nuovo in discussione. Ed è già molto, quando sembrava che la questione fosse definitivamente archiviata.

Ogni più logica previsione è stata sconvolta nel settore di coda. Si ha l'impressione che le pericolanti si avvertano a distruggere il frutto dei loro duri sforzi con improvvise ventate di follia. Ecco il Brescia: dato per salvo dopo la vittoria in casa del Milan, sperpera il proprio patrimonio, dando via libera al Venezia, al Bologna e al Lecco; quando è nuovamente con l'acqua alla gola, riesplode proprio sul terreno di una diretta rivale, la Lazio, e compie un deciso passo verso la salvezza. Ma la stessa Lazio rappresenta l'altra faccia della medaglia: si fa infilare clamorosamente dal Cagliari davanti ai propri sostenitori, ma poi si riscatta nelle condizioni più ardue, pareggiando a Vicenza e a Milano (contro l'Inter) e battendo il Mantova tra le mura domestiche. Il più sembrava fatto e la gara interna col Brescia doveva costituire soltanto l'inevitabile conclusione della operazione-salvataggio. Ed invece succede l'incredibile crollo: gli azzurri di Gei prendono il largo e lasciano i colleghi capitolini sui carboni ardenti della quindicesima poltrona.

Quello di Roma è stato il risultato più sensazionale dell'ultimo turno. Ma non del tutto preventivato è stato il pareggio tra Spal e Mantova, dal momento che la rima sembrava capace d'imporsi sul secondo. Invece l'undici virgiliano ha sfoderato un catenaccio ad... oltranza; ed i ferraresi sono rimasti... impigliati nelle strette maglie della retroguardia biancorossa. Però il Mantova, col suo ventesimo pari dell'annata, può considerarsi adesso al sicuro e guardare con tranquillità all'...arbitrato tra Juventus (domenica prossima) e Inter (giornata conclusiva). Utile anche il pomeriggio del Vicenza che, in virtù della rotonda affermazione sul Lecco, ha scavalcato la Lazio e ha raggiunto la Spal.

* * *

Fiorentina e Bologna, entrambe vittoriose in trasferta, hanno posto una grossa ipoteca sul terzo posto, al contrario del Napoli e del Cagliari, ai quali le gare con la stessa Fiorentina e con l'Atalanta hanno recato soltanto amarezze. Da segnalare infine il tardivo ritorno di fiamma del Milan che, superando chiaramente una declinante Roma, si è portato alla medesima altezza del Torino, rientrato da Foggia con l'unico 0-0 della giornata.

P. T.

Beorchia a riposo «In missione» Radio

La Triestina ha fatto rientro in sede dalla trasferta di Solbiate nella tarda nottata di domenica. Il solo Beorchia, colpito duramente al 16' della ripresa alla caviglia destra e rimasto pressochè inutilizzato per il resto dell'incontro, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il giocatore lamenta una forte contusione e oggi si farà visitare dal medico sociale.

L'allenatore Radio non è rientrato in città assieme ai giocatori. Il tecnico si è trasferito a Milano per incontrarsi con alcuni dirigenti del Milan. La Triestina insomma pensa al prossimo campionato e Radio sta già lavorardo attorno a quella che sarà la squadra della stagione 1967-68 che dovrebbe dare la scalata alla serie B.

I giocatori riprenderanno questa mattina la preparazione allo stadio, agli ordini di Memo Trevisan in assenza di Radio che giungerà a Trieste reduce dalla «missione milanese» solo in serata.

Incriminato Clay renitente alla leva

Houston, 8

Cassius Clay è stato incriminato per renitenza alla leva da una giuria federale formata da 21 persone. Come si ricorderà il 28 aprile Clay, che ha chiesto lo esonero dal servizio militare in quanto ministro della setta dei musulmani neri, si era presentato all'ufficio di leva, ma si era rifiutato di prestare giuramento.

Il giudice federale ha fissato una cauzione di 5000 dollari per rilasciare, in attesa del processo, Clay.

Premi CONI al Panathlon

In occasione di una riunione conviviale del Panathlon Club di Trieste che avrà luogo questa sera alle 20.30 all'Hôtel de la Ville, verranno consegnati i premi CONI 1966 alle società dilettantistiche designate dall'apposito comitato.

NOTE POSITIVE PER I NUOTATORI LOCALI DOPO I «PRIMAVERILI» DI MILANO

BILANCIO SODDISFACENTE DELL'EDERA TRE TITOLI CON LA DAPRETTO E LA CECCHI

La dorsista si è brillantemente aggiudicata le prove dei 100 e 200 con tempi promettenti Del Campo (Triestina): tre duelli con il forte Chino - In finale la 4x100 mista alabardata



(Foto de Rota)
Franco Del Campo brillante nel dorso

Sono rientrati a Trieste i nuotatori locali che hanno partecipato ai campionati primaverili di nuoto conclusisi a Milano domenica pomeriggio. Cescon, allenatore dell'Edera è abbastanza soddisfatto: tre titoli con solo quattro partecipanti sono un buon risultato; anche se la staffetta mista femminile lo ha lasciato molto... perplesso.

Come previsto le ederine Dapretto e Cecchi si sono portate via i titoli italiani nelle loro specialità; due per la Dapretto (100 e 200 dorso), uno per la Cecchi (100 delfino). Luciana ha fatto due ottime gare, è scesa per la seconda volta nella corrente stagione sotto l'1'12" e sembra ormai aver superato certi momenti di crisi che la perseguitavano dopo il meeting di Brema. La prossima settimana gareggerà con la Cecchi ad Ainring contro la Germania e speriamo che ripeta il tempo conquistando finalmente il record italiano dei 100 dorso a cui tende già dall'anno scorso; i 200 sono stati la riconferma del suo attuale momento di forma. Non disturbata da avversarie che potevano infastidirla, entrambe le gare sono state soltanto una lotta contro il cronometro; niente d'improbabile perciò che nelle prossime occasioni possa migliorare.

Indisturbata vincitrice anche Lalla Cecchi, grazie alla defezione di due sue temibili avversarie che hanno preferito gareggiare in altre specialità puntando (forse per paura) a titoli più sicuri, che però entrambe per un soffio non hanno raggiunto! Il tempo della Cecchi è abbastanza buono; è il suo migliore quest'anno e speriamo che continui ad allenarsi e raggiunga presto l'optimum della forma.

Un altro nuotatore che ha ben figurato in questi campionati è Franco Del Campo della Triestina. Nei 100 e 200 dorso è giunto secondo, segnando i suoi record personali; purtroppo ha incontrarto un avversario, Chino, che al momento attuale gli è superiore e che è sempre riuscito a precederlo (anche in staffetta) per pochi decimi sui 100, di quasi tre secondi sui 200. Forse Franco dovrebbe curare di più i 200 in allenamento, per riuscire a spuntarla con una certa facilità nella breve distanza, visto che non manca certo di velocità.

Incomprensibile invece il comportamento dell'alabardato Mattei. Accreditato di un terzo posto alla vigilia, non è riuscito nemmeno ad entrare in finale. Una virata sbagliata ed un netto cedimento ai 75 metri sono la spiegazione del suo insuccesso. E' ovvio pensare che manchi di fondo, cosa che l'alabardato non ammette, ma a convalidare la nostra ipotesi valgano i suoi tempi scadentissimi sulle maggiori distanze e la defezione nei 200 stile libero in questi stessi campionati.

In finale, come previsto, la staffetta 4x100 mista maschile della Triestina, che però non ha saputo ripetere il buon tempo segnato nella riunione di sabato 29 aprile a Trieste. Tutti superiori al loro standard normale di quasi più di un secondo, ad eccezione di Del Campo, regolarissimo sotto l'1'3" nel dorso.

Niente finale invece per le staffette miste femminili, sia dell'Edera che della Triestina. Per quest'ultima già in partenza si sapeva che la cosa sarebbe stata piuttosto difficile; per l'Edera invece si è trattato una brutta sorpresa, considerando anche che l'équipe sonera era formata da due fettiste nazionali: Cecchi e pretto. Forse è mancata aspettative Giuliana Zolia, ricata moralmente e priva mordente dopo le batterie 100 delfino. Forse anche troppo affiatata con le gne, Giuliana non ha sa esprimere il meglio di se fornendo una blanda ultima zione a stile libero. Ma era il suo primo campion italiano assoluto e lo stesso scorso vale anche per gli atleti alabardati presenti a lano: Gaborin, Zantedeschi, non, Martinuzzi e Petronio, tuati a nuoticchiare nella e conosciutissima vasca di c comprensibile quindi che al ro primo serio incontro na rio un po' di disorientame ci sia stato, dovuto ad emo tà ed inesperienza, a pochi tatti con la vasca di 25 me con avversari sconosciuti.



(Foto de Rota)
Luciana Dapretto due titoli nel dorso

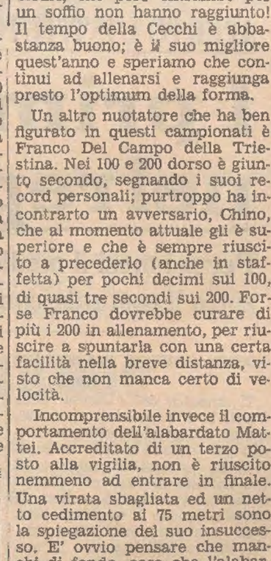
Giusto, giustissimo da pa dei dirigenti far gareggiare maggior numero di atleti e riamo che in queste trasferte massa dei nostri nuotatori renda conto, parlando con atleti, quanto sodo sia neces rio lavorare per poter ragg gere delle posizioni rispett e di vero rilievo in campo zionale.

A. C.

Germania Occ.-Italia con le ederine ad Ainring

Dopo i «Primaverili» la FIN ha vocato le seguenti nuotatrici che affronteranno la Germania ad Ainring sabato e domenica simi:

metri 100 s.l. e staffetta 4x Strumolo e Sacchi (N.C. Mila Longo (R.N. Bologna), Camino (Vigano (Olona), Sgheri (Roma); s.l.: Scassellati (Roma) e Cas (Lib. Bergamo); 100 dorso: Da (Edera) e Sabattini (Roma); 200 na: Schiezzari (Fiat) e Albertini zio); 100 farfalla: Cecchi (Edera Tomassini (S. Vitale); 400 misti: resio (Olona) e Pasqualetti (Lazio



(Foto de Rota)
Annamaria Cecchi campionessa 100 delfino

GARE ENTUSIASMANTI SUL CAMPO DI COLOGNA

STUDENTI A PIENI VOTI AI CAMPIONATI DI ATLETICA

Si sono svolti al Campo scuola di Cologna, organizzati dal Provveditorato agli Studi di Trieste i campionati studenteschi maschili e femminili di atletica leggera riservati alle categorie allievi e juniores. Tecnicamente validi i risultati ottenuti e grande successo di pubblico giovanile che ha fatto un tifo indiavolato per i beniamini in gara. Alla fine, alla presenza delle maggiori autorità scolastiche e della Fidal si è svolta la premiazione, che ha visto alternarsi sul podio dei vincitori i rappresentanti di quasi tutti gli istituti cittadini. Le allieve del «Dante», le juniores e gli allievi dell'«Oberdan» e gli juniores del «Nautico» si sono aggiudicati le classifiche per istituti, trascinando all'entusiasmo il foltissimo pubblico di studenti presente alla bella manifestazione.

I. D.

FEMMINILI

ALLIEVE

M. 60 piani: 1) Colautti Isabella (Galilei) 8"3;; 2) Seriau (da Vinci) 8"6; 3) Canciutti (da Vinci) 8"7.

M. 60 H: 1) Schorn Nadia (d'Aosta) 9"1; 2) Segatti (Oberdan) 10"; 3) De Vecchi (Carducci) 10".

Salto in alto: 1) Marini Silvana (d'Aosta) 1,35; 2) Del Ben (da Vinci) 1,35; 3) Pasqualini (Oberdan) 1,30.

Salto in lungo: 1) Colautti Donatella (Galilei) 4,26; 2) Casagrande (d'Aosta) 4,11; 3) De Toma (Oberdan) 4,04.

Peso: Rega Amalia (Carducci) 10,17; 2) Motka (Carducci) 9,08; 3) Viceconte (Dante) 9,03.

Disco: 1) Bonetta Ornella (Dante) 24,66; 2) Banfi (Carducci) 24,08; 3) Crevatin (Prof. Comm.) 21,44.

Staffetta 4x80: 1) Petrarca 44"6; 2) Oberdan 44"7; 3) d'Aosta 44"8.

JUNIORES

M. 80 piani: 1) Rossi Licia (Petrarca) 10"3; 2) Di Mora (Dante) 11"2; 3) Fiorentini (D'Aosta) 11"2.

M. 60 ostacoli: 1) Minichelli Genzianella (Oberdan) 11"8; 2) Cerna (Prof. comm.) 11"6; 3) Zerial (Oberdan) 12"3.

Salto in alto: 1) Perdan Rita (Prof. comm.) 4,50; 2) Sabbati (da Vinci) 4,28; 3) Caramia (Petrarca) 4,28.

Peso: 1) Grio Nazzarina (Carducci) 10,86; 2) Rigotti (Oberdan) 8,54; 3) Degiampietro (Galilei) 8,48.

Disco: 1) Trani Serenella (Oberdan) 24,15; 2) Durante (Carducci) 24,04; 3) Deconi (Carducci) 23,34.

Staffetta 4 x 80: 1) Oberdan 43"9; 2) Dante 44"5; 3) Prof. comm. 44"6.

MASCHILI

ALLIEVI

M. 80 piani: 1) Jugovaz Gianfranfo (Oberdan) 9"7; 2) Bologna (id.) 10"; 3) Crosilla (Volta) 10"1.

M. 60 ostacoli: 1) Rossitto Roberto (Dante) 8"9; 2) Giacomini (Oberdan) 9"1; 3) Avanzo (Petrarca) 9"2

Salto in alto: 1) Orlandini Gianfranco (Oberdan) 1,55; 2) Cengarle (id.) 1,55; 3) Bullian (Prof. Ind.) 1,55.

Salto in lungo: 1) Cocchi Giorgio (Dante) 5,34; 2) Bacchelli (Oberdan) 5,33; 3) Michelone (id.) 5,31.

Peso: 1) Bolton Walter (Nautico) 13,98; 2) Pellarini (Carli) 13,41; 3) Babich (Oberdan) 13,33.

Disco: 1) Prodani Vinicio (Oberdan) 30,15; 2) Signanini (Dante) 28,02; 3) De Wonderweid (Oberdan) 27,64.

M. 1000 piani: 1) Paolich Gilberto (Prof. Ind.) 3'8"1; 2) Bazzanella (Oberdan) 3'9"; 3) Sponza (id.) 3'9".

Staffetta 4×100: 1) Oberdan 47"8; 2) Volta 49"1; 3) Nautico 49"1.

(Pubblicheremo domani i risultati delle gare maschili juniores e le classifiche per Istituti.)

RASSEGNA DEL CALCIO GIOVANILE PATROCINATA DA «IL PICCOLO»

QUATTRO JUNIORES DI SERIE «A» PRESENTI AL 2.o «TROFEO PIERI»

Negli ambienti calcistici della regione la notizia dell'effettuazione della seconda edizione del trofeo «Riccardo Pieri», torneo nazionale di calcio riservato a squadre juniores è stata accolta con soddisfazione. La manifestazione, organizzata dal Comitato regionale del Settore giovanile della Federcalcio con il patrocinio del nostro giornale, sarà valida per il trofeo «Martini e Rossi» un'opera in oro massiccio messa in palio dalla casa torinese e si svolgerà nei giorni 25, 27 e 28 maggio.

Otto squadre hanno aderito al torneo: Inter, Roma, Venezia, Triestina, CRDA Monfalcone, Udinese, Aquileia e Mantova. Quest'ultima è stata invitata in sostituzione della Juventus, che ha comunicato agli organizzatori l'impossibilità di prendere parte alla manifestazione per impegni assunti in precedenza. Nonostante la defezione della squadra bianconera, si tratta di nomi prestigiosi, di società che in campo nazionale vanno per la maggiore e che assicurano sin d'ora, a questa seconda edizione del «Pieri», la migliore riuscita.

Il torneo si svolgerà con la formula dell'eleminazione diretta. Giovedì 25 maggio, festa di Corpus Domini, verranno disputate le quattro partite di qualificazione; sabato 27 sono in programma le semifinali e domenica 28 le finali per il primo e terzo posto.

Le operazioni di sorteggio hanno stabilito i seguenti accoppiamenti per le partite eliminatorie del 25 maggio: Triestina-Mantova, allo stadio «Grezar»; Udinese-Venezia al «Moretti»; CRDA Monfalcone-Roma a Monfalcone e Aquileia - Inter in notturna ad Aquileia. Le semifinali avranno per palcoscenici ideali il terreno del «Grezar» e quello di Aquileia. A Trieste saranno di scena le vincenti degli incontri Triestina-Mantova e CRDA Monfalcone-Roma; ad Aquileia, sempre in notturna, si contenderanno l'ammissione alla finale le vincenti delle altre due gare di qualificazione. Le finali per i posti dal 1.o al 4.o verranno giocate entrambe domenica 28 a Trieste.

Gli organizzatori non hanno deciso ancora gli orari d'inizio delle gare eliminatorie, in quanto attendono di conoscere quando avrà inizio a Lisbona la finale della «Coppa dei Campioni» fra l'Inter e il Celtic.

C. N.

CALCIO DILETTANTI

Aboliti i fuori quota nel prossimo campionato

Dalla prossima stagione entreranno in vigore, per la prima categoria dei dilettanti di calcio, le nuove norme stabilite dalla Lega nazionale dilettanti. L'innovazione maggiore riguarda l'abolizione dei «fuori quota» (gli atleti più anziani tesserati da almeno tre anni per la stessa società) e tutti i giocatori nati antecedentemente al primo gennaio 1942. In pratica le squadre potranno schierare un numero massimo di quattro elementi per partita di età superiore ai 25 anni.

La novità non mancherà di suscitare un certo scalpore negli ambienti della regione. Molte squadre, per non dire tutte, contano nelle loro file diversi giocatori che rientrano fra i «fuori quota» e che nella prossima stagione potranno venir impiegati solo quattro per volta.

DOMANI ORE 17 AL «GREZAR»

La Dinamo di Zagabria contro il Ponziana

La Dinamo di Zagabria, che domani pomeriggio con inizio alle 17 sarà di scena sul terreno del «Grezar» contro il Ponziana, giungerà a Trieste nella tarda mattina. Gli jugoslavi, che costituiscono una delle più forti formazioni della vicina Repubblica, di recente hanno eliminato la Juventus dalla «Coppa delle Fiere» impattando a Torino nello incontro d'andata (2-2) e superando i bianconeri nel ritorno a Zagabria con un netto 3-0. Si tratta insomma di una compagine che vanta una ricca esperienza anche in campo internazionale, nelle cui file militano diversi giocatori di classe. Lo spettacolo, dal punto di vista squisitamente tecnico, dovrebbe essere quindi assicurato.

Il calcio d'inizio dell'amichevole confronto verrà dato da Nino Benvenuti che ha assicurato agli organizzatori la sua presenza. Nino in precedenza verrà festeggiato dagli sportivi di Borgo San Sergio, che consegneranno al campione una medaglia d'oro.

La prenotazione e la vendita dei biglietti si effettuano nella giornata odierna e nella mattina di domani presso la Biglietteria Centrale dell'UTAT in galleria Protti.

DILETTANTI AZZURRI

■ Walter Leibali della Sacilese e Francesco Venturi del Tisana sono stati convocati a Ostia Lido per un allenamento in vista dell'incontro di calcio tra Italia e Germania dilettanti che si disputerà il 25 maggio a Costanza.

IN POCHE RIGHE

GIRO DELLA SPAGNA

■ L'olandese Nijdiam ha vinto la 12.a tappa del Giro della Spagna, Andorra-Lerida di 158 chilometri. Al nono posto si è piazzato l'italiano Vigna. In classifica generale è sempre primo il francese Ducasse, che precede di quasi sei minuti Miguel; 18.o è Moser a quansi 15 minuti.

MILDENBERGER

■ Il campione europeo dei massimi Karl Mildenberger ha rifiutato un'offerta di 20 milioni fattagli da Amaduzzi per incontrare in giugno a Bologna Dante Canè.

STEVE KLAUS

■ Steve Klaus è rientrato dagli Stati Uniti dove ha avuto colloqui con i procuratori di Tiger e Torres (che si incontreranno tra non molto per il titolo mondiale dei mediomassimi). Secondo Klaus il vincitore dovrebbe successivamente incontrare il campione europeo Piero Del Papa.

BENVENUTI-ELZE

■ Jupp Loerrinc, un organizzatore tedesco di pugilato, ha inviato al procuratore di Benvenuti un'offerta di 200 mila marchi (circa 30 milioni) perchè il campione mondiale dei medi metta in palio il suo titolo nell'autunno prossimo a Colonia contro Elze. Il triestino ha già sconfitto il campione tedesco in un incontro valido per il titolo europeo.

Tolti i punti di sutura al naso di Benvenuti

Milano, 8

Nino Benvenuti è stato visitato oggi al Policlinico dal prof. Sanvenero Rosselli e dai suoi assistenti. La plastica al naso è perfettamente riuscita, da un punto di vista chirurgico e così stamani sono stati tolti i punti di sutura. Il pugile dovrà ora portare ancora per qualche giorno un cerotto protettivo e rimanere in riposo.

Benvenuti, subito dopo la visita e la medicazione è partito per Bologna. A Trieste sarà domattina.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVA CLAMOROSA BATOSTA COMUNISTA A SUD DELLA ZONA NEUTRALE TRA I VIETNAM

Mille nordvietnamiti all'attacco bloccati, decimati e volti in fuga

I erano avventati con i mortai e i lanciafiamme contro un «quadrato» fortificato - Poderosa reazione ei marines: oltre duecento nemici sono rimasti sul terreno - Trentacinque morti tra gli americani

STRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 8

n intero reggimento di reari nordvietnamiti ha attacco contemporaneamente staine i quattro angoli di un adrato» fortificato alleato, mediatamente a Sud della li- di demarcazione che corre go il 17.o parallelo. I soldadi Hanoi, che avevano prepaquesta azione meticolosamte e in assoluto segreto, no assalito con maggiore imto un angolo del quadrato, a Thien, ritenuto il più de- . La posizione fortificata era ata da una sola compagnia marines, da un piccolo diccamento di genieri della Maa e da un reparto di goverori sudvietnamiti.

attacco improvviso ha avuto inizio con un nutrito bombardamento di mortai. I primi reparti comunisti sono quindi andati all'assalto delle posizioni periferiche americane, usando i lanciafiamme. Dopo aver fatto saltare i reticolati con cariche di dinamite, i nordvietnamiti hanno aggredito direttamente il comando della compagnia, ma la pronta reazione dei marines li ha bloccati a metà strada. La battaglia, furiosa e sanguinosa, si è protratta per più di tre ore. Si calcola che circa mille uomini, a ondate successive abbiano cercato di travolgere le posizioni americane.

La reazione dei marines è stata violenta, spietata. Il comando della divisione ha inviato immediatamente rinforzi, chiamando all'opera anche l'artiglieria e l'aviazione tattica che, con voli radenti, ha mitragliato i reparti attaccanti nemici. Quindi i marines sono scattati al contrattacco, sfidando anche il fuoco di artiglieria amico. Dopo tre ore, i nordvietnamiti hanno lasciato il campo in fuga disordinata, e sono incappati in una imboscata tesa loro da un reparto di marines, appostato più a Ovest. Sul terreno i comunisti hanno lasciato 179 morti davanti a Con Thien, mentre altri 32 nordvietnamiti sono stati uccisi nell'imboscata; tracce e scie di sangue che si addentrano nella giungla fanno però pensare che le perdite comuniste siano molto più elevate. I marines hanno avuto 35 morti e 99 feriti.

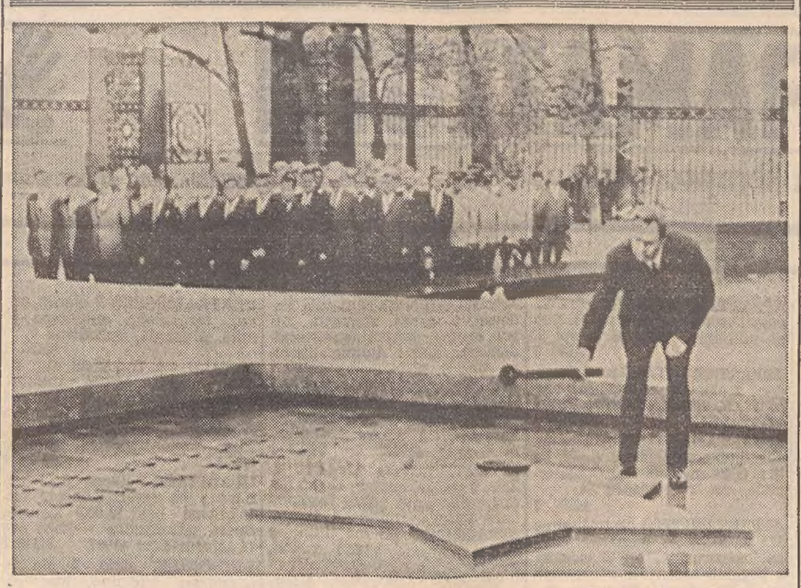
Nello stesso tempo, i nordvietnamiti hanno attaccato con i mortai le posizioni americane di Camp Carroll, di Gio Linh e il comando del 9.o Reggimento di marines a Dong Hoa, rappresentanti gli altri tre angoli del quadrato. In questi attacchi i nordvietnamiti hanno usato mortai da 60 e 82 millimetri e razzi da 140, di fabbricazione sovietica. Sulle posizioni di Con Thien sono cadute ben 200 granate di mortai.

In questa località, subito dopo la battaglia, è giunto per una ispezione il generale Lewis Walt, comandante del Corpo dei Marines in Vietnam. Per poco egli non è rimasto vittima di una granata da mortaio, lanciata dai comunisti annidati nella boscaglia. L'ordigno è esploso a pochi metri dal generale, che si è salvato lanciandosi a capofitto in un vicino bunker. Il suo capo di Stato Maggiore, col. James Barrett, ha avuto la mascella fratturata da una scheggia, mentre il suo aiutante di campo, cap. Bill Lee, è stato colpito al capo.

Obiettivo dell'attacco comunista erano evidentemente i grossi depositi del Genio della Marina, in cui sono contenuti tutti gli attrezzi e i macchinari, usati per creare una fascia di sette miglia di terreno liscio e scoperto onde evitare infiltrazioni comuniste attraverso la zona demilitarizzata. Che l'attacco fosse stato progettato nei minimi particolari dal comando generale Vietcong e nordvietnamita, è provato anche dal fatto che, contemporaneamente al tentativo principale contro Con Thien, i guerriglieri operanti più a Sud hanno fatto saltare un ponte tra Dong Hoa e Gio Linh, e ne hanno danneggiato un altro, con lo scopo evidente di ritardare il movimento delle truppe di rinforzo. I due ponti erano difesi da pochi uomini dell'Esercito sudvietnamita, ritiratisi di fronte alla pressione nemica. Benchè il contatto tra le forze nemiche si sia interrotto poco dopo l'alba — l'attacco contro Con Thien era iniziato alle tre di notte — i comunisti hanno continuato a sparare sporadici colpi di mortaio fino a otto ore dall'attacco.

Sugli altri fronti bellici a terra, i vietcong hanno effettuato una serie di attacchi all'insegna del «colpisci e scappa», ma nessuno scontro ha assunto le proporzoni di vera battaglia; i comunisti in questi attacchi hanno lasciato sul terreno 88 morti. Dopo la quasi inattività dei giorni scorsi a causa del maltempo, l'aviazione americana è ritornata intanto alla carica contro gli obiettivi situati nel Vietnam del Nord. Forse per «commemorare» la caduta della roccaforte francese di Dien Bien Phu, 13 anni fa, gli aerei americani hanno effettuato pesanti incursioni nella zona dell'ex campo fortificato. Ben 113 missioni sono state compiute in tutto sul Vietnam del Nord.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Alla vigilia del 22.o anniversario della capitolazione tedesca, è stato inaugurato nella capitale sovietica il monumento al soldato ignoto, caduto per la difesa della città. I resti di questo soldato vennero esumati in dicembre da una fossa comune e sepolti nei giardini lungo la muraglia del Cremlino, dove poi è sorto il monumento. Nella foto, il segretario del PCUS Breznev accende la fiamma sulla grande stella d'oro incastonata nella lastra di granito rosso

L'ARDUO ACCORDO SUL «KENNEDY ROUND»

Forse Rusk a Ginevra per superare l'«impasse»

Gli ultimi tentativi sarebbero affidati a una riunione di Ministri degli Esteri

Washington, 8

Nel tentativo di scongiurare il fallimento dei negoziati del «Kennedy Round», gli Stati Uniti sarebbero pronti a inviare a Ginevra, questa settimana o la prossima, il Segretario di Stato Dean Rusk in persona. Secondo fonti bene informate, Rusk parteciperebbe a un incontro di Ministri degli Esteri dei Paesi interessati alle trattative.

La decisione di inviare Rusk, secondo quanto si apprende, è in diretta connessione con l'«impasse» raggiunta a Ginevra; secondo funzionari della Casa Bianca, se l'accennato incontro dei Ministri degli Esteri non dovesse aver luogo, vorrebbe dire che le delegazioni presenti a Ginevra avrebbero raggiunto una decisione definitiva, in un senso o nell'altro: che l'accordo cioè, può essere raggiunto, o che le posizioni sono tanto contrastanti che non ci può essere speranza alcuna di compromesso. Ma, se un incontro a livello dei Ministri degli Esteri potesse essere determinante per l'esito, allora esso avrebbe certamente luogo.

L'opinione prevalente a Washington è che la probabilità di un fallimento del «Kennedy Round» è remota, ma nello stesso tempo si pongono in risalto le grandi difficoltà in cui sono incorse le trattative nei giorni scorsi. Stasera, a Ginevra, i delegati americano e del MEC hanno intanto concordato di tenere una seduta a tempo indeterminato, nel tentativo di superare le difficoltà insorte nelle trattative.

«ORBITER 4» GIRA attorno alla Luna

Pasadena, 8

«Orbiter 4», l'ultimo laboratorio fotografico americano in ordine di tempo lanciato nello spazio, è entrato oggi in un'orbita attorno alla Luna. Da questa orbita il veicolo spaziale potrà fotografare circa il 98 per cento della superficie lunare.

Gli scienziati del «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena, verso le 15.08 (ora italiana), hanno acceso i retrorazzi dello «Orbiter 4», per rallentare la sua velocità e per permettere così al veicolo di entrare nella sfera gravitazionale della Luna. Un'ora dopo, gli scienziati hanno dichiarato che i dati preliminari giunti a Terra dimostravano che l'«Orbiter 4» era in orbita.

Le prime fotografie dovrebbero essere trasmesse alla Terra giovedì prossimo, e le ultime verso il 28 maggio. Una lente telescopica sarà in grado di mostrare particolari di zone di 60 metri di lato, mentre una lente grandangolare permetterà una veduta panoramica della Luna su un orizzonte di 400 metri.

Le bimbe uccise nel Berkshire

«NON HO UCCISO» dice il presunto «mostro»

Londra, 8

Davis Burgess, il camionista di 19 anni, presunto assassino delle due bambine trovate cadaveri nel villaggio di Beenham, nel Berkshire, è comparso oggi di fronte al magistrato di Reading, ammanettato, tra due agenti in borghese.

Quando ieri fu accusato dello omicidio — ha detto oggi al magistrato il capo della Squadra criminale del Berkshire, Arthur Lawson, il Burgess rispose: «Ecco, ci siamo». Poi aggiunse: «Non ho ucciso».

Il magistrato ha chiesto oggi al Burgess se avesse qualcosa da dire, e il giovane ha risposto «no». Quando il furgone della polizia è arrivato davanti al Tribunale, la folla, composta in massima parte da donne, ha assunto un atteggiamento minaccioso, e alcune persone hanno gridato «assassino». Tuttavia, non sono avvenuti incidenti.

L'udienza di stamani è durata, in tutto, sette minuti. Il magistrato ha deciso che il Burgess rimanga in stato di arresto, e si ripresenti venerdì prossimo davanti al Tribunale.

UN ARRESTO A TRAPANI per l'incendio al PCI

Trapani, 8

La Procura della Repubblica di Trapani ha emesso ordine di cattura nei confronti del giovane Gianfilippo Verso, nato a Trapani il 21 agosto 1946 che era stato denunciato dalla locale Squadra mobile, quale responsabile di scritte apologetiche e di incendio della sezione Gramsci, del PCI. La Procura della Repubblica ha ritenuto validi gli elementi e gli indizi raccolti a carico del giovane, che è stato tratto in arresto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Dopo 4 mesi di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, ha reso l'anima al Signore

Giorgio Carraro
di anni 28

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle INES ed ELEONORA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 9 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare al molto Rev. don Bertin, al prof. Lovisato, al sigg. Medici, al personale religioso e laico della II Medica.

Una S. Messa verrà celebrata domani 10 maggio alle ore 7 nella Cappella di S. Antonio Nuovo (v. Paganini).

La Direzione e il personale della BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - FILIALE DI TRIESTE si associano al lutto della famiglia per la perdita di

Giorgio Carraro

suo apprezzato collaboratore.

Costernati della perdita dell'amico fraterno si associano nel dolore GIANFRANCO e PUCCI.

Gli amici del Circolo ACLI di COLOGNA partecipano al dolore per l'immatura scomparsa dell'amico.

Si associano al dolore i molto reverendi:
— don VITTORIO CENZATO
— don GIOVANNI BERTIN
— don PIER GIORGIO RAGAZZONI

La famiglia GIOVANNI RUMIZ partecipa con profondo dolore all'immatura scomparsa del loro caro amico

Giorgio

†

Il giorno 8 maggio ha concluso la sua vita terrena ricca di generosa bontà

Regina Reggio
pensionata delle Assicurazioni Generali

Lo annuncia con cristiana rassegnazione la figlia d'adozione ADA GASPARINI ch'Ella amò, ricambiata, di profondo tenero affetto.

I funerali seguiranno oggi 9 maggio alle ore 14.30 dall'abitazione di Salita Montanelli 2.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si uniscono commossi al lutto:
— GIAMMARIA GASPARINI con la moglie LICIA e la piccola SILVIA
— le amiche fraterne BINA e MARIUCCIA TACCHEO

Piangono la scomparsa della cara

Gina Reggio

I cugini: IDA, ANITA, e FLAVIO BOCCASINI con la moglie e i figli insieme ai cugini ANNA MARIA, ALICE BOCCASINI, GIANNA PICCOLI, ELSA DAVEGLIA e consorte, FERRUCCIO e LIVIO BOCCASINI e famiglie.

†

Il giorno 30 aprile u. s., si è spenta in Buenos Aires la nostra indimenticabile

Alba Gentiletti nata Gabersich

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la desolata sorella MARIA con il marito AMEDEO BALDINI e famiglia, anche a nome dei parenti lontani: il marito DUILIO, i figli LEDA e ALBERTO, il genero LUIS IGLESIAS, la nuora ROSITA SIGAL, gli adorati nipotini LEDITA, LUISITO e FABIAN, la cognata BIANCA ved. GABRIELLI e figli, nonchè tutti gli altri congiunti.

Trieste - Buenos Aires

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro indimenticabile

Bruno Ancona

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie BIANCA, i fratelli GUERRINO, NEREO e UGO PLACEREANO, le cognate DORA, SILVANA ed ELVIRA, i nipoti FABIO, GIULIANA, NEVIO, RANIERO, FLAVIA e CLAUDIA, unitamente alle famiglie TURITTO, GENTILLI, FILIPPINI, MAZZAROLLI, BRUNETTI, ALTIN, GIOSENTO, BUSICO, CAPOGROSSO - SANSONE, PAULETICH e ai parenti tutti.

Un grazie vada al Primario prof. Lovisato, e al Personale tutto della II Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi 9 maggio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

I colleghi dell'INAIL si associano al dolore della famiglia.

Si associa al lutto la famiglia NARDER.

† E' mancata al nostro affetto

Amalia Ostir in Micheli

Desolatissimi il marito EUGENIO, le figlie LAURA, LICIA e MARISA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 maggio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore al dott. Bennari per le amorevoli e disinteressate cure prestate alla cara Estinta.

† Il giorno 6 maggio, il cuore buono e generoso di

Mimi ved. Serini

cessava di battere.

A tumulazione avvenuta, La piangono con dolore che non ha conforto la figlia BIANCA, l'adorato nipote NINO con la moglie GERMANA e il piccolo DIEGO, la nuora e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente quanti Le vollero bene.

Trieste - Roma

† L'8 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia ved. Macorini nata Damiani

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ANTONIO con la moglie ALICE MESE a nome anche dei parenti tutti.

I funerali muoveranno oggi 9 maggio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla nostra adorata mamma

Santina Rossetti nata Lugnani

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare al Direttore, ai colleghi, all'assistente sanitaria e ai bidelli delle Scuole «Sauro» e «Veneziani».

I FAMILIARI

Il 10 maggio 1967 ricorre il primo triste anniversario della scomparsa della nostra cara e amata

Emilia Ciriani in Cozzi

Il marito, il figlio, le figlie, la nuora, il genero, le cognate, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Carlo (Paludea) al Patronato Leone XIII (Vicenza), alla Parrocchia di piazzale Rosmini e l'11 maggio, alle ore 18 nella Chiesa della Beata Vergine (Valmaura).

†

Si è compiuta la volontà del Signore. Dopo sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è tornata a Lui l'anima bella di

Jolanda Zappador nata Stefani

La piangono il marito STEFANO, il figlio prof. ANTONIO con la nuora LIDIA e gli adorati nipotini, la sorella PINA e il fratello PIN, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Treviso - Trieste, 8 maggio 1967

† Il 7 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia, sopportata con grande forza d'animo,

Emilia Rastl ved. Del Franco
di anni 70

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio MARIO, la nuora FEDERICA e i nipoti MIRLI e TASSILO.

Gorizia, 9 maggio 1967

† Il 5 maggio si è spento il nostro caro

Ernesto Narobe

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ROSINA, la figlia DINA, l'affezionatissimo cognato TOMASO, assente, la sorella REGINA con il marito WILLY, i fratelli, le cognate uniti ai parenti tutti.

Un grazie di cuore a quanti in vario modo hanno partecipato al lutto della famiglia.

† Il 6 maggio è mancato

Matteo Clapci
di anni 90

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Il COLLEGIO PATENTATI CAPITANI DI L. C. e D. M. partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita del

CAP. L. C.

Romano Predonzan

socio fondatore ed ex Sindaco.

La sottoscritta, profondamente commossa, sentitamente ringrazia, anche a nome dei parenti, i casigliani dello stabile di via R. Timeus 14, i collaboratori e i dipendenti della Ditta Ing. Leo Blaschek, nonchè tutte le altre numerose persone che, in qualsiasi modo, hanno voluto onorare la memoria di suo marito.

ANNA ved. BLASCHEK

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ARLA UN EX AGENTE SEGRETO AMERICANO

Nuove rivelazioni ull'attività della C.I.A.

tta sotterranea contro l'influenza dei comunisti sindacati e nei gruppi studenteschi europei

New York, 8

Thomas Braden, ex capo delvisione internazionale delCIA e attualmente direttore giornale «Blade Tribune» di anside (California), ha rivesul «Los Angeles Times» sforzi compiuti, a partire 1950, dai servizi segreti ericani per lottare contro la luenza comunista nelle orgaazioni operaie e studentesche europee, soprattutto in ncia e in Italia, e ha fornito nel «Saturday Evening », ulteriori precisazioni sulla attività passata.

raden ha, tra l'altro, raccono che, nel periodo della a fredda, egli aveva prodato di far venire negli Staniti il «suo vecchio amico» Henry Spaak, ma dell'in- al famoso uomo politico , al quale si voleva chiedeaiutare la CIA non se ne nulla, perchè Allen Dulallora capo dell'agenzia di naggio, confidò il progetto senatore William Knowland, della maggioranza repubcana, il quale si oppose enermente alla venuta «di un ialista negli Stati Uniti, nostante Dulles gli assicurasse diversi Paesi europei i ialisti corrispondevano ai pubblicani americani». «Nella opa degli anni cinquanta ha sottolineato Braden — sti socialisti, che per gli ericani non si differenziavano dai comunisti, erano in effi gli unici uomini in grado combattere efficacemente il munismo».

'ex agente della CIA ha poi vocato l'azione intrapresa l'agenzia di spionaggio, per ntare l'influenza del comuni- sui lavoratori europei, e ricordato che, quando nel lasciò la CIA «i suoi coi- erano ancora preoccupati questo proposito». «Nel 1947 ha detto Braden — la «Conderation general du travail» eva organizzato a Parigi uno sciopero, che semiparalizzò la nomia francese e fece temere l'avvento al potere dei comunisti. Jay Lovestone, ex dirigente del PC americano, e suo assistente intervennero ora, e organizzarono la cenza francese non comunista forza operaia» con i fondi forti dalla CIA. Così cominciano le distribuzioni segrete di di ai sindacati liberi, che si ero ben presto all'Italia, e quali la storia del doguerra avrebbe potuto essere differente».

raden ha dato, in seguito, esempio dell'azione intrapredalla CIA, in concorrenza l'URSS, per «condizionare» gioventù. «Noi — ha dichiadecidemmo di inviare nostro agente all'Assemblea ndiale della gioventù, perchè infiltrasse nell'organizzazioIniziale mente, egli non riua stabilire alcun contatto. hè due agenti del «Deuxie Bureau» francese detenevaposti chiave e sorvegliavano avveni enti, mentre il PC ncese si illudeva di uscire citore dalle elezioni legislatie. In un anno, però, il nostro no riuscì a eliminare i due enti francesi, che furono batti durante un voto dell'Asmblea e da allora l'organizzane adottò un atteggiamento o-occidentale. Thomas Bra- sostiene, inoltre, che i ionsegreti americani servirono a anziare molte iniziative cui rali europee, che «hanno avuun effetto propagandistico periore a tutti i discorsi di ster Dulles e del Presidente senhower».

La CIA si è rifiutata di comentare le dichiarazioni di Brauno portavoce dell'agenzia spionaggio americano ha dichiarat. «Noi non abbiamo rtecipato alla redazione delle memorie» di Braden, nè sapeamo che Braden volesse renere pubbliche: ci rammarichiamo profondamente che egli abbia fatto».

Accuse siriane alla C.I.A.

«Complotto imperialista» scoperto a Damasco

Damasco, 8

Il Governo militare siriano ha pubblicato un comunicato in cui si dichiara che è stato scoperto un nuovo «complotto ordito dall'imperialismo e dai suoi agenti presso i dirigenti reazionari arabi, con la partecipazione di siriani fuggiti in Giordania» contro il regime in Siria. Il comunicato accusa la «CIA» americana di essere l'ispiratrice di questo complotto, dichiarando che «l'aggressione israeliana del 7 aprile alle frontiere con la Siria era destinata a incoraggiare gli agenti dell'imperialismo».

Il comunicato dichiara poi che un articolo, recentemente pubblicato dalla rivista «Jaych al Chaab», nel quale venivano attaccate le religioni, rientrava nel complotto ed era una manovra dei servizi segreti americani. Il comunicato annuncia infine: «Il Consiglio della rivoluzione ha deciso il sequestro dei beni appartenenti ai sabotatori istigatori del complotto e agli agenti che si trovano fra i grossi commercianti, i quali hanno voluto sfruttare l'occasione per colpire le conquiste popolari».

Viaggiatori giunti a Beirut hanno riferito che la situazione è assai tesa a Damasco, dove molti negozi sono chiusi, si formano assembramenti e circolano pattuglie armate.

SPARA SULLA FOLLA la polizia in India

Calcutta, 8

A Tzepur, nell'India orientale, la polizia ha aperto il fuoco sulla folla, uccidendo tre persone, fra cui un bambino di otto anni, e ferendone altre 30 allorchè un litigio fra uno studente e un poliziotto ha provocato una dimostrazione popolare contro l'asserita brutalità della polizia. Nella città è stato imposto il coprifuoco. Gruppi di studenti hanno saccheggiato la sede del comando di polizia.

INFELICI CRITICHE DEL POTENTE QUOTIDIANO «NEW YORK TIMES»

SCARICATO UN MALEVOLO «SILURO» CONTRO UNA LEGA DI ITALO-AMERICANI

La nuova associazione, che si propone di difendere il buon nome degli oriundi, è stata definita «un gruppo oscuro» - Vivaci critiche del giornale alla scelta di Frank Sinatra a capo nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Una «lega» è stata messa su in America per combattere la diffamazione sparsa contro gli italo-americani ma è una lega di galantuomini o di gangsters? Che a organizzarla sia stato un giudice con il non confondibile nome di Di Lorenzo, starebbe a dimostrare che una lega di assassini non è. Ma un momento: ecco la grande «bibbia» del giornalismo americano — il «New York Times» — che, con l'aria di voler difendere l'onorabilità degli italiani (americani), usa il potente spazio dei suoi editoriali per biasimare la lega di aver scelto come suo capo nazionale nientemeno che Frank Sinatra.

Frank Sinatra — dice la «bibbia» — va bene per tutto, dal canto al cinema, dal fascino personale al dinamismo che mette in ogni azione della sua vita, ma non va bene per capeggiare una lega antidiffamatoria, che ha per compito quello soprattutto, di disperdere e correggere certe impressioni che gli onesti cittadini possono cogliere da notizie in cui gangsters e mafiosi sono coinvolti. Siccome i nomi di «cosa nostra» e della mafia sono per la maggior parte italiani, ne consegue che molta gente è portata a generalizzare, considerando gli italiani (americani) una massa indiscriminata di delinquenti.

Di Lorenzo vuole distruggere queste impressioni troppo facilistiche e crea la lega, ma nomina presidente nazionale Frank Sinatra che, dice il «Times» va bene per fare quattrini, per chiamare gente in una sala, ma è anche lui una specie di gangster, tant'è vero che lo Stato del Nevada, nel 1963, lo ha costretto a vendere tutte le sue proprietà riguardanti il gioco di azzardo, perchè Sinatra era indesiderabile a Las Vegas. Figurarsi, dice il «Times», se uno che non è nemmeno buono per il Nevada, può essere buono per una lega che combatte la diffamazione contro gli italo-americani.

Così, con l'aria di voler difendere un'istituzione, il giornale più importante d'America, scarica un siluro diffamatorio contro Sinatra, che è italiano di origine e di ammissione (già, perchè tanti italo-americani si vergognano a dire la loro origine). E per di più, sempre combattendo per il buon nome di questi emigrati e dei loro discendenti, oltre che per mettere sotto una campana di vetro la nuova «lega», il «Times» scrive che la «lega è un gruppo oscuro», cioè una specie di altra mafia o quasi, nella già diffusa piaga della mafia di nome italiano. Insomma, il «Times» che accusa la lega di aver «aggiunto fuoco al fuoco», scegliendo il Sinatra come esponente nazionale, aggiunge anch'esso benzina alla benzina che brucia e quello che conta è che la «bibbia» influenza milioni di persone con la sua voce.

Ora, non si tratta di essere contro Sinatra o pro Sinatra, si tratta di vedere se questa lega è una buona cosa oppure un futile esercizio di buona volontà. Il «Times» forse ha ragione quando dice che, se si voleva fare una scelta ideale, sarebbe stato bene mettere alla testa della lega un uomo scelto fra gli artisti, i musicisti, gli scienziati, un uomo insomma il cui nome da solo avrebbe potuto migliorare la fama degli italiani in America. Anche un governatore (quello del Massachusetts) o un senatore (Pastore) sarebbero andati bene, non Frank Sinatra.

Restiamo, comunque, fra gli intellettuali: ma chi avrebbe preso su di sè un lavoro come quello che intende fare la lega? Uno scienziato è troppo occupato nei suoi esperimenti e studi per svolgere altre attività, un artista o un musicista sono troppo lontani (in genere) da un concreto senso «amministrativo» per mettersi a fare i paladini di un organismo, che magari non «sentono» nemmeno. Allora? Sinatra? Sicuro, lui. E' quello che è, un uomo con una morale dubbia, con un carattere violento, con idee che sovente non collimano in modo perfetto con la legge. Ma è un uomo che, quando c'è da battersi contro il «colonialismo» interno americano, quando c'è da tirare su la voce, non ha paura di farlo, anzi è sempre a mezzo per affermare i diritti della gente libera.

Se gli americani possono mandare al Congresso parlamentari corrotti (al Senato si sta giudicando il senatore Dodd, colpevole di aver usato «impropriamente» danari avuti dagli elettori e dallo Stato, alla Camera hanno espulso Adam Powell, perchè conduceva un'amministrazione disinvolta del danaro pubblico), perchè non può la lega usare un Sinatra che con certi uomini può sopportare benissimo il confronto?

Difendere gli italiani attaccandoli è una diplomazia abile, ma scoperta. Il «Times», insomma, ha perduto un'occasione d'oro per tacere.

Stelio Tomei

L'ODISSEA DI DUE CAROVANE DI «TUAREG»

Sopravvivono nel deserto bevendo sangue di cammello

Ne hanno sgozzati 45 durante la terribile marcia Un indigeno tuttavia non ha retto allo sforzo

Niamey, 8

Bevendo il sangue dei propri cammelli, dieci «tuareg» sono riusciti a sopravvivere nel deserto di Tenere, a Est del Niger, dove si erano perduti. La carovana, formata da undici uomini e 105 cammelli, era partita da Aderbissinat per andare a Bilma: un tragitto di 700 chilometri, attraverso i deserti di Tenere e di Bilma. Poco dopo aver superato l'unico albero che sorge nel deserto di Tenere, la carovana, pur essendo formata da indigeni ben addestrati, si è perduta. Il gruppo si è allora scisso in due parti, una di sette uomini e l'altra di quattro, che si sono divisi i cammelli.

I primi sette, muovendo verso Est, sono riusciti ad arrivare nel villaggio di Fachi, a 250 chilometri dall'albero, dopo una marcia estenuante di dieci giorni, sotto un sole che riscaldava la sabbia fino a 60 gradi. Per sopravvivere essi hanno dovuto sgozzare una trentina di cammelli e bere il loro sangue.

Eguali vicissitudini hanno sopportato gli altri quattro, giunti dopo una marcia di 300 chilometri nella località di Agades; anch'essi hanno dovuto sgozzare una quindicina di cammelli per berne il sangue. Uno dei quattro uomini, però, non ha retto alla fatica ed è morto durante la marcia.

«SONO STUFO» URLA fa strage e si uccide

New York, 8

I vicini di casa hanno sentito Joseph Garner gridare: «Sono stufo di tutto questo!», e poi hanno udito degli spari. Quando la polizia è arrivata sul posto, un appartamento di Brooklyn, ha trovato il Garner, di 41 anni, sua moglie Margaret, di 35, e il figlio Joseph jr., di 12, morti. La suocera di Garner era gravemente ferita.

La polizia ritiene che il Garner abbia ucciso la famiglia con un fucile militare e poi si sia tolto la vita.

VERSO LA CONCLUSIONE IL GIRO DEL MONDO DI CHICHESTER

Il navigatore solitario sarà puntuale con la Regina

Doppiate le Azzorre, il sessantacinquenne marinaio è atteso a Plymouth Elisabetta lo investirà solennemente del titolo di baronetto il 2 giugno

Londra, 8

La Regina Elisabetta II userà la spada di Sir Francis Drake, per la cerimonia di investitura del navigatore solitario, Sir Francis Chichester, che sta facendo ritorno in patria, dopo aver circumnavigato il mondo da solo, a bordo di un piccolo yacht. Drake, il primo cittadino britannico a circumnavigare il globo, fu fatto baronetto dalla Regina Elisabetta I, nel 1581. L'arrivo di Chichester, che ha 65 anni, a Plymouth, è atteso per il 20 maggio. La solenne cerimonia d'investitura avrà luogo il 2 giugno.

Nel frattempo, il navigatore ha trasmesso per radio al Segretariato internazionale della lana, uno degli enti promotori del viaggio, il seguente messaggio: «La Gipsy Moth fila a tutta velocità, come se sentisse l'aria della scuderia». Sir Chichester, dopo aver lasciato l'Australia a bordo del suo piccolo veliero, cento giorni fa, ha battuto il proprio record di velocità percorrendo 1570 miglia in nove giorni.

Attualmente, il navigatore solitario sta doppiando le Azzorre e conosce un periodo di calma al riparo dal vento. «E' piacevole — ha aggiunto nel suo messaggio — ritrovare la posizione orizzontale, soprattutto dopo avere trascorso nove giorni su una barca inclinata di 35 gradi».

Il navigatore solitario fu nominato baronetto alla vigilia della sua partenza da Sydney, lo scorso 29 gennaio, per il viaggio di ritorno di 15 mila miglia, in direzione dell'Inghilterra. «Mi dicono, Maestà, che sono un pazzo, che non riuscirò a superare Capo Horn — scrisse allora Sir Francis —. Vi assicuro invece che non sarò assente all'appuntamento, che mi avete così graziosamente fissato».

SCISSIONE IN GERMANIA nel partito neonazista

Brema, 8

Il presidente del partito nazionaldemocratico (NPD), Friedrich Thielen, ha reso noto oggi la decisione di dimettersi e fondare un'altro partito neonazista con elementi a lui fedeli. Thielen, che aveva mantenuto la presidenza del NPD dopo la sentenza di un tribunale, che aveva annullato la decisione contraria presa dalla direzione del partito, perchè in contrasto con lo statuto del partito stesso, ha calcolato che oltre quattromila dei 30 mila iscritti, inclusi alcuni deputati dei Länder, lo seguiranno nelle file di quello che egli denominerà «Partito nazional-popolare».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prestaservizi stabile, famiglia due persone. Tel. 27157 pomeriggio. 24628 B

DOMESTICA fissa a Milano, capace cucina famiglia 4 adulti cerca. Ottimo stipendio. Scrivere Casella 4/A SPI Milano. 5578 B

PRESTASERVIZI fino ore 15 cercasi. Telefonare 36282 dopo ore 16.30. 47415 B

PRESTASERVIZI referenziata tre ore mattina cercano coniugi soli. Telefonare 28845 pomeriggio. 24590 B

PRESTASERVIZI anziana cerca persona pensionata ore da combinarsi. Presentarsi in persona. Indirizzo SPI. 46114 B

STABILE donna o ragazza trattamento familiare, buona paga. Tutti i giorni dalle 13 in poi. Migliore, via Nazionale 27 Opicina. 24614 B

C Richieste d'impiego L. 30

EX sottufficiale tributaria cerca occupazione dignitosa assicurando: esperienza, correttezza, distinzione, presenza, solidità. Scrivere Cassetta 46106 C, SPI.

GIOVANE con mezzo proprio offresi per trasporti a qualsiasi ditta. Telef. 65423. 26491 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, pluriennale esperienza ramo assicurativo, offresi. Cassetta 24606 C, SPI.

25.ENNE, serio, onesto, III media, patente, offresi impiego. Cassetta 24596 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. AVVOLGIBILI (rolè) artigiano specializzato, ripara, verniccia, cambia cinghie. Tel. 812072. 24580 CC

A. FALEGNAME ripara avvolgibili, scuri, esegue lavori nuovi. Telefono 94725. 46092 CC

A. FALEGNAME ripara rolè, serramenti, mobili, ecc. Telef. 71094 mattino. 24500 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 26851 CC

A. PITTORE esegue stanze, cucine, appartamenti moderni; via Crispi 11, portineria. 24610 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26767 CC

INFERMIERA praticissima offresi notte oppure ore combinarsi. Tel. 734871. 46098 CC

PARCHETTI lamellari posa, riparazioni, raschiatura cera, verniciatura. Totis, Madonnina 31. Telefono 55902. 24568 CC

PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, lavabili, offresi prontamente. Tel. 43296. 24468 CC

PITTORE decoratore offresi. Prezzi modici. Telefono 31756. 46094 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni inte-venti immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 24496 CC

RIPARAZIONI radio-TV, installazioni antenne, montaggi autoradio, immediati interventi. Tel. 730310 - 733295. 26165 CC

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni custodia esegue prima impresa Petech. Telefonare 95341. 46048 CC

TENDAGGI lavatura stiratura con servizio stacco et riattacco telefonando 95341. 46048 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume Industria confezioni. Telefono 820196. 24228 D

A.A. STIRATRICE praticissima vestiti a mano cercasi. Pulitura a secco, Donadoni 35. 46100 D

A. APPRENDISTE e mezze lavoranti capaci per macchina, assume laboratorio confezioni via Ginnastica 12. 46120 D

AIUTO banconiera bar, cercasi. Telef. 61839. 24618 D

APPRENDISTA commessa 15enne conoscenza sloveno o croato cerca oreficeria Excelsior, via Muratti 2. 1864 D

APPRENDISTA ragazzo ragazza 15-17enne orario negozi cercasi Fontanella, via San Marco 28. 24574 D

APPRENDISTE, aiuto commesse, possibilmente conoscenza sloveno, importante ditta abbigliamento, cerca urgentemente. Cassetta 46122 D, SPI.

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCASI apprendista buffet Piccolo Continentale, Imbriani 10, riposo domenicale. 12 D

CERCASI ragazza per bar, per pomeriggio. Passare al pomeriggio Bar XXX Ottobre 12. 46108 D

CERCASI mezzalavorante pratica manicure. Tel. 50771. 24604 D

CERCASI apprendista parrucchiera Salone Gianna. Telefonare 44928. 24458 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera capace; via Manzoni 13, telef. 50380. 24586 D

MEZZALAVORANTE cerca Salone Cherie; via dell'Agro 6/3. Telef. 90432. 24622 D

OPERAI tappezzieri specializzati assumonsi. Perizzi viale D'Annunzio 27. 45914 D

PARUCCHIERA mezzalavorante e apprendista, cercansi. Salone Salamon, piazza Sansovino 5. 24602 D

PRODUCENDO «Operazione Pace» cerchiamo aspiranti attori-attrici Cidarfilm. Lungotevere Portuense 158, Roma. 5587 D

RAGAZZO sala ristorante, cercasi; età 15-18. Tel. 224181. 24594 D

SARTE specializzate in lavori di tappezzeria e tendaggi assumonsi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 46042 D

SARTORIA signora cerca lavorante o mezza. Telefono 97475. 24572 D

SIGNORINA 15enne, praticante ufficio cercasi. Offerte manoscritte dettagliate, Cassetta n. 24626 D, SPI.

STIRATRICI capaci a mano e macchina per vestiti. Sarte per laboratorio di tintoria. Ragazze 15.enni per aiuto negozio tintoria cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1835 D

F Off. cam. e pens. L. 60

MOBILIATA o vuota, centro, affittasi 1 o 2 persone distinte Telef. 38204. 24638 F

STANZA uso ufficio, centrale, 10.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti, 38774. 46130 F

G Istruzione L. 60

A. ALCUNI posti ancora disponibili ai corsi sistema IBM per: perforatrici, operatori. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 46118 G

A. OPERATORI meccanografici, perforatrici (inizio 10 maggio), programmatori IBM 1401/360. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 46939 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

H Oggetti smarriti L. 60

PREGASI restituire borsetta bianca e nera smarritasi tratto viale Miramare e Madonna del Mare, contenente somma in denaro, documenti e catenina di oro. Onesto rinvenitore telefonare 33456. 46116 H

SMARRITO orologio Eberhard, caro ricordo. Lauta mancia rinvenitore. Tel. 731848. 46104 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. LOCALE d'affari nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 26527 I SPI.



A. CORSO appartamento due stanze, stanzetta, gabinetto-doccia affittasi 30.000, piccole spese. Nistri, S. Francesco 18. 46138 I

A. SANSOVINO 3 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento, 35.000 affittasi. Nistri, S. Francesco 18. 46138 I

AFFITTANSI appartamenti grandi e piccoli, da: 8, 10, 16, 28 mila in poi. Amministrazione, Orologio 6. 24642 I

AFFITTASI magazzino 100 mq. Per informazioni rivolgersi Polizio via della Tesa 25. 24579 I

AFFITTASI ammobiliato tristanze, cucina, bagno, servizi, ripostiglio, centralissimo V p., ascensore. Tel. 33798. 24630 I

AGEP Crispi 14, affittansi appartamenti, bagno, centralnafta, ascensore: Matteotti, 2 stanze, terrazza, 38.000. Ghirlandaio, 2 stanze, soggiorno, 38.000. Flavia: 2 stanze, 35.000. Istria: 2 stanze, soggiorno, 34.000. Flavia, stanza, cucina, 27.000. Matteotti: 2 stanze, 2 poggioli, 40.000. S. Luigi: stanza soggiorno cucinino 30.000. 24608 I

APPARTAMENTINO camera cucina 13.000 Roiano; altro S. Luigi, affittansi. Amm.ne Crispi 9. 24620 I

APPARTAMENTINO p.zza Oberdan, 2 camere, cucina, gabinetto, 16.000 affittasi. Agenzia Roma Mazzini 47. 24640 I

APPARTAMENTINO camera cucina, gabinetto, affittasi piano IV lire 8000 mensili. La Commerciale, via Torrebianca 24. 46134 I

APPARTAMENTO centralissimo III p., 4 stanze, stanzetta, cucina, retrocucina, doppi servizi, 2 poggioli ascensore centralnafta, 70.000 mensili affitta Amministrazione Alberti, 38774. 46128 I

APPARTAMENTO REVOLTELLA, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prelevando mobili, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24588 I

APPARTAMENTO via Monte S. Gabriele, V p., 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, centralnafta, ascensore, 45.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti, 38774. 46128 I

APPARTAMENTO II p., via Padovan, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, poggioli, autoriscaldamento, affitta Amministrazione Alberti, 38774. 46130 I

APPARTAMENTO ROIANO una stanza, cucina, bagno, soleggiatissimo, affitta 28.000, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24588 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno autoriscaldamento affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344.

APPARTAMENTO via Udine, 2 stanze, stanzino, bagno, cucina, autoriscaldamento, 30.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti, 38774. 46130 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, affitta primingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24588 I

BELLISSIMI centralnafta ascensore: stanza, tinello, ripostiglio affittansi Rotonda Boschetto, altri Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 46126 I

CENTRALE 4 stanze, riscaldamento autonomo affittasi. Telefono 47215. 24584 I

CENTRALISSIMO 7 stanze, servizi, termonafta autonomo 60 mila, Alabarda, Spiridione 6. 46126 I

LOCALE via Industria mq. 20, uso deposito, affitta Amministrazione Alberti 38774. 46128 I

LOCALE 30 mq., due fori, via S. Gavardo, 25.000 mensili, affitta Amministrazione Alberti 38774. 46128 I

QUARTIERE 5 stanze cucina gabinetto via Severi I angolo Settefontane lire 25.000 mensili. Spese pitturazione visitare ore 11 informazioni 41097. 24616 I

SIGNORILE, atrio, 3 stanze, soggiorno, cucinino, biservizi, centralnafta (Severo). Altro come sopra affittiamo (Ginnastica) Alabarda, Spiridione 6. 46126 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A. APPARTAMENTO 1 stanza soggiorno cercano affitto coniugi referenze massima serietà. Telefonare 23382. 46138 L

A. IMPORTANTE industria nazionale cerca locale centrale 200 mq. in affitto. Telefonare lunedì 23382. 46138 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi telefonare 725239. 24640 L

CERCASI affitto quartierino pagando spese e 3, 4 camere pagando il massimo. Tel. 63656. 24642 L

QUARTIERINO minimo non periferico cerca affitto pensionata sola referenziata. Offerte dettagliate con indirizzo, non recapito telefonico. Cassetta n. 24592 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. VENDESI soggiorno seminuovo composto da armadio quattro porte, mobile letto, scrivania, sedia, eventualmente due poltroncine. Telefonare mattino 28500. 47045 M

CONDIZIONATORE d'aria occasione vendo o scambio con qualsiasi altra cosa di egual valore. Tel. 725233. 46102 M

MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Natale Tullio, Trieste Battisti 12, Monfalcone Corso 25. 46995 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PARTITA 2000 originali borse estive brevettate liquido. Cassetta 46084 M, SPI.

PELLICCE visone bellissime, ultime creazioni, prezzo favorevolissimo estivo lire 590.000. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 24540 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili qualsiasi genere, giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 46132 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 24582 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 24566 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti antichi moderni scrivanie soprammobili cineserie bronzi per Veneto telefono 31428. 24624 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 24582 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroncletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Taraboschia 6. 46026 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli. Petronio 32. 93 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

SALOTTO fonobar scrivania mobile vendo vera occasione. Magazzino via Fonderia 6/B. 46096 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

A. ESPERTI campo editoriale offresi possibilità guadagno minimo 300.000 mensili per vendita diretta su scala nazionale nuova realizzazione discografica. Inviare curriculum, massima riservatezza. CDI, via Balilla 36, Milano. 5580 P

A prezzi liquidazione cercasi persona capace collocare originali borse estive forti saldi vestagliette casacche grembiulini fantasia. Cassetta 46086 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. ABBIAMO in vendita: Giulietta spider C/C '61, Florida spider '61, 600 D '66, '63, Consul 315 '63, 1500 '62, Bianchina '64, 500 '62, 600 '56. Bello, Nordio 9. 24632 Q

FIAT 850 coupé nuovissima cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 26909 Q

FIAT 124 nuovissima 1500 chilometri cede privato, Lazzaretto Vecchio 12. 26911 Q

FIAT 750, 1300, Giulia, Anglia Torino, Cortina, BMW 700 vendonsi. Romagna 6. 24600 Q

FIAT 1500, 1100 familiare, 600 '64, '62, 500 N, Volkswagen, Austin A 40, 1100 D '64, Fiat 1300, 1100 H '60, 500 Belvedere, Simca 1000. Lazzaretto Vecchio 12. 26911/1 Q

MOTOSCAFO entrobordo motore 150 HP, perfettissimo vendesi anche condizioni. Telefonare 36095. 24600 Q

OCCASIONE Fiat 1300 via Soncini n. 50 macelleria, tel. 815211 dalle 7 alle 13. 46140 Q

OCCASIONE Dauphine motore revisionato un'ottima condizione vendiamo anche con facilitazioni via Galilei 20. 55 Q

OCCASIONI Bianchina furg. '64, Austin A40S '64, 500 '63, 1100 familiare '64 vendiamo permutiamo con facilitaz. via Galilei 20.

OPEL Rekord Lusso 4 p. mod. 1964 unico proprietario sibile autorimessa Linari Cavana 16.

RENAULT 4L '63 unico prop. tario vende anche a rate lei 20.

SIMCA 1150 Abarth, semin. vendesi. Lazzaretto Vecchio

SIMCA occasione 1000 GL; GLS; Simca 1300, 1500, perf. sime, tutte unico proprieta vendonsi anche ratealmente rantite dal Concessionario ca, S. Nicolò 12, Duplica.

VW 1500 S perfetta unico prietario visibile autorim Linari via Cavana 16. 1100 del 1958 vendo buone dizioni. Telefonare 90888.

R Cap. soc. cess. az. L.

A.A. PRESTITI restituibili 6, 10, 36, 60, 120 mens. Via Genova 3.

ANTICIPI immediati ces. quinto stipendio triennali quennali, decennali statali statali aziendali. Tasso 41515, Crispi 8.

C.A.F. facilita prestiti imm. ti. Rimborso 36 mesi, 7,5 re. Tel. 93723.

CONCEDONSI mutui illim. e prestiti fiduciari interesse nimo a commercianti, op. impiegati. Telefonare 731226

FINANZIAMENTI in ge assoluta rapidità, discre affidamenti immobiliari. piazza Tommaseo 2.

S Case, ville, terreni L.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGA ZAZIONE IMMOBILIARE LIA 61512, 38102, Ponteros ALVIANO BROLETTO TA immediata consegna, singo sponibilità da 2-3 stanze, accessorio, tutti i servizi, sul posto giornalmente

SETTEFONTANE 93 pronta segna, rifiniture lusso, 2 s soggiorno oppure soggiorno zetta, grande poggiolo: ogni giorno 11-13. OSPED MILITARE, avanzata costr ne palazzine signorili 2-4 ze, rifiniture extra, pano golfo. CARPINETO stanza, zetta, cucina, poggiolo, b vera occasione, 4.300.000.

ALLOGGIO magnifico, 3 re, ogni comodità, vista tram ogni direzione, negozi gazzini, autobox, vendonsi. ni prezzi massime facilita Baiamonti 103. tel. 816263.

APPARTAMENTI GIARD Pubblico 2, 3 stanze, cucina gno, poggioli, centralnafta scensore, rifiniture sign vende con facilitazioni I biliare CIVICA Piazza S vanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTI signorili LIA 2, 3 stanze cucina bag postiglio poggioli centra ascensore VENDE Immob VESTA Gallina 4, 730344.

APPARTAMENTO Perugio stanze, cucina, vendesi ver casione. Telefonare 31335.

APPARTAMENTO SCALA GHI - 1 stanza, soggiorno cinino, bagno, ripostiglio tralnafta vende 3.500.000 biliare CIVICA Piazza S. vanni 4, tel. 61712.

CASA libera: salone 4 comforts giardino terrazza 3 stanze camerino vendes formazioni telefono 35503.

CENTRALISSIMO condo 5 stanze accessori adatto fessionista vendesi libero, 3 stanze. Informazioni te 36503.

CERCO a Trieste appartam circa 200 mq., comfort, zona

VERO, eventualmente pe tando attico mq. 130 ad U necessitano risposte dettag Cassetta n. 251 S, SPI.

CITTAVECCHIA colle San sto acquistasi casetta o a tamento possibilmente pi mici anche da restaurare. setta 46110 S, SPI.

TERRENO panoramico Ba mq. 2100 vendo causa par Scrivere Cassetta 24564 S.

VENDO ville e terreni Sis Opicina Basovizza e co mare. Telefonare 732367.



A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Lavagna
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Rose
SAF: della Stazione di Principe Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
AGOMARSINO: piazza Corvetto
BRUSASICH: via Fiume

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto. Per le inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene fatta in ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene molte volte indicato eventualmente il tessuto in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola negli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali inesattezze inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni, responsabilità verso il committente il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimanendo a intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere e polari reclamistiche con capito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.